



**ROTARY INTERNATIONAL**  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta

**ROTARY CLUB MESSINA**  
fondato nel 1928

# IL BOLLETTINO

(luglio - dicembre 2010)



**Anno Rotariano 2010-2011**



## II BOLLETTINO

(luglio-dicembre 2010)

Rotary International  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta  
Rotary Club Messina

Hanno scritto

DAVIDE BILLA  
LUIGI FEDELE  
CLARA STURIALE

Foto

NANDA VIZZINI

Grafica e impaginazione

MARINA CRISTALDI

Stampa

COPY POINT SRL  
Via T. Cannizzaro, 170  
MESSINA

Stampato nel gennaio 2011

Il Consiglio direttivo 2010-2011 - I soci del Club	4
Organigramma	5
Al via il nuovo anno	6
L'impegno del Presidente	8
La visita del Governatore	10
Musica, poesia e teatro	12
Un'iniziativa apprezzata	13
La portualità turistica	14
Il patrimonio della Sicilia	16
Rigore e ambizione	17
Progetti non solo per la città - Impegno e divertimento	19
Protagonismo anomalo	20
Il bullo e la voglia di emergere	22
Il bullismo nella realtà locale	23
Che sapore di...vino!	24
"Sfruttiamo" la Sicilia	26
Le future azioni comuni	27
Le Targhe Rotary	29
Un dibattito a due voci	31
Giornalismo e politica	33
Il nuovo volto della città	34
Una legge per Messina	36
Tanti auguri a Tutti!	37
Il futuro...dipende da noi!	38
Rassegna stampa	40





## Il Consiglio direttivo 2010-2011



Presidente  
Claudio Scisca



Past President  
Arcangelo Cordopatri



Segretario  
Ferdinando Amata



Prefetto  
Alfonso Polto



Consigliere  
Antonio Saitta



Consigliere  
Giuseppe Santalco



Vice Presidente  
Domenico Pustorino



Tesoriere  
Salvatore Alleruzzo



Consigliere  
Giuseppe Altavilla



Consigliere  
Piero Jaci



Consigliere  
Giuseppe Santoro

## I soci del Club

### SOCI ATTIVI

Antonino Abate  
Sergio Alagna  
Salvatore Alleruzzo  
Giuseppe Altavilla  
Ferdinando Amata  
Aldo Andò  
Carlo Aragona  
Maurizio Ballistreri  
Antonio Barresi  
Gaetano Barresi  
Gustavo Barresi  
Gaetano Basile  
Melchiorre Briguglio  
Alfredo Bucalo  
Gaetano Cacciola  
Mario Caldarera  
Giuseppe Campione  
Bonaventura Candido  
Vincenzo Cassaro  
Edoardo Castiglia  
Francesco Celeste  
Giacomo Cesareo  
Mario Chiofalo  
Gaetano Chirico  
Enza Colicchi  
Francesco Colonna  
Sandra Conti  
Arcangelo Cordopatri  
Antonino Crapanzano  
Aldo D'Amore  
Enzo D'Amore  
Fabio D'Amore  
Sebastiano D'Andrea  
Vincenzo De Maggio  
Francesco Di Sarcina  
Gennaro D'Uva  
Francesco Faranda  
Antonio Ferrara  
Giacomo Ferrari  
Adolfo Fiorentino  
Lillo Fleres  
Domenico Galatà  
Signorino Galvagno  
Vincenzo Garofalo  
Felice Maria Genovese  
Domenico Germanò  
Fausto Giuffré  
Michele Giuffrida  
Biagio Guarneri  
Orazio Gugliandolo  
Calogero Gusmano  
Antonio Ioli  
Piero Jaci  
Giovannibattista Lisciottto

Giuseppe Lo Greco  
Giuseppe Lupò  
Giuseppe Mallandrino  
Gaetano Marchese  
Antonino Marino  
Francesco Marullo  
Piero Maugeri  
Antonio Miceli  
Anselmo Minutoli  
Guido Monforte  
Matteo Morabito  
Francesco Munafò  
Paolo Musarra  
Giuseppe Navarra  
Manlio Nicosia  
Vito Noto  
Luigi Pellegrino  
Stefano Pergolizzi  
Giuseppe Picciotto  
Alfonso Polto  
Francesco Polto  
Francesco Pulejo  
Domenico Pustorino  
Santi Racchiusa  
Vilfredo Raymo  
Giovanni Restuccia  
Benedetto Rizzo  
Antonio Ruffa  
Claudio Rugolo  
Antonio Saitta  
Antonino Samiani  
Giuseppe Santalco  
Tommaso Santapaola  
Giuseppe Santoro  
Rosario Savoca  
Alfredo Schipani  
Claudio Scisca  
Francesco Scisca  
Fabrizio Siracusano  
Edoardo Spina  
Francesco Spinelli  
Francesco Tomasello  
Giovanni Tropea  
Nicolò Valentini  
Carlo Verniglio  
Calogero Villaroel  
Carlo Zampaglione

### SOCI ONORARI

Francesco Alecci  
Antonino Calarco  
Giuseppe La Motta  
Giovanni Molonia  
Salvatore Sarpietro  
Giuseppe Terranova



## ORGANIGRAMMA PER L'ANNO ROTARIANO 2010-11

### CONSIGLIO DIRETTIVO

<b>PRESIDENTE</b>	Scisca Claudio	<b>CONSIGLIERI</b>
<b>VICE PRESIDENTE</b>	Domenico Pustorino	Giuseppe Altavilla
<b>PAST PRESIDENT</b>	Cordopatri Arcangelo	Jaci Piero
<b>SEGRETARIO</b>	Amata Ferdinando	Antonio Saitta
<b>TESORIERE</b>	Alleruzzo Salvatore	Giuseppe Santalco
<b>PREFETTO</b>	Alfonso Polto	Giuseppe Santoro

### COMMISSIONI DEL CLUB

<b>COMMISSIONE PER AMMINISTRAZIONE DEL CLUB</b>	<b>PROGRAMMI</b>	<b>Presidente</b>	N. Abate, Ga. Barresi, G. Basile, G. Cacciola, E. Colicchi, S.d'Andrea V. Garofalo, G. Mallandrino, A. Marino, F. Munafò, F. Marullo R. Savoca, C. Villaroel
	Partecipazione e affiliaamento	<b>V. Noto</b> <b>B. Rizzo</b>	L. Fleres, P. Musarra
<b>COMMISSIONE PER L'EFFETTIVO</b>	<b>CLASSIFICHE</b>	<b>C. Gusmano</b>	A. Andò, F.G. Ferrari, F. Polto
<b>COMMISSIONE PUBBLICHE RELAZIONI</b>	<b>Delegato organi di stampa</b>		C. Villaroel
	<b>Relazioni con altri Club service</b>	<b>D. Germanò</b>	F. Giuffrè, B. Guarneri, Ioli
	<b>Delegati Ordini professionali</b>		N. Abate, F. Marullo, N. D'Andrea
	<b>Delegati Associazioni di categoria</b>		Savoca
<b>AZIONE PROFESSIONALE</b>	<b>TARGHE e PREMI:</b>		
	Targhe Rotary		Consulta Past President
	Premi "Weber", "Arena", Targa "Giovane emergente"		Consiglio direttivo
<b>COMMISSIONE PER I PROGETTI DI SERVIZIO</b>	<b>PROGETTO DISTRETTUALE</b>	<b>S. Alagna</b>	Ga. Barresi, A. D'Amore, G. Restuccia
	<b>PROGETTO AREA CITTADINA R. MESSINA - STRETTO- PELORO</b>		
	<b>ORCHESTRA MULTIETNICA Delegato</b>		M. Nicosia
	<b>PROGETTO DI CLUB PONTE ED OPERE ACCESSORIE Delegati</b>		E. D'Amore, E. Garofalo
	<b>PROGETTO DI CLUB OPERE D'ARTE NASCOSTE e/o MINORI</b>	<b>G. Molonia</b>	Presidente Rotaract, Interact
<b>COMMISSIONE R. FOUNDATION</b>	<b>PARTECIPAZIONE AL PROGRAMMA</b>	<b>Delegato</b>	N. Crapanzano
	<b>RACCOLTA FONDI</b>	<b>Delegato</b>	G. Basile
<b>DELEGATI</b>			
	<b>Gemellaggio con Rotary Caserta</b>		A. Cordopatri
	<b>S. Maria Alemanna</b>		E. D'Amore
	<b>Mosaico del centenario</b>		F. Munafò
	<b>Bollettino del C.</b>		F. Scisca
	<b>Rotaract</b>		G. Monforte
	<b>Interact</b>		F. Genovese

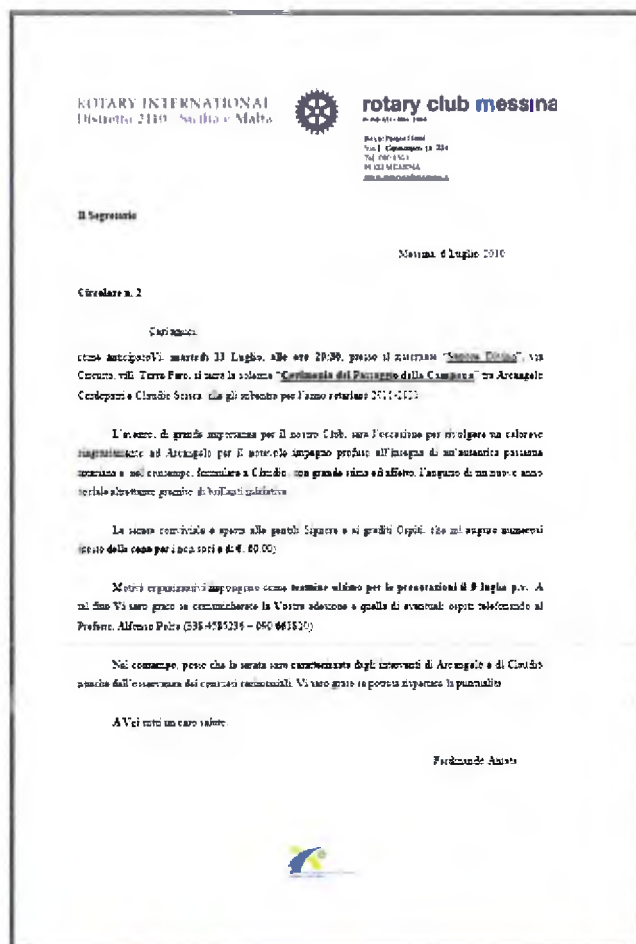




13 luglio 2010

La tradizionale cerimonia del passaggio della campana

# Al via il nuovo anno



**C**ambio al vertice del Rotary Club Messina: Claudio Scisca è il nuovo Presidente. La cerimonia di passaggio delle consegne è avvenuta al ristorante "Sapore Divino" di Torre Faro. I numerosi ospiti, tra cui molte autorità rotariane cittadine e dell'area peloritana, sono stati accolti da un cocktail a bordo piscina, per poi spostarsi nella sala da pranzo, decorata per l'occasione con i labaretti dei club di tutto il mondo.

Dopo il saluto alle bandiere e gli inni, ha preso la parola il Presidente uscente Arcangelo Cordopatri, che ha tracciato un bilancio dell'anno appena trascorso.

Il Past President ha ricordato come il Rotary viva dell'attività dei propri soci e ha dichiarato di aver scoperto con piacere che l'area peloritana è molto viva, grazie alla collaborazione con gli altri club della provincia in numerosi progetti, tra i quali la ricostruzione della residenza per giovani madri di Giampileri.

"Fondamentale per il club - ha proseguito Cordopatri - è che i soci lavorino in armonia per il raggiungimento degli obiettivi". Proprio per migliorare e favorire l'affiatamento, quest'anno sono stati organizzati numerosi incontri, che hanno visto la partecipazione entusiasta dei soci.

Cordopatri, dopo aver ringraziato tutti per l'anno trascorso, ha dato il via al passaggio dei simboli rotariani, consegnando a Claudio Scisca il collare, il distintivo di Presidente e il martelletto della campana.





na rotariana.

Dopo il cambio di posto, la parola è passata al neo Presidente, che ha esposto brevemente i punti fondamentali del suo programma: la realizzazione di un'orchestra multietnica insieme agli altri club cittadini, con la partecipazione della Rotary Foundation e del Conservatorio Corelli e alcune iniziative volte a sensibilizzare la cultura della donazione degli organi.

Scisca ha concluso il suo discorso citando Federico Weber e sottolineando di non avere un motto del Presidente, ma un motto del club, per partecipare tutti insieme al Rotary.

L'assistente del Governatore, Massimiliano Fabio, ha portato i saluti e gli auguri del Governatore Salvatore Lo Curto e ha parlato del ruolo fondamentale che il club riveste nel distretto.

Secondo Fabio alla guida del club si susseguono due gentiluomini e la cerimonia del passaggio della campana rappresenta un momento di continuità tra l'anno che si conclude e quello che inizia. Fabio ha poi offerto un omaggio al Past President e al neo Presidente prima della cena che ha concluso la cerimonia.



#### Soci presenti:

Abate  
Alagna  
Alleruzzo  
Altavilla  
Amata  
Andò  
Aragona  
Barresi A.  
Barresi Ga.  
Basile  
Briguglio  
Bucalo

Cacciola  
Caldarera  
Candido  
Castiglia  
Chirico  
Colicchi  
Cordopatri  
Crapanzano  
D'Amore A..  
D'Amore E.  
D'Amore F.  
D'Andrea  
Di Sarcina

Ferrari  
Fiorentino  
Fleres  
Germanò  
Giuffrida  
Guarneri  
Gusmano  
Mallandrino  
Marino  
Monforte  
Morabito  
Munafò  
Musarra

Navarra  
Nicosia  
Noto  
Pellegrino  
Pergolizzi  
Polto A.  
Polto F.  
Pustorino  
Restuccia  
Rizzo  
Romano  
Saitta  
Santalco

Santoro  
Schipani  
Scisca  
Scisca  
Siracusano  
Spinelli  
Villaruel  
Zampaglione

Soci onorari:  
Molonia



Il discorso di Claudio Scisca per l'anno rotariano 2010-2011

# L'impegno del presidente



**A**utorità rotariane, rotariane ed interactioniane, autorità civili e militari, gentili signore ed ospiti, cari soci a voi tutti il mio più caloroso saluto di benvenuto.

Eccomi nella qualità di nuovo Presidente del nostro prestigioso sodalizio per l'anno rotariano 2010-2011. È consuetudine che il Presidente entrante, dopo i doverosi ringraziamenti al Presidente uscente, al Consiglio Direttivo ed ai soci tutti, per l'anno appena trascorso denso di avvenimenti e di iniziative, esponga, per brevi tratti, il programma per l'anno a venire.

Non è mia intenzione sciorinarvi un elenco di tutto ciò che è stato e sarà programmato ma su alcuni progetti ritengo di dovermi soffermare. Il motto del nostro Presidente Internazionale, lo statunitense Ray Klinginsmith, così recita: "impegniamoci nelle comunità uniamo i continenti".

È proprio in questo spirito che ho, dopo aver consultato gli amici Nico Pustorino e Peppuccio Santalco, in quanto deputati a presiedere il nostro Club nei prossimi anni sociali 2011-2012 e 2012-2013, ade-

rito con entusiasmo al progetto di costituire, nella nostra città, una orchestra multietnica che, attraverso il linguaggio universale della musica, possa contribuire a migliorare e rafforzare i rapporti tra le varie etnie e tra queste ed i cittadini messinesi.

Il progetto sarà coordinato dai tre Club Rotary della città e si gioverà dell'apporto tecnico ed organizzativo del conservatorio Corelli, dell'ente Teatro e della Caritas ed avrà una durata iniziale di tre anni.

Coinvolgerà la Rotary Foundation ed il Rotary Club di Antananarivo del Madagascar.

Con Fausto Bianco, Presidente del Rotary Club di Sant'Agata di Militello, avremmo intenzione di rilanciare una serie di iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica, e soprattutto i giovani, alla cultura della donazione d'organo.

Affiancheranno tali progetti anche due iniziative del nostro Club.

La prima si realizzerà attraverso una serie di incontri aventi per tema la realizzazione delle opere compensative e di quelle collegate

alla costruzione del ponte sullo Stretto.

La seconda, che vede coinvolti in modo diretto i nostri giovani del Rotaract e dell'Interact, sarà volta a catalogare e far conoscere, speriamo anche attraverso una pubblicazione, le opere d'arte nascoste e/o minori della nostra città.

Tralascio ulteriori elencazioni per non annoiarvi, ma permettete-mi alcune brevi ma importanti riflessioni sul nostro Rotary.

È da qualche tempo che, nelle discussioni tra noi soci, sento spesso serpeggiare un sentimento di stanchezza che spesso genera disaffezione e scarsa partecipazione.

Interrogarsi su questi argomenti e cercare di proporre soluzioni è cosa assai ardua e potenzialmente pericolosa per un presidente e/o per un Consiglio Direttivo, si rischia la retorica ed il fallimento.

Per tali motivi e sicuro della loro efficacia, vorrei riproporvi, e mi propongo di farlo anche e soprattutto in riunioni di azione interna, alcune riflessioni inserite negli scritti di un nostro illustre socio:





Federico Weber. Così Federico, mi si permetta di evocarlo con il solo nome di battesimo in quanto amico di sempre e per sempre del nostro e suo Club, recita nel suo scritto "La condizione dell'uomo e il Rotary" contenuto nella raccolta "Il pensiero di Federico Weber" edita su un quaderno di Realtà Nuova a cura dell'Istituto Culturale Rotariano.

"...Siamo stati invitati a guardare la realtà con occhi nuovi. Invero, se questo deve essere il nostro atteggiamento, non può esserlo soltanto per un anno. La confortevole e pigra abitudine ci minaccia in modo permanente. Oltre che il mondo, dobbiamo guardare anche il nostro sodalizio.

Con occhi nuovi; non con la placida naturalezza con cui si accetta ciò che è scontato e indiscutibile. Diversamente, le tradizioni diventano prigionie..."

Ed ancora "...Rispetto all'evoluzione del mondo e della sua mentalità, siamo in evidente ritardo. Rispetto al tipo di organizzazione e di azione che il nostro tempo vuole, siamo ancora all'epoca dell'artigian-

nato...Colui che vede con occhi nuovi non si sente prigioniero di pratiche consuetudinarie e accetta i cambiamenti necessari. Corre perfino il rischio di sbagliare, ben sapendo che, il giorno in cui volesse essere sicuro di tutto, perderebbe la sua capacità di rinnovamento. La prudenza è virtù; la prudenza eccessiva è imprudenza... Non mi nascondo le difficoltà e perplessità che le mie osservazioni possono suscitare. Se le ho espresse, è perché credo nella discussione. E alla forza dell'evidenza. La quale è questa: il Rotary è nato nel 1905 e siamo nel 1973. Tra le due date un abisso". Amo, quindi, ricordare a coloro che hanno, in tempi passati, rinnovato un club "ingessato" di permettere o meglio aiutare, con la loro esperienza e sulla scorta delle parole di Federico, un nuovo rinnovamento in modo da poter consegnare, alle future generazioni, un Rotary sempre ed ancor più efficiente nell'azione, ma ancor più un Rotary maggiormente e volutamente partecipato.

Claudio Scisca







27 luglio 2010

Salvatore Lo Curto ospite del Rotary Club al Circolo della Borsa

# La visita del Governatore

**ROTARY INTERNATIONAL**  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta

**rotary club messina**  
Presidenti dal 1990  
Royal Palace Hotel  
Via I. Casanova n. 234  
Tel. 090 5970  
94120 MESSINA  
www.rotaryclubmessina.it

**Il Segretario** Messina, 26 Luglio 2010

**Circolare n. 4**

**Con i nostri**

**martedì 27 Luglio** avrà luogo presso il **Royal Palace Hotel** la riunione

**"Visita del Governatore del Distretto 2110 al nostro Club"**

Gli incontri internazionali avranno inizio alle ore 17.30, in una sala situata al primo piano dell'Hotel Royal, in cui il Governatore incontrerà il Presidente ed il Segretario del club.

Alle ore 18.00, il Comitato Direttivo, i Presidenti ed i Componenti delle Commissioni, i delegati potranno riflettere sui progetti approvati il loro mandato. In questa sede saranno scelti per offrire il proprio contributo di esperienza e competenza.

Alle ore 18.30, seguirà l'incontro con i giovani del Rotaract e dell'Interact.

\*\*\*

Alle ore 20.30 presso il **"Circolo della Borsa"**, piazza Vittorio, avrà luogo la

**"Cena del Governatore"**

Il Presidente proporrà il saluto ufficiale al Governatore. Il quale esporrà la linea programmatica del Distretto.

Contando su una ampia e partecipativa, si da comprendere il nostro "missione" rotariano al Governatore Salvatore Lo Curto.

Per qualsiasi informazione e indispensabile presentarsi per la cena entro **martedì 26 Luglio**, telefonando come sempre al Prefetto Alfonso Petre (335 4711234 - 090 661810). Il corso della cena dovrà soltanto per ringraziare ed essere a di € 40,00.

\*\*\*

A Voi tutti un caro saluto

Ferdinando Amato

**"D**all'incontro pomeridiano ho avuto la percezione dell'efficienza e della buona volontà che anima i soci del Rotary Club Messina. Non dimentichiamo che questo club ci ha dato una personalità insigne come il Governatore Federico Weber". Ha esordito con queste parole, martedì 27 luglio, il Governatore Salvatore Lo Curto, in occasione della Cena ospitata al Circolo della Borsa e introdotta, dopo gli inni e il saluto alle bandiere, dal Presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, che ha spiegato: "Nel pomeriggio si è svolta, come di consueto, la fase amministrativa della visita: l'incontro con il Presidente e il Segretario del club, il Consiglio Direttivo, i Presidenti e i Componenti delle Commissioni, e i delegati, che hanno illustrato i progetti inerenti i loro mandati. A seguire l'appuntamento con i giovani del Rotaract e dell'Interact". Rotariano dal 1979, più volte insignito della Paul Harris Fellow, Salvatore Lo Curto ha riferito il messaggio del Presidente internazionale, Ray Klinginsmith: «Impegniamoci nelle comunità - Uniamo i continenti». Un'esortazione che prende spunto dalla teoria secondo la quale ogni socio dovrebbe essere pronto a presentare il Rotary a un non rotariano nel tempo che impiega per salire in ascensore da un piano all'altro. Quindi, un tema con un doppio obiettivo: spiegare il Rotary ai non Rotariani, e portare avanti l'operato dell'associazione.

Un invito a considerare e incrementare le attività







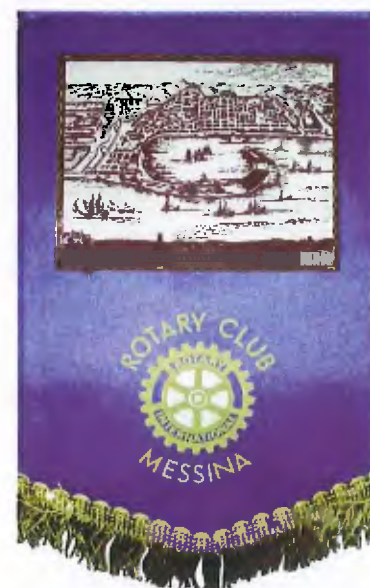
della Rotary Foundation, come l'impegno contro la poliomelite, o quello a favore degli scambi culturali (tra gli ultimi quelli con Rio De Janeiro), grazie alle borse di studio rotariane.

Poi, il Governatore Lo Curto, ha esposto le linee programmatiche del Distretto, incentrate sul motto «Nel cambiamento, deframmentiamo il nostro entusiasmo». Un linguaggio preso in prestito dall'informatica per «ricompattare il nostro entusiasmo ricercando nel nostro modo di vivere la consapevolezza dell'appartenenza a questa grande istituzione chiamata Rotary e deframmentare il desiderio di stare con quanti come noi

amano condividerne l'impegno e il servizio nella comunità».

Un importante obiettivo, fissato dal Governatore, è la realizzazione del progetto Goal 5000, dal numero di soci che si auspica di raggiungere sotto il proprio mandato, favorendo la crescita dei club con l'ingresso di nuove unità (almeno due per club, privilegiando giovani e donne) e aprendo l'Interact anche ai dodicenni.

In linea con questa indicazione, il Rotary Club Messina ha presentato ufficialmente il nuovo socio Claudio Romano, direttore del reparto di Endoscopia pediatrica del Policlinico. A conclusione della serata, la cena a base di pesce.


**Soci presenti:**

Altavilla  
Amata  
Andò  
Basile  
Briguglio  
Cacciola

Candido  
Celeste  
Chirico  
Colicchi  
Cordopatri  
Crapanzano  
D'Amore A.

Ferrari  
Fleres  
Galatà  
Giuffrida  
Guarneri  
Jaci  
Lisciotto

Monforte  
Morabito  
Munafò  
Musarra  
Nicosia  
Pellegrino  
Polto A.

Polto F.  
Pustorino  
Restuccia  
Romano  
Santalco  
Santapaola  
Santoro

Seisca  
Spinelli  
Villaroel  
Zampaglione

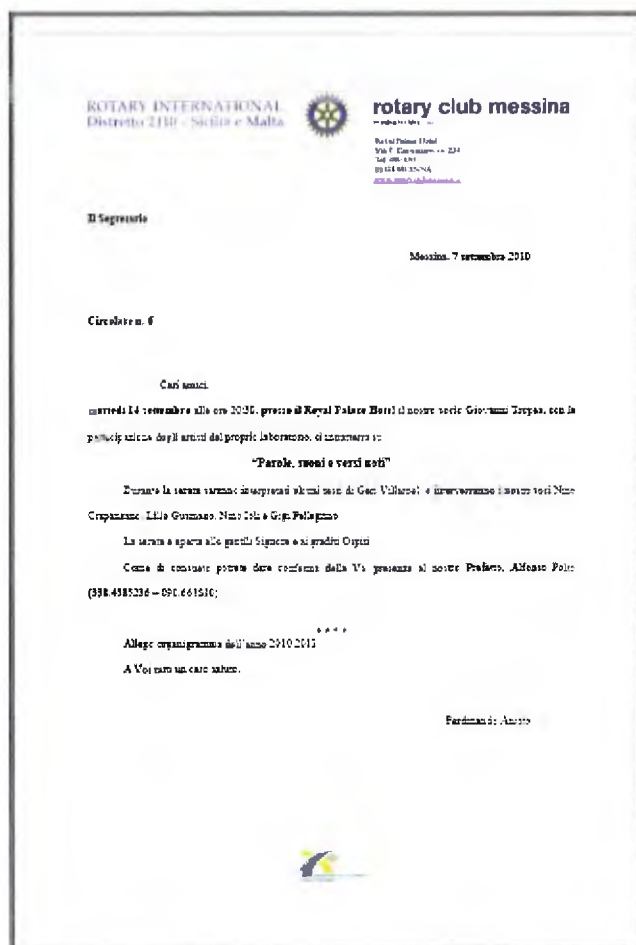
**Soci onorari:**  
Molonia



14 settembre 2010

Numerosi esibizioni hanno allietato il pubblico rotariano

# Musica, poesia e teatro



**P**arole, suoni e versi noti", un mix musica, poesia e teatro che ha intrattenuto i soci e gli ospiti del Rotary Club Messina nella serata del 14 settembre. "Una serata particolare e di aggregazione", come l'ha definita il presidente del club-service, Claudio Scisca, e organizzata dal socio, attore e regista, Giovanni Tropea, protagonista insieme agli artisti del suo laboratorio, Tina Mazzullo, Caterina Oteri e Alberto Subba, e ai soci rotariani, Nino Crapanzano, Lillo Gusmano, Nino Ioli e Gigi Pellegrino, attivamente coinvolti.

Conduttrice del ricco programma, Tina Mazzullo che ha presentato le esibizioni degli artisti, che hanno preso il via con alcune poesie, in dialetto siciliano, tratte dalla raccolta del socio Geri Villaroel, "Marranzanate", e interpretate da Gigi Pellegrino e Lillo Gusmano.

Nino Crapanzano, invece, con la sua chitarra, ha eseguito tre famosi brani, il cui ritmo ha entusiasmato e coinvolto il pubblico: "Duetto d'amuri", "E vui durmiti ancora" e "Vitti 'na crozza". Spazio anche alla comicità con le divertenti barzellette del rotariano Piero Jaci, che ha scatenato le risate degli ospiti, prima di altre due poesie del volume "Marranzanate" recitate da Giovanni Tropea e Alberto Subba. Il trio, Oteri - Gusmano - Tropea, è stato poi impegnato nella lettura di alcuni versi tratti dal quinto canto dell'Inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri. Il duetto formato dal prof. Nino Ioli, al mandolino, e da Giovanni Tropea,



<b>Soci presenti:</b>	Ioli
Amata	Pellegrino
Castiglia	Polto
Colicchi	Polto F.
Cordopatri	Pustorino
Crapanzano	Rizzo
D'Amore A.	Ruffa
D'Amore E.	Santalco
Galatà	Santapaola
Germanò	Santoro
Guarneri	Schipani
Gusmano	Scisca C.
Ioli	Scisca F.
Jaci	Tropea
Maugeri	Villaroel
Monforte	
Morabito	
Munafò	<b>Soci onorari:</b>
Gusmano	Molonia



baritono, ha eseguito "Amapola" e due serenate, "di Silvestri" e "del don Giovanni". Un'altra serie di esilaranti barzellette targate Jaci ha preceduto la bella prova di Caterina Oteri, Lillo Gusmano e Giovanni Tropea che hanno interpretato alcuni passi de "La bisbetica domata", la commedia di William Shakespeare. La

serata si è chiusa con la poesia, quella delle "Marranzanate" di Villaroel e "Frangiflutti bianca e mezzo la luna" del socio Franco Scisca, interpretate rispettivamente da Gigi Pellegrino e Lillo Gusmano, e con la lettura di un passo tratto dall'opera teatrale "Cyrano de Bergerac" che ha coinvolto Oteri, Tropea e Subba.

## Un'iniziativa apprezzata

Intervista al socio rotariano Giovanni Tropea, attore e regista

**Dottor Tropea, lei è tornato dopo molto tempo al Rotary e lo ha fatto con una serata particolare...**

Si, non è la prima serata di questo genere che organizzo. In passato ho anche cantato, ma stasera non è stato possibile per mancanza di strumenti. Ho, comunque, cercato di riportare un mix di alta cultura e anche qualcosa di divertente, di allegro, affinché la serata non fosse monotona e troppo pesante.

**Una serata molto apprezzata dai soci...**

Penso di sì. non sono io a dover giudicare, ma ce l'ho messa tutta per renderla interessante



**Il suo laboratorio quanto spazio occupa a Messina?**

Lo spazio inteso come locale è uno spazio abbastanza modesto, circa 150 metri quadrati. Lo spazio, invece, come target, come mercato, è molto modesto, perché, purtroppo, c'è una fioritura di queste cose, talvolta anche molto improvvisate, che sottraggono quelli che potrebbero essere talenti autentici all'impegno che il mio laboratorio richiede. Perché noi lavoriamo sodo.

**Ottima prova degli artisti del suo laboratorio, quindi, anche dei soci che si sono esibiti...**

Sono stati bravissimi, devo far loro i complimenti! Peccato che qualche socio mancava..




21 settembre 2010

Le situazioni attuali e le prospettive future dei porti in Sicilia

# La portualità turistica

ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta



**rotary club messina**  
interclub messina

Presidenti: Claudio Scisca  
Vice Presidenti: Luigi La Ferla, Roberto Di Stefano  
Segretario: Roberto Di Stefano  
Relatore: Amedeo Mallandrino

**rotary club messina**  
interclub messina

Presidenti: Claudio Scisca  
Vice Presidenti: Luigi La Ferla, Roberto Di Stefano  
Segretario: Roberto Di Stefano  
Relatore: Amedeo Mallandrino

**Il Segretario**

Messina, 24 settembre 2010

**Circolare n. 7**

**CAPOGIRATA**

**martedì 23 settembre alle ore 20.30, presso il Royal Palace Hotel il nostro socio prof. Amedeo Mallandrino ci intratterrà su:**

**"La portualità turistica in Sicilia: situazioni attuali e prospettive future"**

**La serata è aperta alle gestiti Signore e ai graditi Ospiti**

**Come di consueto potrete dare contributo della TV, presente al nostro Presidente: Alfredo Pato**  
(091.4911136 - 091.861810)

\*\*\*\*\*

**A Voi tutti un caro saluto.**

**Federico Amorò**

**"U**na serata particolarmente interessante che affronta una problematica vasta, che riguarda non solo chi si occupa di nautica, ma crea un indotto importante e di grandi proporzioni nel territorio" così il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, ha introdotto la riunione del 21 settembre su "La portualità turistica in Sicilia: situazioni attuali e prospettive future".

Il relatore, prof. Amedeo Mallandrino, ingegnere e socio del club-service, ha fatto un breve excursus storico: "Quando ho iniziato la mia professione, si parlava poco di porti turistici, molti erano dedicati alla pesca o, i più grandi, al commercio e all'industria. Nel 1985 ci fu la prima iniziativa, ancora oggi la migliore in questa direzione, a Portofino, ma era un progetto troppo avanzato rispetto ai tempi. La situazione cominciò a cambiare alla fine degli anni '90".

Risale al 2000, ha spiegato il prof. Mallandrino, uno studio, poi aggiornato nel 2006, per individuare quei porti della Sicilia che, potenzialmente, rappresentano modelli di drenaggio per instaurare un circuito interno all'isola. I risultati dello studio segnarono che, 4 anni fa, erano 12 i porti, 1 ogni 30 km, e tra questi 3 principali: Marsala, Sant'Agata di Militello (che prese il posto che nel 2000 era di Milazzo) e Marina di Ragusa. Quest'ultimo è l'unico progetto portato a termine: i lavori, avviati nel 2006, si sono conclusi nel 2009, dopo un'attesa di 15 anni prima di poter cominciare. L'ingegnere, con una serie di immagini, ha mostrato le varie fasi, fino al completamento dell'ope-







ra costata 69 milioni, finanziati al 50% con fondi europei. Nulla, invece, è stato fatto negli altri 11 porti, ha sottolineato Mallandrino, che è pessimista per quanto riguarda la situazione in Sicilia: "Vedo difficoltà gravi, non sono ottimista". Tre i motivi principali: la Sicilia è una regione marginale rispetto ai flussi economici importanti; le condizioni ambientali, soprattutto in alcune province, non invitano gli imprenditori a investire; l'incertezza dei risultati e la lungaggine dei tempi.

Infine, spazio al dibattito finale dei soci, che si sono concentrati soprattutto sul ruolo delle istituzioni che, anche secondo il prof. Mallandrino, svolgono una fun-

zione importante, perché la capacità d'azione dell'amministrazione è fondamentale.

Di particolare interesse, l'intervento dell'assessore comunale alle politiche del mare, Pippo Isgrò, che ha sottolineato che il Comune di Messina punta molto sul waterfront e vuole restituire alla città l'affaccio a mare, in un progetto di ampio respiro che mira a rivitalizzare la zona sud della città, come è stato già fatto a nord, con attività legate al mare e trasferendo le attività industriali in apposite aree. L'obiettivo dell'amministrazione è di restituire ai messinesi la zona sud con un volto nuovo e poter fruire di quei 60 km di costa che rappresentano una risorsa immensa.


**Soci presenti:**

Aragona  
Basile  
Cacciola  
Campione  
Candido  
Cassaro  
Castiglia

Celeste  
Chirico  
Colicchi  
Cordopatri  
Crapanzano  
Di Sarcina  
D'Uva  
Fiorentino

Galatà  
Germanò  
Giuffrida  
Guarneri  
Gusmano  
Ioli  
Jaci  
Lisciotto

Mallandrino  
Marullo  
Maugeri  
Monforte  
Munafò  
Musarra  
Noto  
Polto A.

Polto F.  
Pulejo  
Pustorino  
Racchiusa  
Rizzo  
Ruffa  
Santoro  
Scisca C.

Spina  
Villaroel

**Soci onorari:**  
La Motta  
Molonia



# Il patrimonio della Sicilia

Intervista all'ingegnere e socio rotario Amedeo Mallandrino

Professore, il tema della portualità turistica, ha detto, è recente, ma cosa ha attirato l'attenzione?

La verità è che uno dei pochi patrimoni di cui questa regione dispone è il mare. Parlo di patrimoni naturali, naturalmente, non artistici o archeologici, che ne ha tanti. Però, il mare, utilizzato solo ai fini della balneazione, non basta più a produrre redditi sufficienti per sfamare i cinque milioni di siciliani. Potrebbero funzionare, invece, le attività connesse alla nautica da diporto perché è un'attività molto ricca e capace di un indotto importante. Questa non è una considerazione solo mia, ma molti lo hanno capito, e un certo numero di imprenditori vorrebbero lanciarsi su questa strada.

Lei ha incentrato la sua relazione soprattutto sul porto di Ragusa, cosa ha avuto di più rispetto alle altre province?

Ragusa ha avuto una continuità esemplare nei comportamenti del-



l'amministrazione, pur nel volgere di molti anni, cosa che non è frequente. E un'attività e capacità di penetrazione che in genere non si incontra.

Secondo il suo studio i migliori e maggiori porti in Sicilia sono: Marina di Ragusa, Marsala e Sant'Agata Militello.

No, non ho detto che sono i più importanti, ho detto che sono quelli che possono fungere da elemento di drenaggio fondamentale per instaurare un circuito intorno all'isola.

Qual è la situazione a Messina?

Messina come città non si presta a una nautica da diporto perché significherebbe, cosa che al momento non è pensabile, una trasformazione profonda delle attività attualmente sviluppate nel porto, cioè si tratterebbe di rinunciare alle attività che ci sono in pro di altre.

Come ha detto l'assessore Isgrò, non può essere un porto commerciale?

In queste condizioni non può essere un porto turistico, ma non sarà mai nemmeno un porto commerciale. In Sicilia non ci saranno mai importanti porti commerciali, tutti quelli siciliani messi insieme "movimentano" meno merce del solo porto di Genova.

Qual è il futuro della portualità turistica in Sicilia?

Bisogna, a mio avviso, mettere mano a uno snellimento importante delle procedure burocratiche, altrimenti qui non viene nessuno.





28 settembre 2010

Il tradizionale incontro con i giovani del Rotaract e dell'Interact

# Rigore e ambizione



ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2100 - Sicilia e Malta



rotary club messina

PRODOTTO DA: 1997  
Rosa Pina Fanti  
Via F. Canova 11, 204  
Tel. 090-1511  
4521 4521/4522  
info@clubmessina.it

Il Segretario

Messina, 21 settembre 2010

Circolare n. 5

Cari amici,

**martedì 18 settembre** alle ore 19.30, presso il Royal Palace Hotel incontreremo, come ai consuetudini, i giovani del Rotaract e Interact.

La serata è aperta alle gentili Signore e ai gentili Signori.

**Prima data** (conferma delle V) presso il nostro Prof. Alfano Pelto (338-4581236 - 090-451810).

\*\*\*

In segnalazione del nostro socio onorario Pippo La Motta. Vi rammento che **Venerdì 1 ottobre**, alle ore 20.30 presso il Politecnico di Termini, si svolgerà lo spettacolo "Chiamavate" prodotto dalla RAI TRACCE durante il quale l'avv. Maria Rosaria Onofrio interpreterà brani musicali e poesie tratti da testi di Dante Caluso.

L'evento, di grande successo per molti d'ora e già, sarà trasmesso da Radio 2 e vi saremo anche dalle riprese televisive per una futura proiezione.

Cinque di Voi vorrà partecipare (gratuitamente) allo spettacolo, dovrà consegnare **domenica 27** presso Pippo La Motta (tel. 333-512700) **entro lunedì 27 settembre**.

\*\*\*

A Voi tutto un caro saluto.

Fidarsi di ALTO



**I**l 28 settembre è la serata dedicata ai giovani rotariani e ai loro progetti. "È un incontro particolare per me, che sono un ex del Rotaract e dell'Interact", commenta il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, che ha elogiato questi ragazzi che rappresentano il futuro: "Abbiamo due club fantastici e per la prima volta fanno parte di una commissione del Rotary".

Nelle vesti di consigliere, più che di controllore, il socio e delegato per il Rotaract, Guido Monforte: "I ragazzi sono molto responsabili e rispettano i loro programmi, il Rotaract opera benissimo sul territorio".

I presidenti dell'anno 2010/2011 sono Alessandro D'Aveni per il Rotaract e Mariabeatrice D'Andrea per l'Interact, che hanno presentato ai soci del club padrino i rispettivi programmi.

Il primo, formato da 34 soci dai 18 ai 30 anni, si è consolidato nel tempo e punta molto sullo spirito di aggregazione. "Prima l'ho immaginato poi l'ho fatto" è il motto di quest'anno e dal quale prendono ispirazione le diverse attività: oltre all'azione di service a favore della casa famiglia per tossicodipendenti della Lelat, sono previste una serie di iniziative che interessano il territorio di Giampileri, che - come spiega il presidente D'Aveni - riguarderanno la riqualificazione della Fontana Acqua Villari, distrutta dall'alluvione del primo ottobre, e il progetto, proposto dal Distretto, Forza Giampileri, una raccolta di fondi da parte dei club



siciliani e nazionali da destinare alle famiglie colpite dalla tragedia.

Altre due ambiziose iniziative sono il finanziamento per una casa scuola in Guatemala, con i club gemellati di Marsala, Modica e Mussomeli; e "Tesori d'arte nascosti", ideata e realizzata insieme al socio rotariano, Giovanni Molonia, con l'obiettivo di riscoprire opere e monumenti della città e che si concluderà con una pubblicazione.

Sono 12, invece, i soci dell'Interact (età media 14 anni), anche loro con tanta voglia di fare. Numerose le attività presentate dalla presidente, Mariabeatrice D'Andrea: "Il mio motto è Servire, ridere e crescere per far capire ai ragazzi che non esistono solo il divertimento o lo studio, ma c'è tanto da fare in città". Iniziative che si dividono su tre fronti: distretto, città e club. Nel primo, rientrano il bando di concorso per le scuole "Mediterraneo di pace", per riflettere sul ruolo del Mediterraneo come punto di incontro tra i popoli e "Service by yourself", una raccolta fondi per il villaggio di Makoua in Congo. Per la città, i ragazzi continueranno a dare il loro contributo per Giampileri e per la mensa dei poveri di Sant'Antonio, mentre per il club, l'obiettivo è di far comprendere ai giovani i valori del Rotary: rispetto, senso della famiglia e amicizia. Poi anche una rac-

colta fondi per offrire, a uno o più malati dell'associazione Unitalsi, un viaggio a Lourdes. Progetti importanti, svolti con impegno e spirito di servizio, ma anche lasciando spazio al divertimento. Dopo la presentazione dei progetti, un altro giovane rotaractiano, Davide Marino, ha raccontato la sua esperienza al Ryla Internazionale: "È stata una settimana intensa, di formazione, di confronto con l'élite della gioventù europea e di crescita personale. Bisogna fare tesoro di questa bella esperienza".

Infine, sono intervenuti i soci del Rotary Club, Franco Munafò e Michele Giuffrida, per evidenziare quanto siano importanti le serate riservate ai giovani e puntare all'integrazione tra Rotary Club, Rotaract e Interact. Anche il Rotary International dedica particolare attenzione al mondo giovanile e, infatti, da quest'anno, ha attivato la quinta via d'azione. Un rapporto di collaborazione e interscambio invocato sia dalla rappresentante Rotaract al Distretto, Marilù Verzera, perché "ognuno può dare qualcosa all'altro", e dal presidente Scisca, che, complimentandosi con i giovani rotariani, ha ribadito la stima che tutto il club ha verso di loro: "Dobbiamo dargli fiducia e lavorare fianco a fianco. Loro iniziano e, soprattutto, portano a termine programmi ambiziosi".



#### Soci presenti:

Alleruzzo  
Amata  
Andò  
Castiglia  
Crapanzano  
Ferrari

Fleres  
Germanò  
Giuffrida  
Guarneri  
Gusmano  
Ioli  
Jaci

Minutoli  
Monforte  
Morabito  
Munafò  
Musarra  
Noto  
Pellegrino

Pergolizzi  
Polto A.  
Polto F.  
Restuccia  
Rizzo  
Romano  
Santalco

Scisca C.  
Spina  
Villaroel

Soci onorari:  
Molonia



# Progetti non solo per la città

Intervista ad Alessandro D'Aveni, presidente del Rotaract

Molti di voi sono appena maggiorenni, ma già impegnati attivamente in città...

Sì, molti di noi sono anche di derivazione interattiana, quindi, già abbiamo un retroterra che parte da piccoli, da lontano, dai 14 anni.

Quest'anno avete progetti per la città e per l'estero, ma non dimenticate Giampileri...

Sì, abbiamo cercato e cerchiamo di ampliare e spaziare il più possibile. Guardare ovviamente con un occhio di riguardo quella che è la nostra terra in principal modo, ma anche guardare e andare oltre, al fine di poter aderire a progetti che riguardano le popolazioni che, purtroppo, rispetto a noi sono più sfortunate.

Quali sono i vostri progetti?

I progetti riguarderanno principalmente, come attività a livello

locale, la riqualificazione di una fontana, la fontana Acqua Villari a Giampileri, che purtroppo è stata tragicamente distrutta dall'alluvione. Speriamo di poter, inoltre, rimettere in sesto anche altre strutture che più in là vedremo di poter individuare. Ci saranno dei progetti, sempre rivolti a Giampileri, che sono stati proposti dal Distretto e di cui noi ne facciamo, comunque, un vanto. Per esempio, il progetto "Forza Giampileri", che riguarda la raccolta da parte, non solo dei club siciliani, ma anche quelli nazionali, di fondi da poter destinare alle famiglie che sono state tragicamente colpite. Poi ci saranno degli aspetti non solo di service, ma che riguarderanno principalmente l'attualità e tutti gli interessi manifestati dai soci stessi e che possano scuotere l'opinione pub-



blica.

Oltre all'attualità e alla politica, anche arte. Un bel progetto che riguarda le opere nascoste...

Sì, un bellissimo progetto, per il quale dobbiamo ringraziare il nostro Rotary padrino, che ci fa sempre partecipi. Il progetto si basa sulla raccolta di informazioni riguardanti le opere d'arte che ai più sono sconosciute. Speriamo di poterlo concludere con una buona pubblicazione che potrà renderci felici del nostro lavoro.

# Impegno e divertimento

Intervista a Mariabeatrice D'Andrea, presidente dell'Interact

Voi ragazzi dell'Interact unite service al divertimento. Come fate?

Noi sfruttiamo tutte quelle attività che possono interessare i giovani di oggi, soprattutto fiere del dolce, tornei sportivi e anche feste in discoteca, molte volte a tema. Ovviamente tutto il ricavato di queste attività viene devoluto a delle associazioni, a discrezione di ogni presidente di anno in anno. Per esempio, quest'anno io ho intenzione di aderire ai progetti distrettuali, il primo intitolato "Un Mediterraneo di pace" e poi "Service by yourself". Questo per quanto riguarda il distretto. Per quanto riguarda la città, continueremo a sostenere i nostri concittadini di Giampileri, insieme con i

nostri amici del Rotaract. Inoltre attraverso delle raccolte alimentari sosterranno ancora di più la mensa dei poveri del Sant'Antonio. Raccoglieremo anche dei fondi per offrire un viaggio a Lourdes a uno o più malati dell'Unitalsi.

Quanta fatica è necessaria per portare avanti questi progetti?

Non è una fatica, perché in fin dei conti ci divertiamo. I ragazzi si entusiasmano così tanto che il lavoro non è un lavoro, è un hobby. Siamo tutti amici e, infatti, l'Interact è soprattutto un club di amici, anche se non ci si conosce bene, si cresce insieme. Il mio motto dell'anno è "Servire, ridere e crescere", far capire ai ragazzi che non c'è solamente il divertimento, non c'è solamente lo stu-



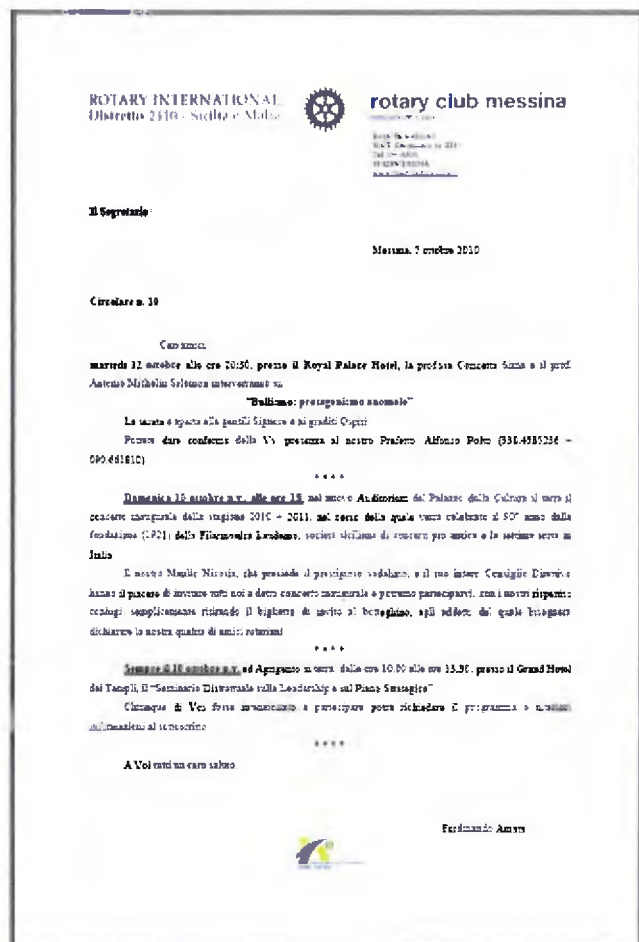
dio, ma c'è tanto da fare in una città, tanto da fare. Attraverso questo da farsi si ama ancora di più la propria città. Quindi, è necessario il senso di appartenenza alla città, la voglia di renderla migliore ogni giorno che passa anche nel nostro piccolo, è questo che dobbiamo trasmettere.



12 ottobre 2010

Il bullismo: un fenomeno drammatico e sempre più diffuso

# Protagonismo anomalo



**L**a prof. Concetta Sirna e il prof. Antonio Michelin Salomon, docenti di pedagogia generale dell'Università di Messina e autori della ricerca sul bullismo, promossa dall'Ufficio Scolastico Provinciale e dall'Azienda Sanitaria Provinciale, nella serata rotariana del 12 ottobre, hanno affrontato un tema sempre attuale e critico: "Bullismo: protagonismo anomalo".

"Un argomento interessante, un fenomeno sempre esistito e oggi più drammatico" ha introdotto il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, mentre la prof. Enza Colicchi ha presentato i due relatori.

Il bullismo è un fenomeno che affligge i giovani con conseguenze devastanti nei confronti della vittima e dello stesso bullo, che si porta dietro un vissuto e un'esperienza assolutamente negativa della gestione dei rapporti. Il bullismo è la prevaricazione del più forte sul più debole e si perpetua nel tempo, cristallizzando le due posizioni di vittima e bullo. Così il prof. Michelin ha definito il bullismo, prima di concentrare l'attenzione sulle sue caratteristiche e conseguenze. Esiste il bullismo verbale, fisico, psicosociale ed elettronico o cyberbullying, che si sta diffondendo via sms o email e accentua la distanza fisica tra bullo e vittima. "È un fenomeno inquietante, evidenziato oggi dalla televisione e da youtube" spiega il professore che, distinguendo le forme di bullismo dal semplice scherzo, individua alcune costanti: l'asimmetria nei rapporti di forza, intenzionalità di arrecare danno, l'assenza di compassione e la persi-







stenza nel tempo. A queste si aggiungono le costanti "logistiche": si assiste a bullismo in un contesto in cui si sta insieme senza scegliersi, come in classe, o in un gruppo di nuova formazione in cui non si sono consolidati i ruoli. Il docente si sofferma sui ruoli e i protagonisti: il "bullo dominante", che gode di visibilità e consenso, la "vittima designata", in base a caratteristiche fisiche o socio-familiari, e lo "spettatore" o "bullo gregario", che fa parte del gruppo e appoggia il bullo, rafforzandone il comportamento. Un rimedio, secondo il prof. Michelin, potrebbe essere quello di operare attraverso sinergie istituzionali, che coinvolgano i docenti, la scuola e la famiglia. Proprio i genitori devono capire i segnali di allarme "lanciati" dal figlio, ai quali non da una spiegazione: tristezza quando torna a casa, disagi prima di andare a scuola, lividi, vestiti strappati o materiale rovinato.

La prof. Sirna, invece, ha analizzato i risultati della ricerca che ha coinvolto, tramite un questionario, 5545 studenti e 1117 professori di 51 scuole (licei, istituti tecnici e professionali), interrogandoli su prepotenze subite, commesse, su esperienze di bullismo a scuola, valutazioni e proposte. La situa-

zione rappresentata dallo studio condotto dai due docenti universitari mostra relazioni che, all'interno delle classi, risultano buone e una elevata soddisfazione della maggior parte degli studenti sia nel rapporto con i docenti sia con i genitori. Studenti che, però, hanno anche assistito a fenomeni di bullismo, ed è proprio la scuola il luogo preferito dai bulli. La ricerca si è anche concentrata sulla reazione degli studenti verso le forme di bullismo: la maggior parte si dice pronta a difendere il compagno in difficoltà, ma solo se vi è un vincolo di amicizia. La richiesta dei giovani è quella di un'autorità che sia maggiormente presente, si faccia rispettare, sappia ascoltare e intervenire. I docenti, infatti, secondo la prof. Sirna, sentono questo problema distante da loro o si trovano soli a gestire questa situazione senza il supporto della scuola. Un argomento sempre attuale che interessa l'opinione pubblica come dimostra anche l'ampio dibattito finale che ha sottolineato la difficoltà di affrontare e gestire un problema di rilevanza sociale.

L'incontro si è concluso con l'omaggio, da parte del presidente Scisca, ai due relatori, del volume "1908, quella Messina".



#### Soci presenti:

Alleruzzo  
Amata  
Barresi Ga  
Basile  
Cacciola  
Campione  
Cassaro

Castiglia  
Chirico  
Colicchi  
Cordopatri  
Crapanzano  
Di Sarcina  
D'Uva  
Fleres

Germanò  
Giuffrida  
Guarneri  
Gusmano  
Ioli  
Jaci  
Lasciotto  
Mallandrino

Monforte  
Munafò  
Musarra  
Nicosia  
Noto  
Pellegrino  
Pergolizzi  
Polto A.

Polto F.  
Pustorino  
Restuccia  
Rizzo  
Santalco  
Scisca  
Scisca  
Villaruel



# Il bullo e la voglia di emergere

Intervista al professore Antonio Michelin Salomon, docente di pedagogia

**Professore, che cos'è il bullismo?**

Il bullismo è una cattiva bestia che affligge, purtroppo, i giovani di oggi. Con conseguenze devastanti. Devastanti non soltanto nei confronti della vittima, che sarebbe, penso, la cosa più ovvia, ma anche nei confronti del bullo, che si porta dietro un vissuto, un'esperienza assolutamente negativa della gestione dei rapporti. E questo traduce quello che si chiama, appunto, l'incapacità di essere aperti all'altro e di saper dialogare costruttivamente con l'altro. Il bullismo è l'insieme delle prevaricazioni che avvengono da parte del più forte nei confronti del più debole e che si perpetua nel tempo e cristallizza le due posizioni della vittima e del bullo. Vi è un aspetto importante: perché ci siano il bullo e la vittima occorre che ci siano degli spettatori. Molte volte lo sfondo, che non partecipa direttamente, non fa altro che sottolineare e suffragare i motivi per cui il bullo è bullo, cioè quello dell'essere visibile, protago-

nista, arrogante e il primo del gruppo.

**Le caratteristiche del bullo, quindi, non sono solo questione di prepotenza o di carattere più forte?**

In passato era prevalentemente così. Adesso c'è l'esigenza di emergere rispetto all'amorfità del gruppo stesso. Nel gruppo classe si può emergere diventando i primi della classe, ma si può emergere anche assumendo dei comportamenti di rottura nei confronti della classe stessa.

**È un problema che si può risolvere? In che modo?**

Si può risolvere soltanto con una convergenza di interventi. Innanzitutto una maggiore attenzione dei docenti, che molte volte sono distratti. Devo raccontare un piccolo episodio che riguarda una scuola, tristemente nota, demolita del rione Giostra, Villa Lina. Sono andato a visitare quell'edificio e ho visto una cosa incredibile. La scuola si dispone su un corridoio, aule a destra e aule a sinistra e con due



cattedre nel corridoio, occupate dai bidelli. Lo stabile, oltre a essere devastato, era tutto pieno di scritte, anche sul soffitto. Ho chiesto "Sono entrati di notte?", mi hanno risposto "No, no tutte queste cose le hanno scritte di giorno", e ho detto "e i bidelli dov'erano?", mi hanno risposto "forse guardavano da un'altra parte". Ecco, questo guardare da un'altra parte, lo sguardo indifferente, molte volte può essere scambiato e letto dal bullo come compiacimento per quanto viene fatto.







# Il bullismo nella realtà locale

Intervista alla professoressa Concetta Sirna, docente di pedagogia



Professoressa, la vostra è una ricerca dettagliata sulle scuole di Messina, ma qual è la situazione in città?

Sono situazioni differenziate, ovviamente, a seconda degli istituti, però complessivamente abbiamo una realtà che riflette quella che è la realtà nazionale. Esistono situazioni di questo bullismo un po' anomalo, che è un desiderio di protagonismo da parte dei ragazzi, che però spesso risente anche del clima generale che è un clima in cui solitudine, isolamento, esibizionismo. Sono gli elementi che

caratterizzano la nostra cultura e in tale contesto il protagonismo si attiva in una maniera non del tutto efficace.

Un ragazzo può essere un bullo senza sapere di esserlo?

Di solito no. Per il semplice motivo che per esserci il bullismo deve esserci una continuità di atti di prevaricazione intenzionali, svolti per danneggiare qualcuno e fatti per avere una propria affermazione. Quindi, chi è bullo vuole essere bullo. Non lo è per caso, non lo è perché fa un atto di aggressione contro un altro perché vuole difendersi e aggredisce qualcuno perché è stato offeso. Quelle sono delle reazioni, sono isolate e momentanee. Si è bulli quando si perpetua un comportamento intenzionalmente e lo si fa per danneggiare qualcuno.

La situazione è recuperabile ancora?

Sempre! Noi non saremmo neanche pedagogisti ed educatori, il mondo sarebbe già finito. L'importante è essere avvertiti dei problemi, sapere che si deve avere

sensibilità e saper guardare e saper ascoltare. Le cose sotterranee possono essere molto pericolose, perché non sono visibili e improvvisamente ci ritroviamo di fronte agli effetti che poi non sappiamo spiegarci. Dobbiamo saper interpretare i segnali che i ragazzi ci lanciano, le loro parole e anche i loro silenzi, tutto ciò che può segnalare il loro disagio. Solo così saremo sempre in tempo per poter agire e dare risposte giuste.

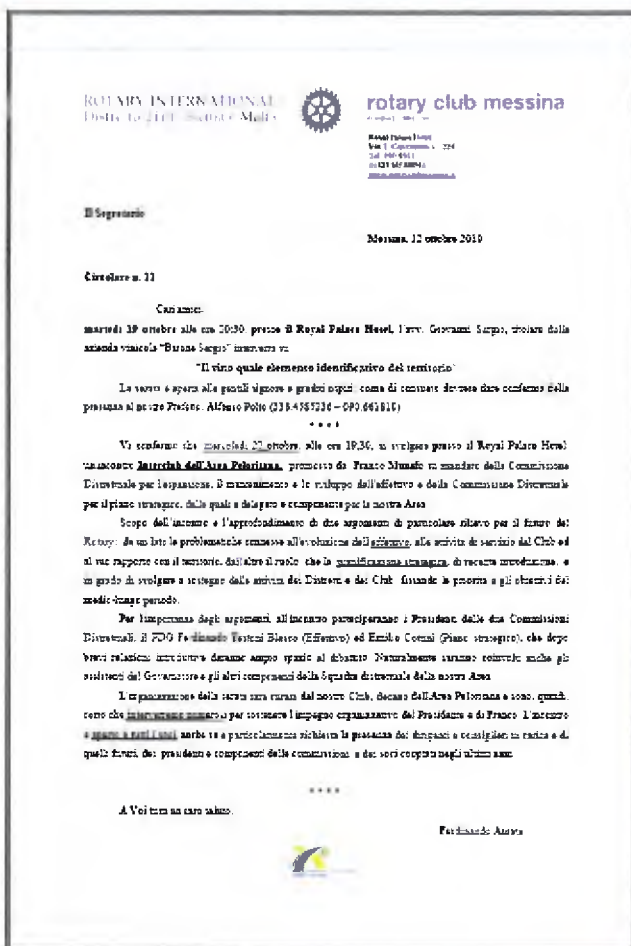
Non sarebbe meglio non diffondere certe notizie, per non creare anche emulazione tra i ragazzi?

Il tema dell'emulazione è una cosa molto importante, perché in un clima in cui l'esistenza del soggetto è legata alla "vetrinizzazione" e alla spettacolarizzazione, l'escalation della trasgressione è inevitabile. Sbattere il bullo in prima pagina, dalla parte della società è un modo per trovare un alibi e dire "noi stiamo attenti", ma dall'altra parte può diventare un pericoloso momento di confronto negativo che incita a fare questi atti, i soggetti più deboli soprattutto.

19 ottobre 2010

Il prodotto pregiato per favorire lo sviluppo e l'economia regionale

# Che sapore di...vino!



**I**l vino è stato il protagonista dell'incontro del Rotary Club Messina del 19 ottobre, dedicato appunto a "Il vino quale elemento identificativo del territorio". Un prodotto sul quale si deve puntare per favorire lo sviluppo e l'economia regionale: "È una delle realtà del nostro territorio, una delle eccellenze che dà lustro alla Sicilia", commenta il presidente del club-service Claudio Scisca, che ha presentato il relatore, Giovanni Sergio. Avvocato palermitano di 58 anni, dal 1997, è amministratore dell'azienda vinicola "Barone Sergio", nella Val di Noto, che vanta una produzione di 150 mila bottiglie, diretta per l'85% all'estero.

Un'avventura iniziata tanti anni fa, quando, l'avv. Sergio, dopo aver partecipato al VinItaly e conosciuto le realtà siciliane, ha deciso di ristrutturare e rielaborare il loro baglio in Val di Noto, dove è stata realizzata la cantina. "La Sicilia è stata sempre la terra natia del vino, con una tradizione e cultura ultrasecolare", afferma l'avvocato. Una regione che può contare su 570 mila ettari vitati: il 23% a bacca rossa e il 77% a bacca bianca.

L'amministratore dell'azienda, però, mostra una situazione regionale che lui stesso definisce una "fotografia vinicola deludente" perché in Sicilia si assiste, da un lato, alla frammentazione di piccole e medie aziende, che producono da 5 a 300 mila bottiglie e, dall'altro, alle cantine sociali, che hanno assorbito la produzione viticola isolana. Due condizioni che si spiegano perché, il primo caso è dovuto





all'individualismo siciliano che danneggia la produzione dell'isola nel mercato internazionale, mentre per quanto riguarda il secondo, a causa della crisi, la situazione si è deteriorata e le cantine hanno venduto a prezzi bassi a ditte nazionali o estere. Esiste solo un modo, secondo il relatore, per invertire la rotta e sfruttare questa importante risorsa, cioè privilegiare e collegare il territorio al prodotto: "Ogni vitigno autoctono deve collegarsi al territorio, perché l'uno diventa volano dell'altro". Un rapporto regione-prodotto che può diventare un legame importante anche dal punto di vista del marketing, creando strade del vino o percorsi enogastronomici che qualificano l'ambiente e permettono di far conoscere le bellezze della Sicilia. Intensificare questo connubio e avviare una strategia in questo senso vorrebbe dire dare un futuro non solo al settore vinicolo, ma anche al turismo e a tutto l'indotto, ha spiegato l'avv. Giovanni Sergio.

E proprio su questo punto si sono concentrati gli interventi dei soci, in un dibattito che ha analizzato quali sono le regole del mercato, responsabile, spesso, di svilire la qualità e il nome di un buon vino, perché il commercio si basa solo e soprattutto sul prezzo del prodotto.

Il presidente Scisca, infine, ha donato al relatore il volume "1908, quella Messina".

**Soci presenti:**

Abate  
Alagna  
Alleruzzo  
Altavilla  
Andò  
Basile  
Campione  
Candido

Castiglia  
Chirico  
Cordopatri  
Crapanzano  
D'Amore E.  
De Maggio  
Fiorentino  
Galatà  
Germanò

Giuffrida  
Guarneri  
Ioli  
Jaci  
Lo Greco  
Marino  
Marullo  
Monforte  
Munafò

Musarra  
Nicosia  
Noto  
Pergolizzi  
Polto A.  
Polto F.  
Pustorino  
Racchiusa  
Raymo

Rizzo  
Romano  
Ruffa  
Santalco  
Santoro  
Scisca  
Scisca  
Spina  
Villaroel



# “Sfruttiamo” la Sicilia

Intervista a Giovanni Sergio, amministratore dell'azienda “Barone Sergio”

**Avvocato, com'è iniziata questa sua avventura nel mondo del vino?**

L'avventura è iniziata tanti e tanti anni fa. Noi vendevamo uva alla Corvo, che era l'unica azienda siciliana che produceva in maniera consistente, però non aveva neanche un metro quadrato di vigneto. Quindi comprava uva da tutto il territorio siciliano e anche da noi. Poi un giorno, andando al Vinitaly, verificando le realtà siciliane che allora erano lì, mi è venuta l'idea di dare un futuro alle mie figlie e abbiamo ristrutturato questo baglio che abbiamo nella Val di Noto. Abbiamo realizzato le cantine e ci siamo buttati in questa avventura.

**Qualche dato sulla sua azienda: produzione, quantità, quanti vini?**

I primi impianti del vigneto sono stati fatti nel 1991/92 e i successivi nel 1999 e nel 2000, per avere una superficie di 30 ettari. La raccolta è meccanizzata, utilizziamo la vendemmiatrice per una parte, quella che destiniamo come vino base. Mentre per il vino di qualità viene fatta ancora con particolari recipienti, messi su un rimorchio altrettanto particolare, adatto solo per la raccolta della vite, e poi por-

tato in cantina, lavorato e così via.

**A livello di produzione di bottiglie?**

Noi facciamo 150.000 bottiglie.

**Obiettivi futuri dell'azienda?**

L'obiettivo futuro è di fare 300.000 bottiglie, anche perché le dimensioni del terreno non mi con-



sentono oltrepassare questa quantità.

**Nella sua relazione ha detto che la Sicilia non sfrutta bene questa risorsa. Perché?**

Io ho detto che la Sicilia, come non sfrutta tante altre cose, non sfrutta la ricchezza che è data dalla diversità del territorio, per

cui ogni vitigno autoctono che noi abbiamo, per esempio il Nerello Mascarese Etna, il Nero D'Avola Noto e così via, deve collegarsi al territorio, perché l'uno diventa volano dell'altro. Forse qualche governante siciliano non lo capisce questo.

**Nei prossimi anni come vede questa situazione? Cambierà o resterà quella attuale?**

Io spero che cambi. Anzi io sono convinto che possa cambiare. Innanzitutto perché la cultura del vino, quindi dell'imprenditoria vinicola, va sempre migliorando e poi con gli scambi internazionali tutto ciò non può che essere positivo. Ritengo che l'amore per l'ambiente e per il territorio possa comportare anche un miglioramento della qualità del prodotto. Anche perché i francesi dicono che il vino si fa soprattutto in cantina e quindi noi abbiamo bisogno di una buona scuola enologica, che, grazie a Dio, finalmente si è formata. Noi abbiamo avuto dei giovani bravi siciliani che sono andati a fare esperienza in Francia, in Piemonte, in Veneto, sono tornati e sono diventati dei grandi e bravi enologi.



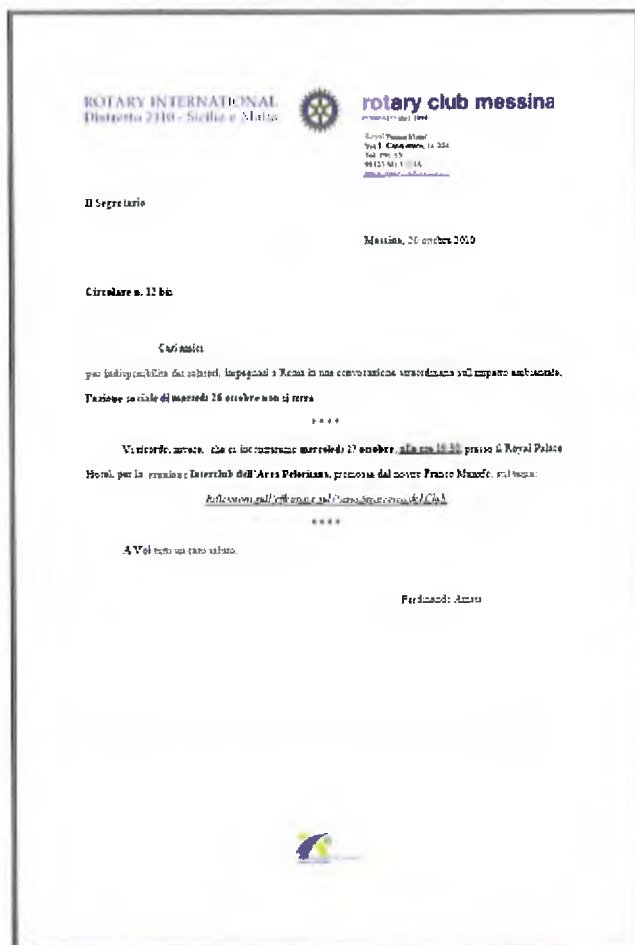




27 ottobre 2010

Riflessioni sull'effettivo e sul Piano strategico del Club

# Le future azioni comuni



La serata di mercoledì 27 ottobre, dedicata alle Riflessioni sull'effettivo e sul Piano Strategico del Club, è stata non solo un'occasione di incontro ma, soprattutto, di confronto fra i club Rotary dell'Area Peloritana. Un'iniziativa fortemente voluta dal rotariano Franco Munafò, Delegato e Rappresentante d'Area delle due Commissioni distrettuali, per meditare sulle azioni comuni da intraprendere nel prossimo futuro.

Ad aprire i lavori, il Presidente del Rotary Club Messina e decano dell'Area Peloritana, dott. Claudio Scisca: "Da anni ormai il Rotary International sente l'esigenza di una programmazione a medio e lungo termine, per far sì che la nostra attività di servizio abbia una maggiore incisività nelle comunità in cui viviamo. Per questo motivo è stato messo a punto il piano strategico a livello internazionale e distrettuale, che sarà illustrato questa sera".

Franco Munafò ha introdotto la riunione interclub dell'Area Peloritana e presentato i relatori, "la loro esperienza e il loro impegno consentiranno un giusto approfondimento delle tematiche della serata, due aspetti fondamentali per il sostegno e il rafforzamento dei club, nel tradizionale dibattito dedicato ai temi rotariani più importanti".

Ferdinando Testoni Blasco, Presidente della Commissione distrettuale per l'espansione, il mantenimento e lo sviluppo dell'effettivo, è stato governatore nel centenario della fondazione del Rotary e da allora il suo incessante impegno è stato sempre





rivolto al rispetto e alla valorizzazione delle finalità rotariane, in particolar modo nelle Commissioni dedicate all'effettivo, è stato ed è Consigliere del governatore e ha ricoperto incarichi a livello internazionale.

Anche Emilio Cottini vanta una lunga e intensa esperienza rotariana: è stato Segretario distrettuale, è Coordinatore degli assistenti del Governatore ed è qui in veste di Presidente della Commissione distrettuale per il Piano Strategico.

Testoni Blasco ha lanciato una provocazione, mettendo in discussione la tendenza degli ultimi anni ad aumentare l'effettivo cooptando molti membri. "Il Rotary non è più quello di una volta, di trent'anni fa, ma neanche di dieci anni fa. È cambiata la società, è cambiato il mondo, sono cambiati i sistemi di coinvolgimento e di cooptazione. Entrare nel nostro club, significava, non molto tempo fa, raggiungere un'affermazione sociale. Oggi, purtroppo, per molti non è più così".

Cottini, invece, ha spiegato la necessità di una "visione strategica" delle attività rotariane, attraverso diverse iniziative a livello internazionale e distrettuale, che hanno portato, nel 2007, alla stesura del primo Piano Strategico del Rotary International, per il triennio 2007-2010. "L'anno scorso il nostro Distretto è stato il primo, in Italia, a sentire la necessità di attuare una programmazione strategica sul territorio". Lo stesso Cottini ha ricordato che indicazioni, come l'ampliamento dei soci dei singoli club, spesso sono dettate esplicitamente a livello distrettuale, se non internazionale.

Due interventi che hanno dato un forte impulso all'ampio e partecipato dibattito tra i soci dei club, che hanno analizzato e approfondito le problematiche attuali, sulla base dell'esperienza passata. È emersa la necessità di far conoscere ulteriormente, attraverso un'azione sempre più coordinata e gli organi di stampa, le numerose attività realizzate e da realizzare nell'Area Peloritana.



<b>Soci presenti:</b>	Basile	Crapanzano	Jaci	Noto	Restuccia	Villaroel
Alagna	Briguglio	Germanò	Monforte	Polto A.	Santalco	
Alleruzzo	Candido	Giuffrida	Munafò	Polto F.	Santoro	<b>Soci onorari:</b>
Amata	Castiglia	Ioli	Musarra	Pustorino	Scisca	Molonia



# Le Targhe Rotary



**Boxing Palace Hotel**  
**Via J. Capuana,**  
**Tel. 001 4753**  
 per info: 341/1000000  
 website: [www.bhp.it](http://www.bhp.it)

May 16, 2016

Circular No. 14

### Can amir?

martedì 16 Novembre p.v., alle ore 20.30, presso il Royal Palace Hotel si terrà la tradizionale cerimonia di consegna della

"Zurück zum Leben"

Saranno premiati per il loro impegno letterario: i signori: prof. Peppino Spadaro (Parchara), Don Anacleto Oteri (Sacardina), Bruno Samperi (Artema), Eugenio Del Monte (Milegnaro).

La serata, non contribuisce, sarà aperta a tutti i giovani e studenti ospiti

Come di costume potete dare conferma della Vo. presenza al nostro Profetto Antonio Polio  
333.435.234 - 020.6618101

#### 4.3.6 数据库的备份与恢复

**Farfando, Juan**

**E**ugenio Del Monte, Mons. Angelo Oteri, Bruno Samperi e Peppino Spadaro sono i nomi dei quattro premiati, nella serata 16 novembre del Rotary Club Messina, con le Targhe Rotary 2010. "Un incontro istituzionale del nostro sodalizio", ha affermato il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, introducendo il tradizionale appuntamento, istituito per la prima volta nel 1982, sotto la presidenza di Francesco Scisca e che premia, ogni anno, quattro personalità messinesi, che hanno operato con serietà e professionalità o, come recita la targa "a riconoscimento della probità del cittadino e della professionalità esemplare".

«È un premio — ha continuato il presidente — all'azione di uomini e donne che hanno sempre agito seguendo i principi del Rotary». A parlare dei quattro professionisti messinesi sono stati chiamati altrettanti soci rotariani.

L'avvocato Franco Munafò ha presentato Eugenio Del Monte (assente per motivi di salute), rilegatore, vero e proprio artigiano dell'arte della legatoria. Una passione coltivata fin da bambino quando aiutava il padre Salvatore e, a sedici anni, ha aperto, con la sorella, la rilegatoria di via Centonze. Il 2011 sarà un anno importante per Del Monte che festeggerà, infatti, il 50° anno di attività (era l'1 gennaio 1961) contraddistinta da competenza, abilità, correttezza e umiltà. "La scelta – conclude l'avv. Munafò – di assegnare la Targa Rotary a Del





Monte è certamente appropriata". A ritirarla, in rappresentanza del rilegatore messinese, il socio Giovanni Tropea.

Nino Crapanzano ha, invece, presentato Mons. Angelo Oteri, che lo scorso giugno ha festeggiato 50 anni di vita sacerdotale, cominciata, in Cattedrale, il 21 giugno 1960, quando l'arcivescovo Angelo Paino lo consacrò sacerdote dando compimento a una chiamata, un sogno iniziato all'età di 13 anni con l'ingresso in seminario. Parroco in numerose chiese cittadine, Mons. Oteri è stato anche docente di religione in diversi istituti scolastici e, nel 1997, l'arcivescovo Giovanni Marra gli ha affidato la parrocchia della Cattedrale, Santa Maria Assunta. Mons. Calogero La Piana gli ha assegnato la carica di Vicario per la Vita Consacrata.

Mons. Oteri, prima di ricevere la targa dal socio Giovanni Bonanno, ha commentato: "Sono onorato e orgoglioso di ricevere questo attestato e riconoscimento del Rotary, un club che si è sempre distinto come presenza ricca di iniziative culturali, umane, sociali e spirituali".

Il terzo premiato della serata, l'artista Bruno Samperi, è stato presentato dall'ing. Alfredo Schipani: per lui una presentazione informale, così come richiede il personaggio. Schipani ha raccontato il suo primo incontro, molto particolare, con il maestro messinese, avvenuto all'età di 9 anni, e da allora il rapporto non si è mai interrotto: "Samperi è un grande

artista rimasto ancorato alla realtà, circoscritta, di Messina. Apprezzato e rispettato da tutti, i suoi sono quadri da collezione. Ho un bel rapporto con lui e sono diventato un suo estimatore". Samperi ha voluto ringraziare il club precisando: "Non sono un maestro, ma mi ritengo un apprendista. Sono commosso, non mi aspettavo questo riconoscimento". A premiarlo, un altro messinese che lo scorso anno ha ricevuto la Targa Rotary, il radiologo Leopoldo Falsetti.

Infine, Vito Noto ha presentato il prof. Peppino Spadaro, definito un "illuminato psichiatra della vecchia generazione" che ha vissuto la rivoluzione terapeutica della sua materia. Laureato nel 1953 in Medicina e Chirurgia, nel 1969 diventa primario di ruolo all'ospedale psichiatrico Mandalari di Messina e, nel 1974, direttore dell'ospedale psichiatrico di Catanzaro a Girifalco, dove applica i suoi innovativi metodi terapeutici e farmacologici abolendo quelli vecchi e coercitivi. Un'esperienza di assoluto interesse, alla quale anche il regista Dino Risi ha dedicato un servizio, continuata, dal 1988, anche al Mandalari

con nuove cure che limitavano l'uso di farmaci. "L'obiettivo primario nella mia professione è sempre stato di assistere le persone più disagiate e povere - ha affermato il prof. Spadaro. La malattia mentale è tra quelle che meritano maggiore sostegno e considerazione. È una serata indimenticabile per me e per la mia famiglia". A consegnare il premio, il prof. Giovanni Lombardo.



#### Soci presenti:

Alagna  
Amata  
Andò  
Basile  
Briguglio

Castiglia  
Crapanzano  
Ferrari  
Galatà  
Germanò  
Guarneri

Gusmano  
Ioli  
Jaci  
Lisciotta  
Lo Greco  
Monforte

Munafò  
Noto  
Pellegrino  
Polto A.  
Polto F.  
Pustorino

Rizzo  
Romano  
Santoro  
Schipani  
Scisca  
Scisca

Spina  
Tropea  
Villaroele

Soci onorari:  
Molonia

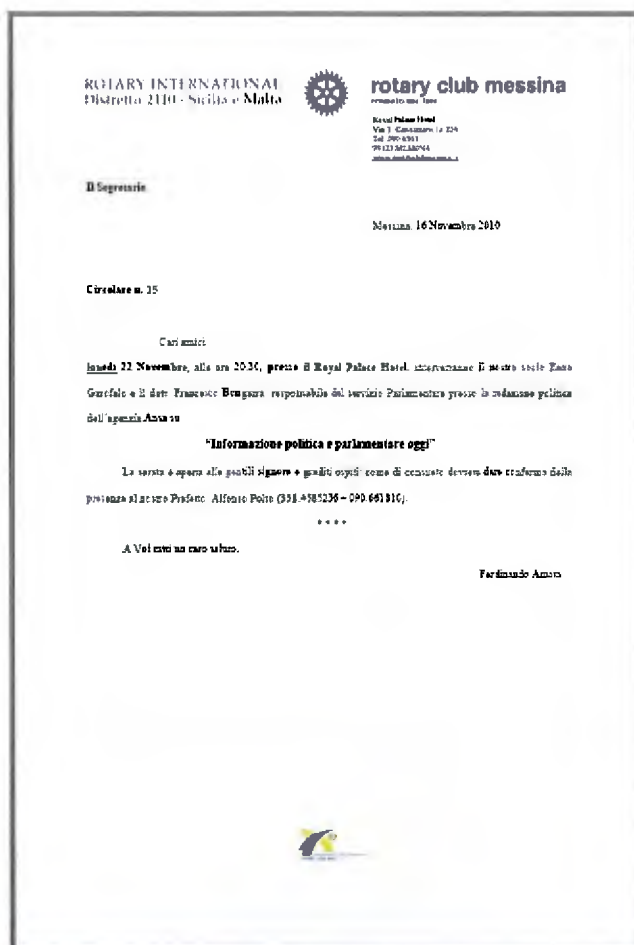




22 novembre 2010

La differenza tra informazione politica e parlamentare oggi

# Un dibattito a due voci



**"V**incenzo Garofalo, socio rotariano e parlamentare nazionale, e Francesco Bongarrà, responsabile del servizio Parlamentare della redazione politica dell'agenzia Ansa, sono stati i protagonisti della serata del Rotary Club Messina, di lunedì 22 novembre, su "Informazione politica e parlamentare oggi". Una breve presentazione del presidente del club-service, Claudio Scisca, per introdurre il tema dell'incontro, definito "un dibattito a due voci", e il giornalista Bongarrà, 36 anni, palermitano, professionista dal 2000, che comincia la sua lunga carriera, appena sedicenne, come corrispondente de "L'Osservatore Romano" dalla Sicilia, e a 20 anni del quotidiano "The Times" e dell'agenzia stampa "Reuters", quindi l'incarico di capo ufficio stampa del Comune di Palermo, e l'arrivo all'Ansa.

Bongarrà evidenzia quali sono le differenze tra informazione politica e parlamentare: la prima si basa sul parlato e sulle chiacchiere, mentre per la seconda è fondamentale la scena, cioè quello che si vede e si mostra davanti giorno dopo giorno. Le caratteristiche dell'informazione parlamentare – spiega Bongarrà – sono accuratezza e onestà, è un giornalismo che si basa prevalentemente sulle carte, gli atti parlamentari, e il giornalista deve essere capace di leggere e studiare i fatti, interpretare le norme e tirar fuori la notizia.

Proprio la mancanza di volontà e di competenza sono il vero problema del settore parlamentare del-



**Soci presenti:**

Abate	Guarneri
Alagna	Gusmano
Alleruzzo	Ioli
Altavilla	Jaci
Amata	Monforte
Briguglio	Munafò
Campione	Musarra
Candido	Pellegrino
Castiglia	Pergolizzi
Chiofalo	Polto
Chirico	Polto
Colicchi	Pustorino
Cordopatri	Rizzo
Crapanzano	Santalco
D'Uva	Schipani
Galatà	Scisca C.
Garofalo	Scisca F.
Germanò	Villaroel



l'informazione, perché solo con le conoscenze tecniche si può individuare ciò che è importante e ciò che può diventare una vera notizia. "Il giornalista – continua Bongarrà – deve capire la scena". La scena è l'aula parlamentare, o quella che Garofalo chiama "ring o palcoscenico dove si recita a soggetto" e nella quale si assiste a eventi particolari, che rappresentano i retroscena della politica e che vanno poi ad arricchire gli aneddoti: alcuni raccontati dai due relatori, che li vivono in prima persona, come il caso del ministro Mara Carfagna.

Per un giornalista risulta, quindi, determinante separare e distinguere la scena dal retroscena

e saper stabilire un rapporto con i parlamentari.

Il tema dell'informazione ha alimentato un acceso dibattito tra i soci rotariani che si sono concentrati, in particolare, sul rapporto tra giornalismo e politica, sul ruolo e professionalità del giornalista all'interno dello scenario politico e sulla libertà di stampa. Francesco Bongarrà ha sottolineato, però, che il giornalista ha il dovere e il diritto di informare, di raccontare la verità dei fatti con senso di responsabilità, che deve avere soprattutto chi agisce. Infine, il presidente Scisca ha donato all'ospite il volume "1908 Quella Messina" di Silvio Catalioto.



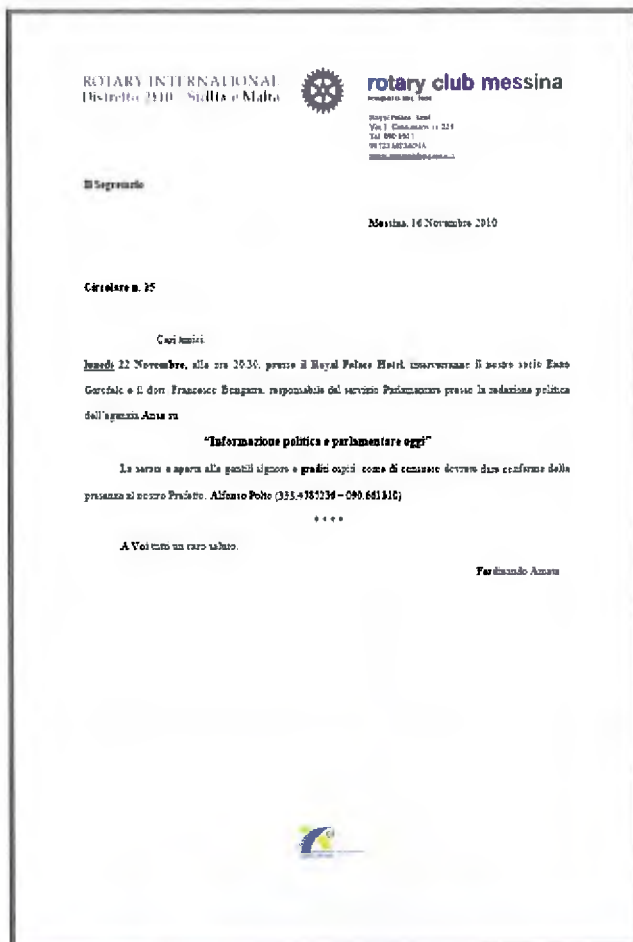




22 novembre 2010

La differenza tra informazione politica e parlamentare oggi

# Un dibattito a due voci



**V**incenzo Garofalo, socio rotariano e parlamentare nazionale, e Francesco Bongarrà, responsabile del servizio Parlamentare della redazione politica dell'agenzia Ansa, sono stati i protagonisti della serata del Rotary Club Messina, di lunedì 22 novembre, su "Informazione politica e parlamentare oggi". Una breve presentazione del presidente del club-service, Claudio Scisca, per introdurre il tema dell'incontro, definito "un dibattito a due voci", e il giornalista Bongarrà, 36 anni, palermitano, professionista dal 2000, che comincia la sua lunga carriera, appena sedicenne, come corrispondente de "L'Osservatore Romano" dalla Sicilia, e a 20 anni del quotidiano "The Times" e dell'agenzia stampa "Reuters", quindi l'incarico di capo ufficio stampa del Comune di Palermo, e l'arrivo all'Ansa.

Bongarrà evidenzia quali sono le differenze tra informazione politica e parlamentare: la prima si basa sul parlato e sulle chiacchiere, mentre per la seconda è fondamentale la scena, cioè quello che si vede e si mostra davanti giorno dopo giorno. Le caratteristiche dell'informazione parlamentare – spiega Bongarrà – sono accuratezza e onestà, è un giornalismo che si basa prevalentemente sulle carte, gli atti parlamentari, e il giornalista deve essere capace di leggere e studiare i fatti, interpretare le norme e tirar fuori la notizia.

Proprio la mancanza di volontà e di competenza sono il vero problema del settore parlamentare del-



**Soci presenti:**

Abate	Guarneri
Alagna	Gusmano
Alleruzzo	Ioli
Altavilla	Jaci
Amata	Monforte
Briguglio	Munafò
Campione	Musarra
Candido	Pellegrino
Castiglia	Pergolizzi
Chiofalo	Polto
Chirico	Polto
Colicchi	Pustorino
Cordopatri	Rizzo
Crapanzano	Santalco
D'Uva	Schipani
Galatà	Scisca C.
Garofalo	Scisca F.
Germanò	Villaroel



l'informazione, perché solo con le conoscenze tecniche si può individuare ciò che è importante e ciò che può diventare una vera notizia. "Il giornalista – continua Bongarrà – deve capire la scena". La scena è l'aula parlamentare, o quella che Garofalo chiama "ring o palcoscenico dove si recita a soggetto" e nella quale si assiste a eventi particolari, che rappresentano i retroscena della politica e che vanno poi ad arricchire gli aneddoti: alcuni raccontati dai due relatori, che li vivono in prima persona, come il caso del ministro Mara Carfagna.

Per un giornalista risulta, quindi, determinante separare e distinguere la scena dal retroscena

e saper stabilire un rapporto con i parlamentari.

Il tema dell'informazione ha alimentato un acceso dibattito tra i soci rotariani che si sono concentrati, in particolare, sul rapporto tra giornalismo e politica, sul ruolo e professionalità del giornalista all'interno dello scenario politico e sulla libertà di stampa. Francesco Bongarrà ha sottolineato, però, che il giornalista ha il dovere e il diritto di informare, di raccontare la verità dei fatti con senso di responsabilità, che deve avere soprattutto chi agisce. Infine, il presidente Scisca ha donato all'ospite il volume "1908 Quella Messina" di Silvio Catalioto.





# Giornalismo e politica

Intervista a Francesco Bongarrà, giornalista parlamentare

**Quali sono le caratteristiche del giornalismo parlamentare?**

Il giornalismo parlamentare deve essere, sostanzialmente, accurato e onesto e si deve basare prevalentemente sulle carte, cioè su fatti che vengono esplicitati in atti parlamentari. Il giornalista parlamentare bravo è quello che è capace di leggere i fatti attraverso le carte, interpretare le norme e riuscire a tirar fuori la notizia, affinché la gente capisca quello che realmente è successo.

**Qual è il rapporto tra giornalismo e politica, come si è evoluto?**

Rapporto complicatissimo. È una croce e delizia, che però se riesci a sfruttarlo bene fai buona informazione. Devi essere rispettoso e pretendere rispetto. Per poter essere rispettoso devi conoscere, per poter essere rispettato devi essere competente. Solo chi è competente viene rispettato da una controparte che cerca, normalmente, di far passare un proprio messaggio, non necessariamente il messaggio reale.

**C'è il rischio che la politica si approfitti del giornalista o del giornalismo in generale?**

La politica può cercare di utilizzare il giornalismo a suo vantag-

gio e lì si porrà la valenza del giornalista, nella misura in cui riesce a non farsi utilizzare e a riportare i fatti come sono realmente accaduti.

**Dopo mesi con più gossip e scandali che politica, qual è la situazione attuale?**

C'è molto confusione. Ci avviciniamo a un voto molto importante, che è quello del 14 dicembre, rispetto al quale potrebbero cambiare le sorti di una legislatura a due anni e mezzo dal suo inizio. Io sono convinto che non succederà nulla, che il governo Berlusconi andrà avanti, troverà una nuova maggioranza, con o senza l'Udc, e riuscirà a serrare i ranghi per finire la legislatura.

**Uno sguardo alla Sicilia: Lombardo ha rinnegato il risultato elettorale con una nuova alleanza inedita. Come vede il futuro di questa alleanza e si può riproporre anche in altre parti d'Italia?**

Credo che il futuro di Lombardo sia assolutamente legato a quello che è il futuro della legislatura in Italia, nel senso che se cade il governo in Italia cadrà anche il governo regionale qui in Sicilia. Lombardo sta tentando disperatamente di far fronte a un sistema



che si è evoluto all'interno del Parlamento e non uscendo dalle urne, in una direzione che, probabilmente, neanche lui conosce veramente. L'uomo ha grande intuito, riesce in qualche modo a comprendere verso dove si va. Non penso che il modello siciliano, questa volta, possa riprodursi a livello nazionale, dove ritengo che, invece, ci possa essere una possibilità maggiore di affermazione di un terzo polo, ma non adesso, bensì in un tempo un po' più lungo e sicuramente solo ed esclusivamente attraverso un passaggio di riforma della legge elettorale, che qui in Sicilia non può essere cambiata.

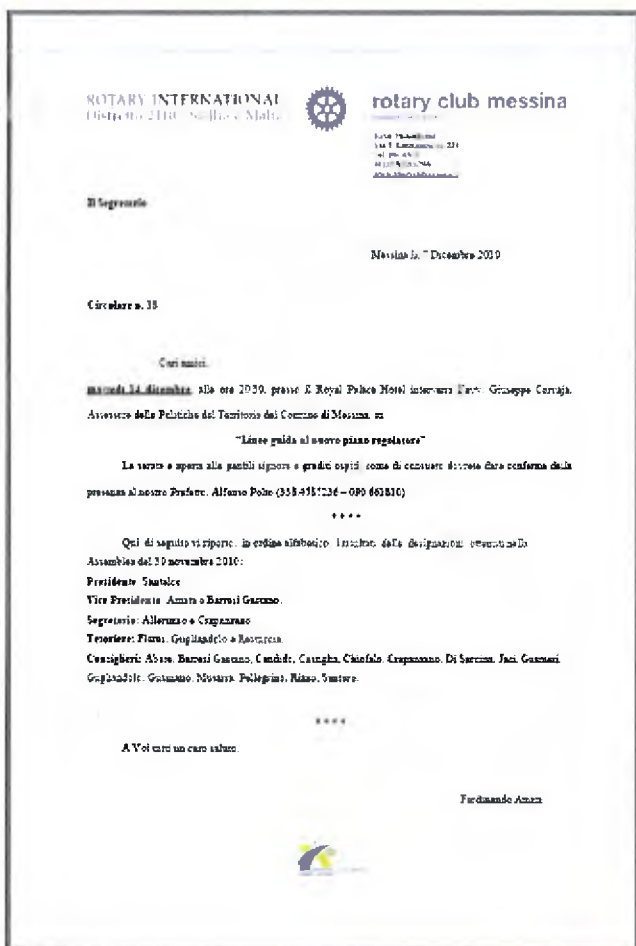




14 dicembre 2010

Le linee guida al nuovo piano regolatore tracciate dall'Assessore Corvaja

# Il nuovo volto della città



**I**l Rotary Club Messina ha dedicato la serata di martedì 14 dicembre a un argomento che lo stesso presidente del club-service, Claudio Seisca, ha definito "di fondamentale importanza per lo sviluppo della nostra città". Tema dell'incontro "Linee guida al nuovo piano regolatore"; ne ha discusso l'avv. Giuseppe Corvaja, Assessore delle Politiche del Territorio del Comune di Messina. Ha presentato il relatore, il socio rotariano Nuccio D'Andrea, sottolineandone la lunga esperienza professionale e politica, e ricordando che prima di ricoprire la carica di assessore, era stato consigliere comunale fino al 2008.

Corvaja ha parlato del nuovo piano regolatore come di un percorso che ha sempre portato avanti e che la tragedia dell'1 ottobre 2009 e l'incuria evidente del territorio hanno contribuito ad accelerare. L'analisi dell'assessore comunale è iniziata con un excursus storico, da quel piano Borzì del post terremoto del 1908, per il quale era stata prevista una durata di 25 anni, ma che, invece, è stato stravolto, fino a inglobare il centro città, poi la periferia e i villaggi limitrofi. Un'analisi del passato – commenta l'avvocato – per evitare che il nuovo piano regolatore possa ripetere le stesse storture che hanno preceduto quello attuale e individuare nuovi criteri, zone ed elementi di valutazione. L'assessore Corvaja, che punta molto sul nuovo piano regolatore, ha presentato le sue soluzioni per trasformare la città di Messina e darle un volto nuovo. Bisogna





rivalutare e riutilizzare quelle zone finora dimenticate: dalla zona falcata, al parco ferroviario, dall'area tra la via La Farina e il mare, (usata solo come discarica e dove si sta lavorando per il recupero di Maregròsso) alla zona industriale regionale (Zir) e statale (Zis) "Il nuovo piano deve dare a Messina – ha affermato l'assessore – quelle caratteristiche che la definiscano città commerciale, dedicata al terziario o turistica". È necessario uno strumento che regoli l'attività socio-economica, lo sviluppo e la qualità della vita della cittadinanza: "Il piano regolatore dovrebbe essere una legge finanziaria per la città" ha afferma-

to l'assessore Corvaja, che ha ricordato, inoltre, come sia importante anche mettere a sistema il piano regolatore della città e del porto, perché non possono essere scollegati tra loro, ma incidono sul territorio.

Il dibattito finale, con i numerosi interventi dei soci, si è concentrato sulle strade, la viabilità e i trasporti pubblici, ma soprattutto sul porto, che rappresenta una risorsa e potenzialità mai pienamente sfruttata da Messina, superata in questo anche da Catania. Il presidente Scisca ha concluso l'incontro donando all'assessore Giuseppe Corvaja, il volume "80 anni di Rotary a Messina".


**Soci presenti:**

Alleruzzo  
Altavilla  
Amata  
Andò  
Briguglio  
Cacciola

**Campione**

Castiglia  
Celeste  
Chirico  
Cordopatri  
Crapanzano  
D'Amore A.

**D'Andrea**

De Maggio  
Di Sarcina  
D'Uva  
Germanò  
Guarneri  
Gusmano

**Ioli**

Jaci  
Monforte  
Musarra  
Noto  
Polto F.  
Pustorino

**Restuccia**

Rizzo  
Santapaola  
Scisca C.

**Soci onorari:**

La Motta



# Una legge per Messina

Intervista all'Assessore e avvocato Giuseppe Corvaja

Un club cittadino dedica una serata al piano regolatore, vuol dire che è un argomento che interessa tutta la città...

Io mi auguro che sia un club cittadino che faccia da apripista a tanti altri club-service che dedicano spazio e tempo al piano regolatore, perché ritengo che più se ne parli meglio è.

Lei ha dedicato la prima parte della relazione alla storia del piano regolatore, soprattutto al piano Borzi...Com'è possibile stravolgere un piano come quello?

Ho dedicato la prima parte della relazione alla storia per capire dove, quando e perché sono nate certe storture e l'ho fatto esclusivamente per evitare che il nuovo piano regolatore possa ripetere le stesse storture che hanno preceduto il piano vigente, individuando nuovi criteri, nuove zone e soprattutto nuovi elementi di valutazione nella redazione del piano.

Quali saranno le caratteristiche principali del nuovo piano?

Innanzitutto mi auguro che non sarà un piano che regolarizzi gli indici relativamente ai suoli, ma che abbia delle concezioni nuove: quella dell'incremento perequativo e quella dei cosiddetti progetti

urbani di cui non abbiamo avuto tempo di parlare stasera.

Il piano regolatore regola l'attività edilizia, ma quanto è importante per Messina?

È proprio questo l'errore che si fa, il piano regolatore non regola l'attività edilizia, ma dovrebbe regolare quella socio-economica, lo sviluppo e la qualità della vita dell'intera cittadinanza, attraverso strumenti che riguardano anche l'edificazione, ma non solo quella. Quindi, dovrebbe riguardare tanti profili, che purtroppo i piani regolatori che hanno preceduto il vigente, e anche quello vigente, non guardano. Il problema è proprio questo: il piano regolatore dovrebbe essere e deve diventare una filosofia corretta di piano, una sorta di legge finanziaria per la città.

Quali saranno i tempi?

Questa è una domanda difficile. I tempi dipendono dalla capacità di recepire, percepire ed attuare questo tipo di filosofia, una filosofia nuova, che non è di questo piano e che purtroppo si scontra con un'assenza di normativa regionale, ferma alla legge n.71 del 1978. Ma al di là di questo ci sono degli elementi nelle norme attuali, tali da consentirci, comunque, di



attuare questo tipo di filosofia.

Lei ha detto che in questi ultimi mesi ha incontrato varie componenti della città. Qual è stato il primo approccio, quali le impressioni?

L'approccio è stato estremamente positivo. Credo che non si possa smettere di diffondere i concetti complicati, che devono essere alla base del nuovo piano regolatore. Coloro che ho incontrato sono tanti, ma sicuramente credo che dovremo incontrare tutti, perché mi piacerebbe che di questa filosofia se ne appropriassero un po' tutti, anche perché di qui a qualche tempo finirò di fare l'assessore e mi auguro che questa concezione di un piano che non sia un indice dei suoli, ma sia un elemento per regolare la vita economica, sociale, di sviluppo e di qualità della città diventi di tutti.





21 dicembre 2010

La cena di Natale al ristorante "Sapore Divino" di Torre Faro

# Tanti auguri a tutti!



ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2100 - Sicilia e Malta



rotary club messina

Primo Vice  
Vice Il Cavaliere la 224  
Tel. 090 41811  
Vice Il Cavaliere la 224  
Vice Il Cavaliere la 224

Il Segretario

Messina il 14 Dicembre 2010

Circolare n. 19

Cari amici,

martedì 21 Dicembre p.m., alle ore 20.30, ci incontreremo presso il ristorante "Sapore Divino", sito in Messina, Via Caracciolo, Torre Faro, tel. 090 317749 per la

**"Cena degli Auguri di Natale"**

La serata, come di consueto, sarà aperta a quelli uguali a graditi ospiti.  
Il costo della cena è pari a € 45,00.

Al fine di una buona riuscita della serata, è indispensabile che confermi entro il 17 Dicembre della  
V. presso il nostro Presidente, Alfonso Pisto (338 453226 - 090 661810).

A Voi tutto un caro saluto

Federico Weber



**T**radizionale appuntamento pre-festivo per il Rotary Club Messina che si è riunito, martedì 21 dicembre, al ristorante "Sapore Divino" di Torre Faro per la "Cena degli Auguri di Natale". Un'ottima occasione per trascorrere una piacevole serata e per il consueto scambio di auguri, prima della pausa festiva.

Un ricco buffet con tartine e rustici ha aperto la serata, accompagnata e allietata, durante la cena, dalle note natalizie di un gruppo musicale con zampogne, chitarre, fisarmonica e tamburello.

Con un breve discorso, il presidente del club service, Claudio Scisca, ha voluto augurare buone feste a tutti i soci e agli ospiti presenti e, per farlo, si è affidato alle parole di un grande rotariano, Federico Weber. Scisca ha letto un passo tratto dal brano "Il Futuro": "È stato scritto molti anni fa, ma è sempre attuale e fa riflettere. Il Natale è un'occasione importante per interrogarsi, recuperare il senso della nostra società e andare oltre l'aspetto commerciale" ha concluso il presidente del Rotary Club Messina, ribadendo gli auguri di buon Natale e felice anno nuovo.

Più di cento i soci rotariani e gli ospiti che hanno voluto condividere la serata natalizia, ai quali, alla fine, la signora Scisca ha donato un piccolo regalo in ricordo della cena, un elegante tappo in vetro colorato.



# Il futuro...dipende da noi!

Il brano di Federico Weber letto dal presidente Claudio Scisca

**Q**uello che esso sarà, almeno in parte, dipenderà da noi. Deplorazioni e lamentele servono poco. Invero, costituiscono uno degli alibi più immediati e ingannevoli che l'uomo riesca a darsi, perché mirano a velargli la parte di responsabilità che gli incombe. Il miglior modo, il più efficace per contribuire alla nostra ripresa, direi rinascita, è nelle nostre mani, sta nel nostro impegno quotidiano e costante. Quello che gli altri devono essere, quello che noi vogliamo che siano, siamo solo noi stessi. Onestà e competenza, giustizia e carità, comprensione e solidarietà faranno parte della nostra esistenza e delle condizioni e circostanze in cui si vive. se noi ve le immetteremo, col nostro essere, nel nostro agire. Ogni atto, anche una parola o uno sguardo, giova a questa vita o le può nuocere. Tutto può preparare e costruire, ma tutto può ostacolare ed ostruire una società migliore. In nostro vanto di uomini, il nostro dovere di rotariani è di recare il nostro servizio a questa nostra società, che di servizio e di solidarietà ha bisogno grande ed urgente. Siamo, dunque, questi uomini. In un tempo altro, in un mondo diverso da quello di ieri, in cui le situazioni sono più intricate, le posizioni più complesse ed ambigue, e il discernimento sempre più difficile; in un momento in cui ogni

giorno nuovo che fa essere pienamente uomini e cittadini responsabili diventi sempre più arduo, bisogna che noi, lungi dal lasciarci sopraffare, dimostriamo di saperne raccogliere il richiamo e la sfida.

La crisi, oggi, aldilà delle sue dimensioni spettacolari, specialmente economiche e sociali, è una crisi di senso. Qualcosa come una Babele culturale scuote gli spiriti fino allo smarrimento e fa che le parole degli uomini siano messe a girare a vuoto, come trottole impazzite, parlando per parlare, parlando sempre più, saturando le onde e divorando la carta. Questa parola devo ritrovare il senso. Lo ritroverà, io penso, nella giustizia e nella carità. Cerchiamo di contribuirvi. Ciò è possibile attraverso le forme concrete in cui si articola il nostro vivere quotidiano. In questa società violenta, operiamo per la pacificazione degli animi. Contro una mentalità così profondamente legata al riconoscimento sociale del potere e del denaro da corrompere per imporsi e uccidere per mantenersi, stimoliamo il coraggio civile che spezza le connivenze e denuncia la complicità. Praticiamo insomma tutti i modi con cui, con pazienza tenace, si costruisce la convivenza sociale e si edifica una società in cui libertà e democrazia non sono soltanto retorica.



## Soci presenti:

Amata  
Andò  
Barresi A.  
Basile  
Briguglio  
Cacciola  
Campione  
Candido  
Chiofalo  
Chirico  
Colicchi  
Cordopatri  
Crapanzano  
D'Amore A.  
D'Amore E.  
D'Amore F.

D'Andrea  
De Maggio  
Di Sarcina  
Fiorentino  
Germanò  
Giuffrè  
Giuffrida  
Gusmano  
Jaci  
Maugeri  
Morabito  
Munafò  
Musarra  
Noto  
Pellegrino  
Pergolizzi  
Polto A.

Polto F.  
Pustorino  
Raymo  
Rizzo  
Romano  
Ruffa  
Saitta  
Santalco  
Santapaola  
Santoro  
Scisca C.  
Siracusano  
Spina  
Spinelli

**Soci onorari:**  
Molonia



# Buon Natale





Giovedì 23 settembre 2010

**Serata culturale al Rotary di Messina**

## Parole, suoni e versi noti Incontro di poesia

**Gerl Villaroel**  
MESSINA

Simpatica serata al Rotary Club Messina con artisti del laboratorio teatrale della Shedra srl, «Ente di alta formazione» di Messina e soci dello stesso Club. Presentato da Tina Mazzullo, lo spettacolo: «Parole, suoni e versi noti» ha avuto inizio con le poesie dialettali: «Marranzanate». Si sono esibiti: Gigi Pellegrino in «Mentri Chiovi» e «U puetta»; Lillo Gusmano in «Sfogu d'amore»; Giovanni Tropea: «Libertà»; Alberto Subba: «A me zita».

L'interpretazione ha tenuto presente le giuste inflessioni di testi freschi e garbati, dando vivezza alle spinte emotive socioculturali da cui scaturisce il verso. Brevi tuffi nel folklore nostrano, i tanti bozzetti danno vita ad idilli naturalistici, lungo la spirale di affetti e nostalgie adolescenziali che inglobano l'Etna e i Peloritani. Le poesie di Franco Scisca, invece, si possono definire una alchimia di pensieri, un nobile richiamo al «De rerum natura» di Lucrezio. Tratte dal volume:

«L'universo va in scena» sono state eseguite magistralmente da Lillo Gusmano che è riuscito ad imprimere la voluta trepidazione alle liriche: «Sui frangiflutti...» e «Mezza la luna».

I brani celebri, eseguiti alla chitarra da Nino Crapanzano hanno toccato con le corde della chitarra quelle del cuore. Lo stesso si può dire della raffinata esibizione di Nino Joli al mandolino.

Giovanni Tropea, l'uomo dai tanti traguardi, ha dato prova delle sue qualità di attore drammatico e di baritono in quattro performance d'alta bravura. Nel canto V dell'Inferno, coadiuvato da Lillo Gusmano e Caterina Oteri; nella serenata dal «Don Giovanni» di Mozart; nella «Bisbetica domata» (duetto Petruccio) di Shakespeare, assieme a Lillo Gusmano e Caterina Oteri e nel Cyrano de Bergerac con Caterina Oteri e Alberto Subba.

Le storielle di Piero Jaci, infine, hanno fatto chiudere al presidente, Claudio Scisca, la serata col sorriso sulle labbra. ◀



Giovanni Tropea e Franco Scisca



Giovedì 18 novembre 2010

## Messina I premiati: Del Monte, mons. Oteri, Spadaro, Samperi Una vita di lavoro per la comunità Targhe Rotary a quattro messinesi

**Gerl Villaroel**  
MESSINA

Si è ripetuta la consegna delle targhe al Rotary Club Messina. Anche quest'anno è stato rispettato il principio che i quattro premiati abbiano in comune una vita spesa nel lavoro per la collettività, senza averne ricavato adeguato riconoscimento.

Con tale premessa il presidente del Club, Claudio Scisca, ha introdotto l'avv. Franco Munafò, che ha presentato il primo dei premiati, Eugenio Del Monte, rilegatore da 50 anni, che secondo le migliori tradizioni artigiane esegue a mano l'intero ciclo della lavorazione. Nella sua bottega, tra cumuli di libri in fase di allestimento o pronti per la consegna, si ravvisa l'accortezza con cui alla vecchia maniera vengono eseguite opere di pregio, accurate copertine di rivestimento con incisioni e decorazioni d'alta scuola artigianale, appresa dal padre.

Di monsignor Angelo Oteri, il dott. Nino Crapanzano ha detto d'aver festeggiato il 21 giugno di quest'anno i cinquant'anni di sacerdozio. Consacrato prete nel 1960 dall'arcivescovo Pajno, è stato per vent'anni parroco della chiesa di S. Giacomo Maggiore Apostolo. Ha diretto il Seminario Arcivescovile, diventando poi primo parroco della Cattedrale fino al settembre scorso. È stato da poco nominato Vicario Episcopale per la Vita Consacrata.



Mons. Oteri, Samperi, Scisca, Spadaro, Del Monte

La parola è passata al prof. Vito Noto che a sua volta si è occupato della presentazione del prof. Peppino Spadaro, già direttore dell'ospedale psichiatrico di Girifalco (Cz) e poi del Mandatari di Messina. Antesignano di nuovi metodi innovativi, che vogliono i malati di mente privi di coercizioni e liberamente impegnati fuori da nosocomi-prigione.

Il prof. Spadaro ha svolto attività didattica all'Università di Napoli ed a Messina in igiene mentale e criminologia clinica. L'ing. Alfredo Schipani, infine, ha presentato il pittore Bruno Samperi in maniera informale, proprio alla maniera con cui l'artista si

esprime nelle sue opere. Il relatore racconta che aveva nove anni quando vide per la prima volta Samperi. Accadde alla Galleria Vittorio Emanuele e rimase colpito che l'artista dipingesse col corpo, arrotondandosi su cartoni in cui aveva versata vernice di vario colore. Rimase stupito, finché da adulto non notò che quelle esternazioni pittoriche fossero tanto apprezzate da fare bella mostra in parecchie pareti di famiglie messinesi. Ne associò la provenienza diventandone affezionato collezionista.

Alla fine, ciascun premiato ha tenuto a ringraziare ed accentuare taluni aspetti della lunga carriera. ◀





**ROTARY INTERNATIONAL**  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta

**ROTARY CLUB MESSINA**  
fondato nel 1928

# IL BOLLETTINO

(gennaio - giugno 2011)



**Anno Rotariano 2010-2011**



**ROTARY INTERNATIONAL**

**Distretto 2110 - Sicilia e Malta**

**ROTARY CLUB MESSINA**

**fondato nel 1928**

# **IL BOLLETTINO**

**(gennaio - giugno 2011)**

**Anno Rotariano 2010-2011**

**Presidenza Claudio Scisca**







## II BOLLETTINO

(gennaio-giugno 2011)  
Rotary International  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta  
Rotary Club Messina

### Hanno scritto

**DAVIDE BILLA  
LUIGI FEDELE  
CLARA STURIALE**

### Foto

**NANDA VIZZINI**

### Grafica e impaginazione

**MARINA CRISTALDI**

### Stampa

**COPY POINT SRL  
Via T. Cannizzaro, 170  
MESSINA**

*Stampato nel luglio 2011*

# Sommario

---

Il centro del Mediterraneo	4
Il Ponte è una chance per Messina	6
Messina prima e dopo l'Unità d'Italia	7
Tutto ruota intorno al Porto	9
La raffineria di Milazzo	10
Un sistema davvero sicuro	12
Il recupero del Waterfront	13
Le azioni future del Comune	15
Le scoperte sul Lago di Faro	16
Una miniera di risorse	18
Le piazzette tematiche	19
Progetti sotto controllo	21
Da nonluoghi a luoghi	22
La vita in fondo allo Stretto	23
Il cappello da prestigiatore	25
Ristrutturare Piazza Cairolì	26
Un'idea per la piazza cittadina	28
L'Italia pronta al nucleare?	29
I pro e i contro del nucleare	31
Premio Weber 2011	32
La crisi della legalità	34
Gli studi del CERN	35
I progetti del Centro di ricerca	37
I pittori del Risorgimento	38
Artisti in prima linea	40
La sfida contro il fumo	41
Più prevenzione, meno danni	43
Serata di premiazioni	44
L'impegno dei giovani	46
Consuntivo di fine anno	48
Una città da rivisitare	50
Rassegna stampa	53





18 gennaio 2011

Presentato il libro Lo Stretto di Messina e gli scenari geostrategici del terzo millennio

# Il centro del Mediterraneo

ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2140 - Sicilia e Malta



rotary club messina

Il club Rotary  
Via S. Cassiano, n. 24  
Tel. 090 4387  
090 438704  
[club.rotary@libero.it](mailto:club.rotary@libero.it)

Il Segretario

Messina 18 Gennaio 2011

Circolare n. 11

Cari amici,

Martedì 18 Gennaio, alle ore 20.30, presso il Royal Palace Hotel, incontrerete il giornalista Piero Orteca su

"Lo stretto di Messina e gli scenari geostrategici del terzo millennio: una riflessione sul Ponte"

L'impressione costruita attorno a un recente saggio scritto da Nino Calarco e Piero Orteca, pubblicato dalla editrice dell'Adriatico Editore.

La serata è aperta alle gentili Signore e ai graditi Signori.

Come di costume, dovete dare conferma della presenza al nostro Prefetto Alfano. Pote (395 455 7236 - 090 651810).

A Voi resta un caro saluto:

Federico Amato



**L**o Stretto di Messina e gli scenari geostrategici del terzo millennio" è stato il tema della serata del Rotary Club Messina del 18 gennaio, ma anche il titolo del libro di Nino Calarco e Piero Orteca, presentato durante l'incontro. A introdurre l'argomento, il presidente del club service, Claudio Scisca, mentre il socio e giornalista, Geri Villaroel ha presentato il relatore, Piero Orteca, giornalista professionista della Gazzetta del Sud, editorialista ed esperto di politica internazionale.

Non un libro, ma un saggio, lo definisce lo stesso autore, nelle cui pagine non si parla di Ponte sullo Stretto, ma l'interesse principale è la posizione strategica della Sicilia e della città di Messina. Un'idea, quella di scrivere questo volume, nata per riproporre, dopo 25 anni, i contenuti del seminario tenuto a Scienze Politiche nell'ambito del ciclo di iniziative che si chiamava A Sud-est del Mezzogiorno, ha spiegato Orteca, che, innanzitutto, ha voluto sottolineare che la nostra regione e la nostra città sono sempre state, storicamente, il centro del Mediterraneo, ricoprendo quel ruolo importante di punto di incontro di diverse culture e proprio la diversità ha rappresentato una ricchezza. Una riflessione che guarda al presente, perché anche oggi - secondo il giornalista - la regione può essere un crocevia tra Nord Europa e Africa, ma anche tra Est e Ovest, inserendosi nei nuovi mercati e sfruttando la sua posizione privilegiata.

Orteca crede molto nella costruzione del Ponte e





definisce la mega opera come la "manna dal cielo", per una città come Messina, in ginocchio, sfiduciata e stritolata da giochi politici che l'hanno relegata in secondo piano rispetto a Catania e Palermo. Il collegamento stabile può rappresentare un rilancio per un'area che, in questo momento, è in difficoltà, perché ha già attirato l'interesse di diversi paesi stranieri, come la Cina che vuole entrare nel project financing, ha rivelato

Orteca. Il giornalista, autore del saggio, risponde anche alle numerose critiche contro il ponte: per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose, per la magistratura è più semplice controllare un grande appalto da oltre 6 miliardi di euro, sempre sotto la luce dei riflettori, che tanti piccoli appalti di somme minori; le infrastrutture saranno una naturale conseguenza della costruzione della mega opera e si porterà a compimento il cosiddetto

corridoio Palermo – Berlino; infine saranno assunte oltre 3 mila persone, anche a livello locale, e coinvolte oltre 40 mila, per un investimento di 6,4 miliardi di euro.

Orteca vede un solo ostacolo: il 60% del project financing, cioè la necessità di reperire 4 milioni di euro nel mercato internazionale, ma in questo senso si attendono le valutazioni del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica).

L'interesse per il tema ha dato vita a un acceso dibattito tra i soci e gli ospiti, divisi tra chi considera il ponte una svolta per Messina, e chi dubita che il progetto e la realizzazione a campata unica possa essere la soluzione più adatta per salvaguardare il territorio messinese.

Il presidente Scisca ha, quindi, concluso la serata donando al relatore il libro "I sapori del sapere" (pubblicato dal Distretto): una raccolta di ricette delle varie province siciliane.



#### Soci presenti:

Altavilla  
Amata  
Aragona  
Ballistreri  
Basile  
Briguglio  
Cassaro  
Castiglia  
Chiofalo  
Chirico

Colicchi  
Cordopatri  
Crapanzano  
D'Amore A.  
D'Amore E.  
De Maggio  
D'Uva  
Fleres  
Galatà  
Guarneri  
Gusmano

Jaci  
Lisciutto  
Marullo  
Maugeri  
Monforte  
Morabito  
Musarra  
Noto  
Pellegrino  
Polto A.  
Pulejo

Pustorino  
Raymo  
Rizzo  
Ruffa  
Schipani  
Scisca C.  
Scisca F.  
Spina  
Valentini  
Villaruel





# Il Ponte è una chance per Messina

Intervista al giornalista della Gazzetta del Sud, Piero Orteca

Il giornalista Piero Orteca, al termine di un'interessante serata che ha preso spunto dal saggio scritto insieme a Nino Calarco su "Lo Stretto di Messina e gli scenari geostrategici del terzo millennio: una riflessione sul Ponte", ha parlato del futuro della città e del forte legame con il Ponte.

Com'è nata l'idea di questo saggio a quattro mani?

L'idea è nata con l'intento di riproporre, a distanza di 25 anni, i contenuti di un seminario tenuto presso la facoltà Scienze politiche nell'ambito di un ciclo di iniziative che si chiamava "Studenti nel mezzogiorno". Naturalmente adeguando i contenuti a quello che è il dibattito contemporaneo. C'è una piccola introduzione che verte moltissimo sulla proposta di impostare il dibattito sul ponte con un nuovo approccio, su un nuovo modo di intendere il problema dell'attraversamento stabile: non solo come legato all'opera in se stessa, ma come facente parte di un progetto più ampio e di una strategia che coinvolge anche altri settori quali la politica estera e la politica commerciale. Un nuovo ruolo per la Sicilia.

Ha parlato della Sicilia storica, Messina come centro del Mediterraneo. Il Ponte è l'unica soluzione per tornare a quel pas-



sato?

Non è l'unica soluzione, ma senz'altro può essere un collegamento stabile tra le due sponde, tra la Sicilia e il continente. Il Ponte può contribuire, non solo per un'unione di tipo geografico e infrastrutturale, ma anche dal punto di vista simbolico al rilancio di tutta un'area che in questo momento è abbastanza in difficoltà. Naturalmente pesa moltissimo anche la possibilità, attraverso l'investimento che potrebbe arrivare, di innestare un circolo virtuoso con un moltiplicatore della ricchezza che poi ricade sul territorio.

Il ponte ha suscitato diverse critiche. Una in particolare sostiene che con i soldi destinati al ponte si potrebbero costruire diverse infrastrutture. Lei cosa risponde?

Bisogna essere attenti ai principi

pi della contabilità nazionale: se con i soldi del ponte non si fa il ponte, non si possono fare altre cose, perché sono destinati solo a quello. Il teorema secondo cui prima si devono fare le opere di contorno, raddoppiare i binari, ultimare la Salerno-Reggio Calabria e poi pensare al ponte è superato. In America e in Germania la pensano diversamente: sono le grandi opere che impongono la realizzazione delle infrastrutture secondarie di collegamento.

Secondo lei i messinesi sono favorevoli, contrari o si sono rassegnati all'idea che il ponte non si farà mai?

Non ho dati per dire se i messinesi sono favorevoli o contrari. Dico solo questo: più in ginocchio di com'è, la città non può stare. Il ponte è una sfida che può contribuire a risollevare dall'agonia una città che ormai ha imboccato la via del tracollo.

Si è parlato di date: 2016/2017. Sono attendibili secondo lei?

I tempi della politica sono quelli che sono. Credo che i tempi, per quanto riguarda la costruzione, possano essere attendibili. Per quanto riguarda le decisioni e il reperimento dei finanziamenti, invece, bisogna essere un po' più cauti.





25 gennaio 2011

## La città dello Stretto nella transizione tra crisi, ripresa e nuove aspettative Messina prima e dopo l'Unità d'Italia



ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta



rotary club messina  
Fondatore del 1909

Exed Palace Hotel  
Via T. Campanella n. 22a  
Tel. 091 4 1011  
99121 Messina  
www.rotaryclubmessina.it

Il Segretario

Messina il 18 Gennaio 2011

Circolare n. 22

Caro amico,

Martedì 25 Gennaio, alle ore 20.30, presso il Gran Hotel Liberty, insorserà il prof. Rosario Battaglia su:  
"Messina nella transizione tra crisi, ripresa e nuove aspettative (1850-1870)".

La serata è aperta alle gentili Signore e ai gentili Signori.

Come di consueto dovete dare conferma della presenza al nostro Prof. Alfano Polito:  
(091-4587236 - 091-461810)

\*\*\*\*

Nella seduta assembleare del 11 gennaio 2011 sono stati eletti per l'anno 2012-2013 i seguenti dirigenti e consiglieri

Presidente: Giuseppe Santalico

Vice Presidente: Ferdinando Amaro

Segretario: Salvatore Allaruto

Tesoriere: Giovanni Ruscicella

Consiglieri: Antonino Abate, Oreste Barresi, Mario Chiofalo, Nino Cipriano, Piero Jaci

\*\*\*\*

A Voi tutti un caro saluto

Ferdinando Amaro



**È** stata una serata dedicata alla storia della città, "Messina nella transizione tra crisi, ripresa e nuove aspettative (1850-1870)", quella del 25 gennaio, introdotta, come di consueto, dal presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca. A presentare il relatore, invece, la prof. Enza Colicchi, che ha descritto il prof. Rosario Battaglia, ordinario di storia contemporanea alla facoltà di Scienze Politiche, come "uno storico e specialista della storia della Sicilia e di Messina, della sua struttura economica e sociale sino agli inizi del Novecento". Inoltre, il prof. Battaglia è autore di numerosi scritti di carattere storico ed è tra i fondatori dell'Istituto di Studi Storici "Gaetano Salvemini".

Gli anni pre e posto unitari, è questo il periodo storico sul quale si è concentrato il docente, sono stati decenni importanti per lo sviluppo della città, che basava la sua economia sul porto e sul commercio, tanto da essere considerato il fulcro economico della città e della provincia. Inoltre, Messina poteva contare sul porto franco, un privilegio abolito solo nel 1880. L'elemento di forza della città - ricorda il prof. Battaglia - era l'importazione, anche se il valore delle esportazioni era superiore: le merci entravano e, quindi, venivano distribuite in tutta la Sicilia e anche in Calabria. I settori di maggiore sviluppo economico erano quello tessile e della seta, principale prodotto di esportazione, un comparto che poteva vantare buoni livelli sia commer-





ciali che tecnici grazie all'uso di importanti innovazioni. Sul territorio, le filande erano numerose, occupavano molti lavoratori e investivano ingenti capitali. La struttura economica cittadina, poi, era arricchita anche dalla presenza di diverse comunità straniere, un vero punto di forza. La più numerosa era quella inglese, poi tedesca e svizzera, che si erano integrate nel tessuto sociale ed economico di Messina, influenzando positivamente sulle attività commerciali e finanziarie. Dopo l'Unità, Messina aveva davanti

una nuova realtà: il primo periodo fu caratterizzato da crescita nell'interscambio e nella navigazione, ma erano evidenti anche i primi fattori di crisi, il malcontento e le preoccupazioni delle classi commerciali e imprenditoriali. Una situazione resa ancora più grave dalla perdita del porto franco che non fu ricompensata dalla costruzione della ferrovia, che invece, andò a rilento, così come le strutture di viabilità interna, che non facilitò lo sviluppo economico di Messina.

La città riuscì a superare il

periodo di crisi già negli anni '80, quando visse una nuova fase di rilancio interrotta tragicamente dal terremoto del 1908. Un ventennio – ha sottolineato, nel suo intervento, anche il prof. Giuseppe Campione – che ha rappresentato una nuova speranza, riportando Messina al centro dei grandi traffici e proiettata verso la Calabria e il nord. “Una lectio magistralis precisa e ricca di dettagli” ha commentato, infine, il presidente Scisca, consegnando al prof. Battaglia il volume “80 anni di Rotary a Messina”.



#### Soci presenti:

Alleruzzo  
Briguglio  
Campione  
Cassaro  
Castiglia  
Colicchi

#### Crapanzano

D'Uva  
Germanò  
Guarneri  
Gugliandolo  
Gusmano  
Ioli

#### Jaci

Marino  
Monforte  
Munafò  
Noto  
Polto A.  
Pulejo

#### Pustorino

Raymo  
Restuccia  
Rizzo  
Samiani  
Schipani  
Scisca C.

#### Scisca F.

#### Soci onorari:

Molonia

# Tutto ruota intorno al Porto

Intervista al prof. Rosario Battaglia dell'Università di Messina

Il prof. Rosario Battaglia, docente di Storia Contemporanea presso l'Università di Messina, ha raccontato venti anni di storia della città nella serata dal tema: "Messina nella transizione tra crisi, ripresa e nuove aspettative (1850-1870)".

Ha affrontato un ventennio importante per la storia del Paese. Qual era il ruolo di Messina?

Messina ha svolto un ruolo molto importante, che molti dimenticano. I famosi moti del '48, a Messina iniziarono il 1° Settembre del 1847. Questo perché si viveva un malessere diffuso, determinato soprattutto dalle scelte economiche e doganali del governo borbonico, che incidevano sullo sviluppo della città. Si propendeva per la linea liberista, quindi l'esigenza di una revisione del sistema doganale era fondamentale. La città, però, basava la sua forza sulle importazioni, anche se quantitativamente il valore delle esportazioni era superiore. L'economia di Messina si basava su una dicotomia: la merce entrava e veniva distribuita su tutta l'area siciliana e calabrese e a loro volta i prodotti del sud confluivano, in parte nella produzione messinese che aveva una sua struttura industriale, e in parte maggiore verso mercati esteri come quello inglese. Avveniva uno scambio tra i prodotti finiti che

arrivavano al porto di Messina e la produzione serica, del vino, dell'olio, degli agrumi e delle essenze, tipici dell'area dello Stretto.

Come cambia la situazione a Messina dopo l'Unità d'Italia?

Di fatto non c'è un cambiamento. Si tratta più di una sensazione delle classi borghesi, dei mercanti, che temevano, con la nuova legislazione, di perdere l'antico primato. L'abolizione del porto franco era il problema di fondo, che essi vedevano come il pericolo imminente. In effetti non ci fu una contropartita, perché all'abolizione del porto franco dovevano seguire la costruzione della ferrovia e di strutture per la viabilità interna, che però andarono a rilento. Questo non facilitò lo sviluppo economico di Messina. Se guardiamo più avanti però vediamo che gli ultimi anni dell'800 sono anni di crescita per la città, con una forte armatoria moderna, che consente anche di esportare i prodotti siciliani oltre l'Atlantico. Si ha, quindi, una risposta industriale della città, soprattutto nella produzione e nella lavorazione dei prodotti agrumari. Resta però una produzione monocommerciale, alla mercé di qualsiasi cambiamento del mercato.

Si può fare un paragone tra la città dell'800 e quella di oggi? Le similitudini e le differenze principali.



Questa è una cosa difficile da poter fare. Nell'800 c'era una struttura operaia a Messina, oggi ho l'impressione che questa si sia volatilizzata. Messina è una città che, dopo il terremoto, si terziarizza, diventa una città di impiegati, dove la principale "industria" è l'impiego pubblico. È una città che perde il suo contenuto industriale e mercantile e resta in attesa. Similitudini non se ne possono fare molte, anche perché la società cambia radicalmente dopo il 1908, con il ripopolamento avvenuto attraverso forti flussi migratori dalla provincia.

Secondo lei su cosa deve puntare Messina per un nuovo rilancio?

Possiamo fare solo delle ipotesi. Nei dibattiti di qualche anno fa si parlava di un rilancio del porto, inteso come il porto ottocentesco, ma per una serie di ragioni questo è impossibile. Oggi bisogna puntare su altre cose. Io non sono un'economista, quindi le mie sono solo delle riflessioni. Un'attività potrebbe essere quella collegata al turismo e alle navi da crociera che sostano nel porto, organizzando meglio il sistema economico per valorizzare la città. Un altro aspetto potrebbe essere quello della cantieristica. Inoltre noi abbiamo delle bellezze naturali e artistiche che sono poco sfruttate. Qualcuno esalta la costruzione del Ponte, secondo me deturperà uno scenario meraviglioso, senza avere una ricaduta in termini concreti dal punto di vista economico.







8 febbraio 2011

Gli aspetti innovativi nei sistemi di gestione della sicurezza dell'impianto

# La raffineria di Milazzo



ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta



rotary club messina

via di Piazza Roma  
Pal. 7, L. 1000000 - 21  
Tel. 090-45111  
91025 MILAZZO (ME)  
[www.rotaryclubmessina.it](http://www.rotaryclubmessina.it)

Il Segretario

Messina 8/1400000/2011

Circolare n. 21

Cari amici,  
Martedì 8 febbraio 2011, alle ore 20:30, presso il Royal Palace Hotel, interverrà il nostro socio Piero  
Maugeri su:

"Raffineria di Milazzo: aspetti innovativi nei sistemi di gestione della sicurezza"

La serata è aperta alle gentili Signore e ai graditi ospiti.

Coma di consumo dovete dare conferma della presenza al nostro Presidente, Alfonso Polv  
(090 45102106 - 090 4611710).

\*\*\*\*

A Voi tutti un caro saluto.

Ferdinando Amato



Un breve intervento del presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, ha introdotto la serata dell'8 febbraio, "Raffineria di Milazzo: aspetti innovativi nei sistemi di gestione della sicurezza", e il relatore, il socio Pietro Maugeri, ingegnere e direttore tecnico dell'impianto milazzese dal 2009.

La raffineria è stata costruita negli anni '50 da Attilio Monti e, dopo la crisi dei decenni successivi, è stata acquistata, nel 1982, dalla Agip Petroli. Acquisita nel 1996 dalla joint venture tra Eni e Kuwait Petroleum Italia che, dividendosi le quote, hanno trasformato la Raffineria Mediterranea in Raffineria di Milazzo Spa. La fabbrica occupa 600 impiegati, con una produzione di 9 milioni di tonnellate, esportate in Italia e all'estero, sia via terra ma soprattutto via mare. La raffineria, infatti, possiede due pontili da 500 e 650 metri per un traffico di oltre 700 navi l'anno. Numeri che pongono l'impianto milazzese al terzo posto in Italia, dopo la Saras di Cagliari e la raffineria di Sannazzaro nella Pianura Padana.

Inizia così, con una breve descrizione storica e tecnica, la relazione del direttore Maugeri, che ha dedicato, invece, la seconda parte del suo intervento alla sicurezza interna ed esterna, garantita da un sistema di gestione basato su tre principi di visual aziendale: sicurezza, tutela dell'ambiente e integrazione nel territorio.

Il sistema di gestione – ha spiegato l'ingegnere –



comprende le procedure che regolano il funzionamento della raffineria. La raffineria di Milazzo ha puntato molto sul sistema di gestione della sicurezza, investendo tempo e risorse, che richiede il rispetto dei requisiti minimi indicati dalla legge. Inoltre, dal 2004, la raffineria si è adeguata anche agli standard internazionali (il sistema ISRS – International Safety rating System), cioè la misurazione del livello di conformità a requisiti raggruppati in "Elementi". Questi requisiti, però, non sono applicabili in Italia, così Milazzo ha creato un nuovo sistema, il protocollo RMP (Refinery Model Protocol) con l'obiettivo di ottenere l'80% di conformità. Un traguardo che è stato raggiunto nell'ottobre 2010. L'impegno del direttore Maugeri, soprattutto dopo il disastro del giugno 1993, è stato

ed è quello di garantire la sicurezza sul posto di lavoro e, infatti, sono stati anche avviati corsi di formazione che hanno coinvolto il 95% del personale operativo: "È stato ottenuto un risultato importante: un anno senza infortuni, ma nel passato avevamo raggiunto/ripetizione anche due e tre anni. Anche per quanto riguarda l'efficienza energetica e abbiamo compiuto grandi passi in avanti e puntiamo a migliorare i nostri risultati nei prossimi cinque anni".

Gli interventi dei soci e degli ospiti si sono concentrati sulle conseguenze ambientali provocate dalla raffineria, e a questo proposito il direttore ha sottolineato che l'impianto milazzese punta a un miglioramento continuo dal punto di vista ambientale, applicando le migliori tecnologie disponibili che riducono emissioni e rischi.

**Soci presenti:**

Abate  
Amata  
Aragona  
Barresi Ga.  
Basile  
Cacciola  
Cassaro  
Castiglia  
Celeste  
Crapanzano

**Di Sarcina**

D'Uva  
Ferrara  
Ferrari  
Fleres  
Germanò  
Guarneri  
Gugliandolo  
Gusmano  
Ioli  
Jaci

**Lisciotta**

Maugeri  
Monforte  
Munafò  
Musarra  
Noto  
Polto A.  
Polto F.  
Pustorino  
Raymo  
Restuccia

**Rizzo**

Santalco  
Schipani  
Scisca C.  
Scisca F.  
Spina  
Villaroel

**Soci onorari:**

Molonia





# Un sistema davvero sicuro

Intervista a Pietro Maugeri, direttore tecnico della Raffineria di Milazzo

Il socio Pietro Maugeri è intervenuto sul tema della gestione della sicurezza all'interno della raffineria di Milazzo, argomento di grande interesse e dai risvolti particolarmente delicati.

Qual è stata la sua carriera all'interno della raffineria in questi anni?

Ho cominciato nel '90. Sono stato all'assistenza tecnica, poi mi sono occupato dei grandi investimenti. Sono stato in America per un master in progettazione degli impianti di raffinazione, dopodiché sono diventato capo reparto, poi capo impianti, capo produzione. Ho avuto una parentesi come capo del personale, quindi sono stato a Napoli per un anno e mezzo e alla fine sono rientrato come direttore tecnico nel 2009.

Ha parlato di un dato importante: 9 milioni di tonnellate di produzione. Questi numeri come pongono Milazzo a livello nazionale e internazionale?

Siamo una delle raffinerie che ha la maggiore

capacità di lavorazione e la maggiore lavorazione. Siamo la terza raffineria in Italia dopo la Saras, che è in Sardegna, a Cagliari, e la raffineria di San Nazzaro nella pianura padana.

Cosa sono i sistemi di gestione? In particolare il sistema adottato ed elaborato a Milazzo.

Per sistemi di gestione si intende il complesso delle procedure che regolano il funzionamento della raffineria. Sono procedure che coprono tutti gli elementi caratteristici del funzionamento della fabbrica e, in particolare, Milazzo, al di là del soddisfare i requisiti di legge, ha sviluppato un proprio protocollo che ha dei requisiti superiori a quelli richiesti dalle norme, che è stato chiamato RMP: Refinery Model Protocol.

La sicurezza è un tema fondamentale per la raffineria, i miglioramenti concreti in questi anni quali sono stati?



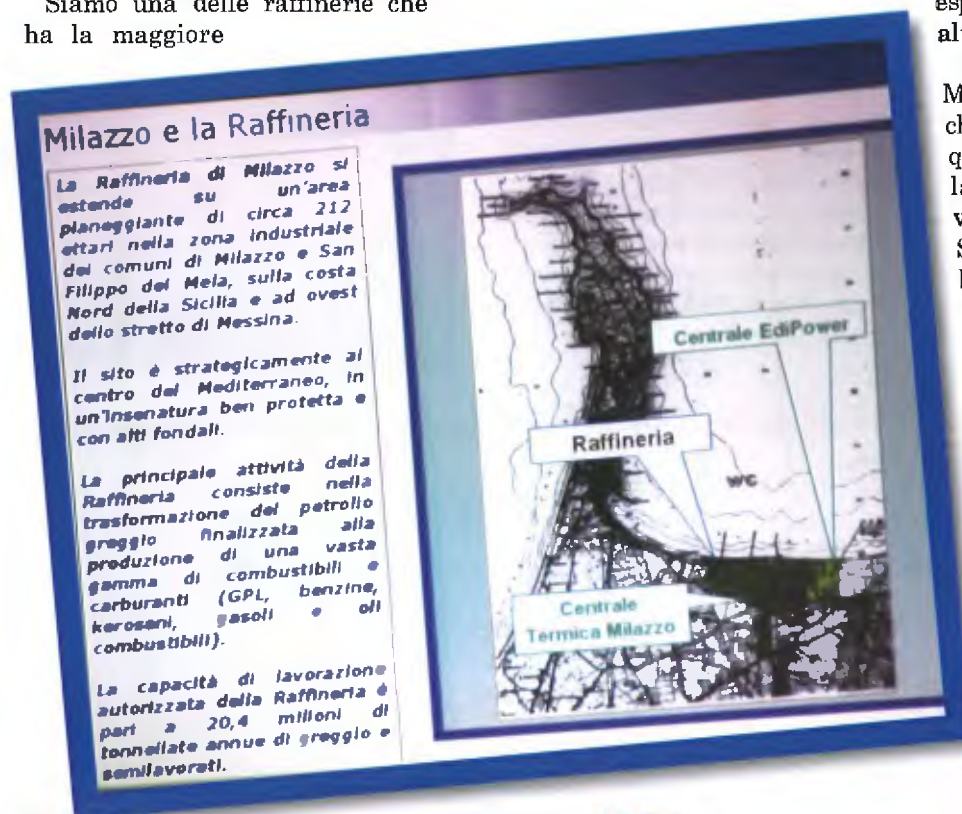
Abbiamo ottenuto un traguardo importante, che abbiamo consolidato di recente, cioè un anno senza infortuni. Dal punto di vista dell'efficienza energetica, quindi della riduzione dei consumi, che è un obiettivo etico, abbiamo fatto dei grandi passi in avanti e puntiamo ad ottenere dei risultati ancora migliori.

Il sistema milazzese si può esportare in altre raffinerie o altre aziende?

Sicuramente. Il Refinery Model Protocol è un sistema che può essere esportato in quelle raffinerie che abbiano la voglia di porsi degli obiettivi ambiziosi e, in generale, lo Scoring Model, il modello basato sul raggiungimento di un punteggio, è un sistema che potrebbe essere applicato in tutte le realtà.

Quindi ora possiamo dire che la raffineria di Milazzo è davvero sicura?

La raffineria di Milazzo è davvero sicura. Il livello di rischio che è connesso alla raffineria è stato portato al minimo livello che oggi è raggiungibile in una realtà complessa come quella di una raffineria.

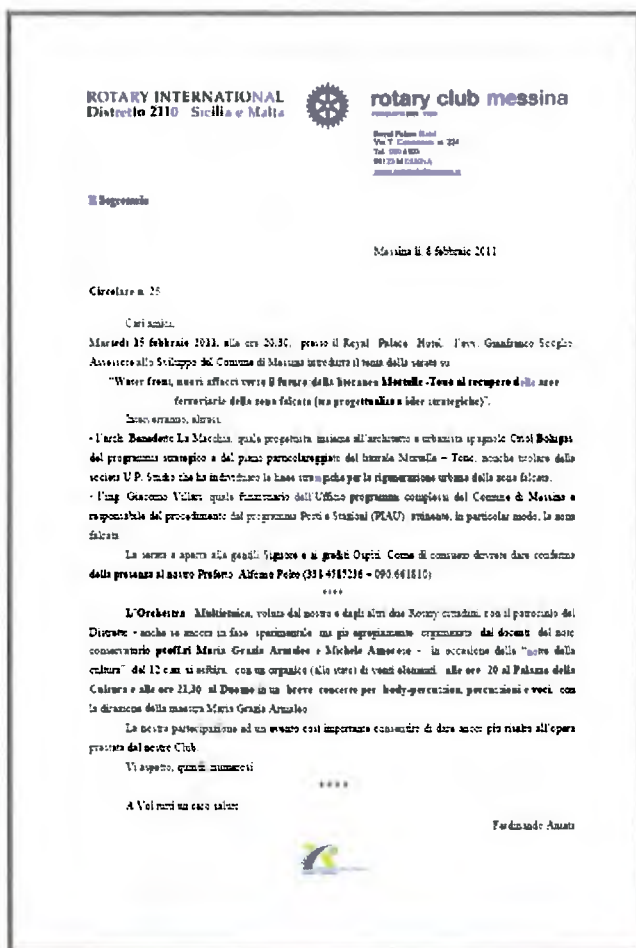




15 febbraio 2011

Dalla litoranea Mortelle/Tono alla rivalorizzazione delle aree ferroviarie della zona falcata

# Il recupero del Waterfront



**W**aterfront, nuovi affacci verso il futuro: dalla litoranea Mortelle-Tono al recupero delle aree ferroviarie della zona falcata. Un argomento, che il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, ha definito di estremo interesse per la nostra città, e tre relatori, per confrontarsi sul tema del "Waterfront, nuovi affacci verso il futuro: dalla litoranea Mortelle-Tono al recupero delle aree ferroviarie della zona falcata (tra progettualità e idee strategiche)": l'avv. Gianfranco Scoglio, Assessore allo Sviluppo del Comune di Messina, l'arch. Benedetto La Macchia, progettista, con Oriol Bohigas, architetto e urbanista spagnolo, del programma strategico e del piano particolareggiato del litorale Mortelle - Tono, e l'ing. Giacomo Villari, funzionario dell'Ufficio programmi complessi del Comune di Messina e responsabile del procedimento del programma Porti e Stazioni.

La litoranea Mortelle - Tono e l'area dalla zona falcata a Tremestieri, sono queste due zone o macro aree nelle quali, ha spiegato l'assessore Scoglio, si possono realizzare due grandi centralità. La prima, direzionale e turistica, a nord, tra Capo Peloro e Tono, con incubatori scientifici diretti alle arti marinare e alla fruizione del mare; dall'altro lato, un modello di sviluppo economico che punti sui giovani, con la realizzazione di un polo tecnologico, residenze per gli studenti, in un parco urbano come i college inglesi. Inoltre, trasferire il porto antico a Tremestieri, coniugando la nuova portualità commerciale, con un'area per la grande distribuzione e la logistica per le imprese.







L'assessore comunale ha già individuato le aree da recuperare, come quella occupata da 27 binari, di cui solo 8 utilizzati dalle ferrovie, al fine di riconvertire il territorio per scopi turistici e culturali, valorizzare quelle risorse o zone che la città finora non ha sfruttato. Sono stati, quindi, presentati i due progetti. Il primo, il progetto urbano Mortelle – Tono, dall'arch. Benedetto La Macchia, redatto per dare nuova vita all'intera area, recuperare il mare e la vivibilità estiva e invernale, e prevede la realizzazione di un villaggio ecosostenibile che possa dare risposte ai problemi e alle potenzialità del territorio. L'ing. Giacomo Villari, invece, ha illustrato il programma Porti e Stazioni che, con la collaborazione di diversi enti e istituzioni, vuole riqualificare le aree limitrofe. Il progetto che si basa su tre macro aree, prevede il ridisegno di una nuova città:

il waterfront; l'area centrale o di snodo, attorno alla nuova stazione di Gazzi, tra il centro urbano e l'area commerciale a sud; la piastra logistico distributiva tra San Filippo e Tremestieri. Programmi che potrebbero radicalmente mutare il volto di Messina e aiutare sensibilmente lo sviluppo economico della città. Il dibattito finale tra i soci ha posto l'attenzione, in particolare, sui costi e gli aspetti finanziari dei progetti, ma l'assessore Scoglio ha chiarito che le aree interessate sono demaniali, non hanno una royalty di accesso molto elevata e, inoltre, vi sono programmi finanziati dal Ministero dello Sviluppo economico e dal Por Sicilia, che consentono agli imprenditori di cofinanziare i loro investimenti. La serata si è conclusa con la consegna ai tre ospiti, da parte del presidente Scisca, del volume "80 anni di Rotary a Messina".



#### Soci presenti:

Altavilla  
Amata  
Cacciola  
Caldarera  
Cassaro  
Castiglia  
Celeste

Chirico  
Cordopatri  
Crapanzano  
D'Amore A.  
D'Amore E.  
D'Andrea  
Di Sarcina  
Galatà

Guarneri  
Gugliandolo  
Gusmano  
Jaci  
Mallandrino  
Maugeri  
Miceli  
Monforte

Munafò  
Musarra  
Noto  
Pellegrino  
Polto F.  
Pustorino  
Restuccia  
Rizzo

Santalco  
Santoro  
Scisca  
Spina  
Villaruel



# Le azioni future del Comune

Intervista a Gianfranco Scoglio, Assessore allo Sviluppo del Comune di Messina

L'avv. Gianfranco Scoglio, Assessore allo Sviluppo del Comune di Messina, ha esposto l'importante progetto riguardante il Waterfront, individuando due macro aree il cui sviluppo diviene fondamentale per la città: la litoranea Mortelle - Tono e l'area dalla zona falcata a Tremestieri.

**Quali sono i progetti del Comune per la litoranea e la zona falcata?**

Realizzare due grandi centralità: una direzionale e turistica nella zona nord, nella zona compresa tra Capo Peloro e Tono, con incubatori scientifici diretti alle arti marinare e alla fruizione del mare e dall'altro lato, invece, un modello di sviluppo economico della città mediante la realizzazione di una nuova direzionalità per i giovani, che coinvolga la realizzazione di un polo tecnologico, con le residenze per gli studenti, in un parco urbano sul modello dei college inglesi. E realizzare lo sfruttamento del porto antico a Tremestieri, coniugando così la nuova portualità commerciale con un'area per la grande distribuzione e la logistica per le imprese.

**Quale progetto avrà la priorità?**

La priorità è legata all'opportunità finanziaria. Per la zona tra Santa Cecilia e Maregrossa esiste

un accordo di programma con le Ferrovie, con il Ministero delle Infrastrutture e con l'Autorità Portuale anche per la ricucitura con la zona falcata e quindi del CDAC, il Centro Direzionale Arti Contemporanee della Cittadella storica.

Per la zona Mortelle - Tono stiamo costruendo la strategia di intervento con la Regione Sicilia ed è una zona ad alta appetibilità perché appartiene al demanio marittimo, quindi c'è la possibilità di realizzare, in sinergia con la Regione, un progetto pilota che possa essere anche leader per le altre zone del territorio regionale.

**Come verranno finanziati i progetti?**

Non è un problema di finanziamento, perché dobbiamo dare l'opportunità ad investitori privati di insediarsi nel nostro territorio, abbattendo i costi della rendita fondiaria. Sono aree demaniali, che non hanno, quindi, una royalty di accesso molto elevata, come le aree private. In più vi sono dei programmi finanziari molto forti del Ministero dello Sviluppo Economico e dal Por Sicilia, che consentono agli imprenditori di cofinanziare i loro investimenti.



**Quali sono gli ostacoli principali?**

Gi ostacoli principali sono rappresentati dai tempi. Sulla zona falcata siamo in concorso di progettazione, entro il 28 febbraio scadranno i tempi per la presentazione delle istanze, dopodiché ci vorrà un anno per realizzare il progetto. La zona di Mortelle - Tono è quella più avanzata e lì le difficoltà saranno di condivisione con la Regione, che è titolare di quelle aree demaniali, di un percorso virtuoso capace di captare i privati.

**Il tema di oggi era "affacci verso il futuro". Ma questo futuro è vicino, è lontano? si può dare una data?**

Il futuro si deve programmare almeno a dieci anni, perché gli altri elementi altrimenti sono estemporanei. Cioè la crescita del prodotto interno lordo è determinata dalle azioni che noi facciamo oggi, con ricaduta a dieci anni. Non sono ricadute che si possono avere ad un anno. Io credo che sia presumibile che in cinque anni si possano realizzare questi programmi, a condizione che la politica realmente li sposi nella sua unitarietà, a prescindere dalle logiche di appartenenza. Noi abbiamo un momento importante, che è quello del ponte sullo Stretto, e quindi il fatto che i principali gruppi economici oggi guardano la città di Messina con un grande interesse.







22 febbraio 2011

Le somiglianze con il Mar Nero illustrate dal prof. Alessandro Saccà

# Le scoperte sul Lago di Faro



ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2130 - Sicilia e Malta



rotary club messina

Strada 1000  
Via T. Campanella, n. 24  
Tel. 090/5211  
090/5211  
090/5211

Il Segretario

Messina il 17 febbraio 2011

Circolare n. 28

Cari amici,

Martedì 22 febbraio 2011, alle ore 20.30, presso il Royal Palace Hotel, intervenirà il prof. Alessandro Saccà su

il "Lago di Faro, un ambiente unico da preservare e valorizzare".

La serata è aperta alle famiglie, giovani e ai graditi ospiti.

Con la vostra presenza contribuirete alla promozione del nostro Prof. Alberto Pabo.  
(090.5185236 - 090.661810)

A Voi tutti un caro saluto

Federico Agnelli

**L**ago di Faro, un ambiente unico da preservare e valorizzare", uno dei luoghi più noti e amati di Messina è stato il tema della serata del Rotary Club Messina del 22 febbraio, introdotta dal presidente, Claudio Scisca, nel corso della quale sono stati esposti gli studi e le scoperte del relatore, il prof. Alessandro Saccà, del Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia Marina dell'Università di Messina.

"Un ambiente unico", ha esordito il docente che, prima di tutto, ha descritto le caratteristiche del lago, che ha una forma sub circolare e 3 canali che lo collegano con il secondo lago e con il mare, ma soprattutto ha chiarito che, grazie alla sua grandezza di un quarto di km2, non si deve parlare di pantano come spesso viene definito.

Il lago di Faro è un bacino "meromittico" in cui si possono individuare tre zone: quella superiore, ossigenata e ricca di vita; uno stato di transizione; e quella profonda, ricca di solfuri, nella quale vivono solo organismi unicellulari.

Il prof. Saccà ha studiato il ruolo dei protozoi nel lago e, grazie anche all'aiuto di docenti di università spagnole, inglesi e canadesi, ha trovato alcune somiglianze tra il lago di Faro e il Mar Nero. Il relatore, inoltre, per la prima volta, ha analizzato la distribuzione dei protozoi che ha portato alla scoperta di una nuova specie di protozoi, per la quale è stato indicato il nome di *Tintinnopsis Faroensis*.

Una simile sequenza è stata individuata solo nel



22 febbraio 2011



Mar Nero dal prof. Jörg Overmann, direttore del centro di raccolta di microrganismi e colture cellulari, che ha proposto di avviare un progetto di ricerca, che – ha spiegato il prof. Saccà - consiste nello studio del DNA fossile presente nei sedimenti del lago di Faro, (già effettuato dal prof. Overmann con i sedimenti del Mar Nero e del Mediterraneo orientale), per conoscere qual era la comunità biologica dei solfobatteri fotosintetici in diverse epoche e ricostruire il tipo di ambiente passato, andando indietro anche diverse centinaia di migliaia di anni”.

Un argomento che ha particolarmente coinvolto i

soci e gli ospiti che si sono concentrati sulle condizioni del lago e sugli effetti dell'inquinamento, per i quali serve un'analisi della qualità dell'acqua, mentre non poteva mancare anche un riferimento al Ponte e alle conseguenze sul territorio di Faro e Ganzirri. Il docente ha ammesso che la mega opera rappresenta un problema, ma che ancora non è stato definito quale sarà l'impatto e i cambiamenti che potrebbe subire la zona dei laghi.

Infine, il presidente Scisca ha donato al relatore, in ricordo della serata, il volume “80 anni di Rotary a Messina”.



**Soci presenti:**

Alleruzzo  
Basile  
Cassaro  
Castiglia  
Celeste  
Chirico  
Crapanzano  
D'Andrea

**De Maggio**

Ferrari  
Galatà  
Germanò  
Guarneri  
Jaci  
Lisciotto  
Maugeri  
Monforte

**Morabito**

Musarra  
Nicosia  
Noto  
Polto  
Polto  
Pustorino  
Restuccia  
Romano

**Saitta**

Samiani  
Santapaola  
Santoro  
Scisca

**Soci onorari:**

Molonia





# Una miniera di risorse

Intervista al prof. Alessandro Saccà dell'Università di Messina



Il prof. Alessandro Saccà, del Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia Marina dell'Università di Messina, ha parlato del lago di Faro e dell'importanza di preservare e valorizzare un ambiente unico nel suo genere.

**Qual è lo stato di salute del lago di Faro?**

Lo stato di salute del lago di Faro è un argomento che non studio nel dettaglio. Per avere una risposta precisa bisognerebbe rivolgersi agli esperti che studiano la qualità delle acque. Però, per quanto riguarda la comunità biologica, mi sembra un buono stato di salute. È un ambiente molto particolare, che si è preservato per molto tempo nelle sue condizioni originarie.

**Lei ha parlato di due somiglianze con il Mar Nero. Questo cosa vuol dire?**

Le somiglianze con il Mar Nero mi hanno colpito, però inizio a metabolizzarle, perché entrambi gli ambienti presentano una stratificazione verticale della colonna

d'acqua ed entrambi hanno uno strato profondo completamente anossico e hanno una salinità molto simile, quindi non mi sembra così difficile che abbiano anche una comunità biologica simile sotto certi aspetti. Anche se sono molto diversi per quanto riguarda le dimensioni e molto distanti geograficamente.

**In cosa consiste la proposta di progetto del prof. Overmann?**

Questo progetto consiste nello studiare il DNA fossile presente nei sedimenti del lago di Faro, così come il prof. Overmann ha fatto con i sedimenti del Mar Nero e con i sedimenti profondi del Mediterraneo orientale, per studiare qual era la comunità biologica dei sottobatteri fotosintetici in epoche passate e diverse. Grazie allo studio di queste comunità si può ricostruire il tipo di ambiente passato, andando indietro anche diverse centinaia di migliaia di anni.

**Secondo lei come si può preservare e valorizzare il lago di Faro?**

**Quali sono i mezzi?**

La cosa principale è non modificarlo rispetto a com'è. Se si vogliono fare delle opere bisogna controllare che queste abbiano un basso impatto, soprattutto dal punto di vista idrologico. Non bisogna creare una circolazione di acqua troppo elevata, grazie alle comunicazioni che il lago ha con lo Stretto di Messina e con il Mare Tirreno. Questo perché le caratteristiche del lago dipendono dalla comunicazione con lo Stretto di Messina, ma la circolazione idrica è molto ridotta. Sicuramente non intervenire pesante, ma lasciare il lago al suo stato attuale sarebbe l'ideale.

**La scoperta di questa nuova specie nel lago di Faro comporterà nuove ricerche e nuovi studi?**

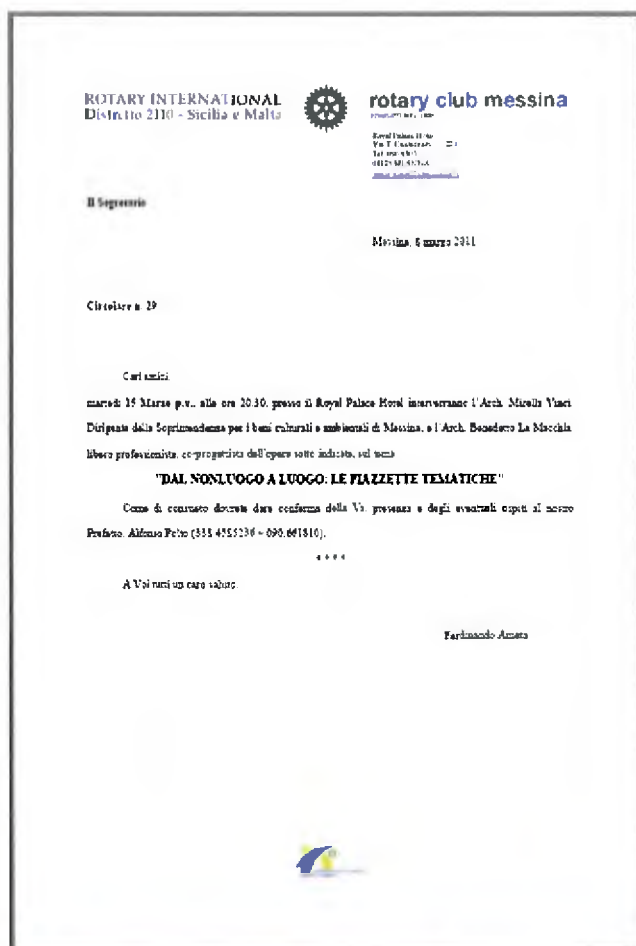
Se si riesce ad attirare l'interesse scientifico e soprattutto ad attrarre fondi, il lago di Faro è un ambiente che può dare molte altre sorprese. È una miniera di scoperte non ancora fatte.



15 marzo 2011

La riqualificazione di alcune zone della città dello Stretto

# Le piazzette tematiche



**"D**al nonluogo a luogo: le piazzette tematiche", non è stato solo l'argomento della serata rotariana del 15 marzo, ma una riflessione sulla possibilità di riqualificare alcune zone della città finora non fruibili, così come è stato fatto per le piazzette tematiche, inaugurate nel dicembre 2010. La breve introduzione del presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, è un invito all'amministrazione affinché continui su questa strada.

Il socio rotariano, l'ing. Gaetano Cacciola, ha presentato, invece, i due relatori, gli architetti Mirella Vinci e Benedetto La Macchia, che hanno avuto un ruolo importante proprio nella realizzazione dei nuovi spazi. L'arch. Vinci è stata una brillante universitaria a Reggio Calabria, poi si è specializzata a Parigi, prima di lavorare al Comune di Messina, mentre oggi è Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina. Anche l'arch. La Macchia è stato uno studente dell'Università di Reggio Calabria, si è occupato di diverse progettazioni, tra cui la riqualificazione dell'area Mortelle-Tono, e dal 2005 collabora con l'architetto e urbanista spagnolo Oriol Bohigas.

"Il nonluogo riprende un libro del francese Marc Augé che lo definisce una grande infrastruttura o mezzi di trasporto, dove gli uomini svolgono le loro funzioni in modo anonimo", esordisce così la dirigente della Soprintendenza, con una riflessione sul titolo della serata, perché il nonluogo è l'antitesi del luogo e auspica che le nuove piazzette non diventino







nonluoghi, ma siano luoghi antropologici, legate alla storia, all'identità e soprattutto agli ambiti urbani.

Le piazzette sorgono in un luogo storico della città – ricorda l'arch. Vinci – perché lì c'era la palazzata e, secondo uno studio ancora da dimostrare, ne sono state realizzate addirittura due: la prima di Jacopo del Duca che fu abbattuta e ricostruita da Simone Gullì, poi distrutta dal terremoto del 1908. L'elemento principale di quell'area è stata la presenza costante, nei successivi progetti, della piazza e della strada della marina, mente nell'ultimo secolo, è rimasta la strada e si è perso il concetto di piazza, che oggi ritorna con questi nuovi spazi. L'arch. La Macchia si è concentrato, invece, sulle varie fasi che hanno caratterizzato la realizzazione delle piazzette: nel 2001, l'amministrazione comunale ha partecipato a una gara regionale per il finanziamento di

un programma di sviluppo commerciale pubblico e privato e il progetto prioritario era la valorizzazione di questi spazi, non attraverso un semplice recupero ma trasformandoli in luoghi simbolo. "Il nostro compito – sottolinea l'architetto, co-progettista delle piazzette – è stato di non banalizzare gli spazi e non realizzare solo la pavimentazione, ma dare alla città qualcosa in più".

L'arch. La Macchia ha concluso il suo intervento con una breve descrizione delle nove piazzette, ognuna con un proprio tema, fuoco, acqua, aria, terra, memoria, cultura, mistero, sapori e infine la piazza della città, costruite usando esclusivamente materiali siciliani e seguendo la stessa matrice geometrica con triangoli, suddivisi all'interno in altri triangoli minori, per ricordare la forma della Sicilia.

Infine, il presidente Scisca ha donato ai due relatori il volume "80 anni di Rotary a Messina".

#### Soci presenti:

Alleruzzo  
Barresi Ga  
Cacciola  
Candido  
Castiglia  
Chiofalo  
Crapanzano

D'Amore A.  
Di Sarcina  
Galatà  
Germanò  
Gusmano  
Ioli  
Jaci  
Lisciotto

LoGreco  
Maugeri  
Monforte  
Musarra  
Nicosia  
Noto  
Polto  
Polto

Pustorino  
Restuccia  
Rizzo  
Romano  
Santalco  
Scisca  
Scisca  
Villaruel

# Progetti sotto controllo

Intervista all'architetto Benedetto La Macchia

L'arch. Benedetto La Macchia, si è occupato di numerose progettazioni, tra cui la riqualificazione dell'area Mortelle - Tono, è coprogettista delle piazzette tematiche inaugurate nel dicembre 2010.

Un lungo percorso iniziato nel 2001, che dopo dieci anni ha portato i suoi frutti...

Le attestazioni e l'organizzazione di questa stessa serata dimostrano che la città ha gradito e ha condiviso il progetto. Ovviamente non esiste una bellezza soggettiva, ma è un pensiero condiviso, è un'immagine che diventa un bene collettivo. Noi pensiamo di avere avuto in questi anni più spazio per poter conoscere il problema e conoscere meglio i luoghi e quindi dare più significato al nostro lavoro, che è quello che ci chiedeva la città.

Quali sono le caratteristiche principali di questi spazi?

Sicuramente il luogo, la posizione geografica, la sua storia, questo forte profumo, questo odore che ancora si respira lì quando ci si

ferma un attimo. Si è consapevoli che lì si è maturata la storia della nostra città, che lì si sono svolti fatti, accadimenti importanti. Però, ovviamente, questo non può e non deve limitare un percorso, un'evoluzione, che è quella del nostro vivere, dell'essere presenti nel momento in cui si vive e non prima e non dopo. Noi abbiamo cercato di dare una lettura che non banalizzasse gli spazi e di non limitarci a ridurre l'intervento a una semplice ripavimentazione o a un problema estetico, ma farne qualcosa di più, quello che meritava il luogo e che merita la città. Speriamo che queste sensazioni, queste suggestioni che noi abbiamo immaginato riescano a dare quel piccolo contributo che ognuno deve ricevere per potere rigenerare una città che ha bisogno di ridiventare un po' migliore.

Il problema dopo l'inaugurazione è stato quello del controllo. Ma è necessario davvero un controllo 24 ore su 24?

Purtroppo il problema sociale è



un problema dei nostri tempi. Nel momento in cui c'è bisogno del controllo evidentemente c'è qualcosa che non funziona. Purtroppo ritengo di sì, visti gli eventi che hanno caratterizzato la prima apertura. È prevista una videosorveglianza, ma ritengo che nel tempo saranno gli stessi cittadini ad esercitare il diritto di rivendicare uno spazio godibile, uno spazio per tutti, uno spazio per la famiglia, per i bambini, per i visitatori, ma soprattutto per i cittadini, per noi.







# Da nonluoghi a luoghi

Intervista a Mirella Vinci, dirigente della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina



L'arch. Mirella Vinci, Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina, ha trattato il tema della trasformazione da nonluogo a luogo degli spazi cittadini.

**Lei ha fatto una forte riflessione sulle piazzette: devono essere luoghi vivi...**

Non devono essere nonluoghi. Devono essere dei luoghi, luoghi antropologici, facendo riferimenti a un testo di un antropologo contemporaneo francese, Marc Augé,

che definisce cos'è un luogo antropologico, cos'è un luogo della memoria e cos'è un nonluogo. Allora noi ci aspettiamo che le piazzette non diventino dei nonluoghi, ma siano soprattutto dei luoghi antropologici, cioè che abbiano delle relazioni con la storia, abbiano delle relazioni con l'identità e, soprattutto, siano degli ambiti urbani in cui si interpretano le fruizioni pubbliche.

**La prima accoglienza ha dato ragione a questa sua attesa?**

Spero di sì. Vedremo anche il risultato di quello che è stato fatto e progettato. È stato importante ricordare che le piazzette sorgono su un luogo molto importante della città di Messina. Un luogo fortemente progettato, fortemente interessato, messo in primo piano nelle vedute dei paesaggisti che hanno raffigurato la città di Messina a partire dal Cinquecento in poi. Essendo le piazzette in questo posto privilegiato è giusto che abbiano anche un ruolo degno. Al posto delle piazzette c'erano delle porte monumentali, dei monu-

menti, la prima e la seconda Palazzata, una delle quali pare attribuita a Jacopo Del Duca, quindi cinquecentesca, ma questo è ancora da verificare. L'ambito urbano in cui sorgono le piazzette era un luogo importante per la città di Messina ed è giusto che venga considerato ancora tale nella nostra progettazione futura, ma soprattutto è importante valorizzarle e viverle. Quello che si chiede ai messinesi è di viverle e di non lasciarle vuote.

**Viverle nel giusto modo. Come si può fare per proteggere le piazzette dagli atti vandalici?**

Magari riuscissi a trovare la risposta io. Sicuramente uno sforzo che dovremo fare tutti noi messinesi è di presidiare questi luoghi e non lasciarli vuoti, per non dar modo ai vandali di agire indisturbati. Sono stati elaborati dei pannelli didattici, di cui mi sono occupata in prima persona, ci sono delle sedute, l'archetto. Sedersi, guardare il mare, leggere un libro, leggere un po' di storia della città non farebbe male a nessuno.





E, infatti, il prof. Costa, con una ricca e interessante documentazione fotografica, ha mostrato ai soci un vero e proprio mondo sommerso che vive nelle acque dello Stretto, raccontando i suoi studi effettuati sulle specie di pesci o molluschi spiaggiati sulle coste messinesi. Veri e propri reperti, alcuni molto rari o unici, che hanno permesso di analizzare la fauna marina.





“Considero lo Stretto un cappello da prestigiatore – dichiara il prof. Costa - perché ho trovato spesso specie rarissime e c'è sempre da apprendere, perché lo Stretto ci riserva mille meraviglie”.

Meraviglie particolari per le loro caratteristiche, spesso specie innocue per l'uomo... ma bisogna sempre prestare attenzione. C'è il pesce vipera, che azzanna se si cerca di prenderlo dalla coda, ma non è velenoso, insieme al drago di mare una vera ricchezza per gli studiosi, perché si nutrono di pesci interi e così riportano in superficie specie mai viste; il batofilo nero è estremamente raro ed è il fiore all'occhiello dello Stretto, ma anche un vero e proprio killer nel suo ambiente. Esiste poi il gadorinco, del quale è stato ritrovato un solo esemplare e della sua specie non si conosce nulla. Poi ci sono anche le specie più pericolose per l'uomo, come il pesce luna o il pesce burro, velenosi, perché mangiano meduse, e il capolepre, che può essere mortale perché ne bastano appena due grammi per uccidere l'uomo.

Da rivedere anche il vecchio mito “sani come un pesce” perché - come ha dimostrato il prof. Costa - anche i pesci hanno centinaia di malattie, soprattutto scheletriche, e sono vittime di numerosi parassiti. Infine, il re di aringhe, un esemplare che può raggiungere anche i 15 metri di lunghezza ma è innocuo e si può definire il serpente marino dello Stretto di Messina.

Quindi, spazio al dibattito dei soci, in particolare, sulla presenza delle meduse e la pesca nelle acque dello Stretto. Il prof. Costa ha confermato che la presenza delle meduse, negli ultimi anni è diventata costante e non si sa come debellarle, mentre è preoccupato per la pesca indiscriminata di pesce spada e tonni che rischiano l'estinzione, sottolineando la necessità di controlli rigorosi da parte degli organi preposti.

Il presidente Scisca ha concluso la serata donando al relatore i volumi “80 anni di Rotary a Messina” e “1908, quella Messina” di Silvio Catalioto.



#### Soci presenti:

Alagna  
Alleruzzo  
Altavilla  
Castiglia  
Chirico

#### Crapanzano

D'Uva  
Fleres  
Galatà  
Germanò  
Gusmano

#### Ioli

Jaci  
Lisciottò  
Lo Greco  
Maugeri  
Monforte

#### Nicosia

Noto  
Polto  
Polto  
Pustorino  
Raymo

#### Restuccia

Rizzo  
Santalco  
Santapaola  
Santoro  
Schipani

#### Scisca

Scisca  
Villaroel

#### Soci onorari:

Molonia



# Il cappello da prestigiatore

Intervista al professore Alessandro Costa, biologo marino

**Com'è nata la sua passione per la biologia marina?**

La passione è nata sin da piccolo. Io sono nato a Paradiso, in una casa a tre metri dal mare, dove ora circolano le macchine. A parte questo avevo un padre che era impiegato nella Marina Militare, però era appassionatissimo di pesca e mi sono sempre affiancato a lui. Ma è una passione che ha coinvolto solo me, perché siamo quattro fratelli e l'unico ad essere appassionato di pesci e di mare sono io. Crescendo mi sono appassionato sempre di più e poi è nato l'amore, sbocciato con l'iscrizione alla facoltà di scienze biologiche. Si è sviluppata in me più curiosità scientifica e ho avuto poi i primi successi con la casa editrice Murcia e per finire un altro libro su tutti i crostacei italiani.

**Oggi lei ha dimostrato che nello**

**Stretto di Messina c'è un mondo...**

Sì, c'è un mondo. Io l'ho sempre considerato un cappello da prestigiatore, dove puoi prendere le cose più disparate. Io mi sono trovato spesso a incontrare delle specie rarissime, come un polipetto che ho avvistato tra Faro e Provinciale e del quale ho raccolto, con un solo passaggio di guadino, oltre duecento esemplari. Ogni volta che vado a mare mi ripeto di essere un ignorante, perché c'è sempre da apprendere. Lo Stretto ci riserva mille meraviglie.

**Quindi è impossibile quantificare quante specie ci sono nello Stretto?**

Ho trovato nello Stretto l'89% delle specie di pesci che ci sono nei mari d'Italia. Quindi l'89% sono presenti a Messina e alcuni sono tipici proprio dello Stretto.

**In mezzo a questo mare ci sono**



**anche delle specie velenose, però in fondo lo Stretto è sicuro per l'uomo..**

Lo Stretto è sicuro, però se si conoscono quelle quattro specie che ci danno un campanello d'allarme, non ci sono problemi. Basta memorizzare il Capolepre, il Mangiameduse e il Pesce Burro e si può stare tranquilli.



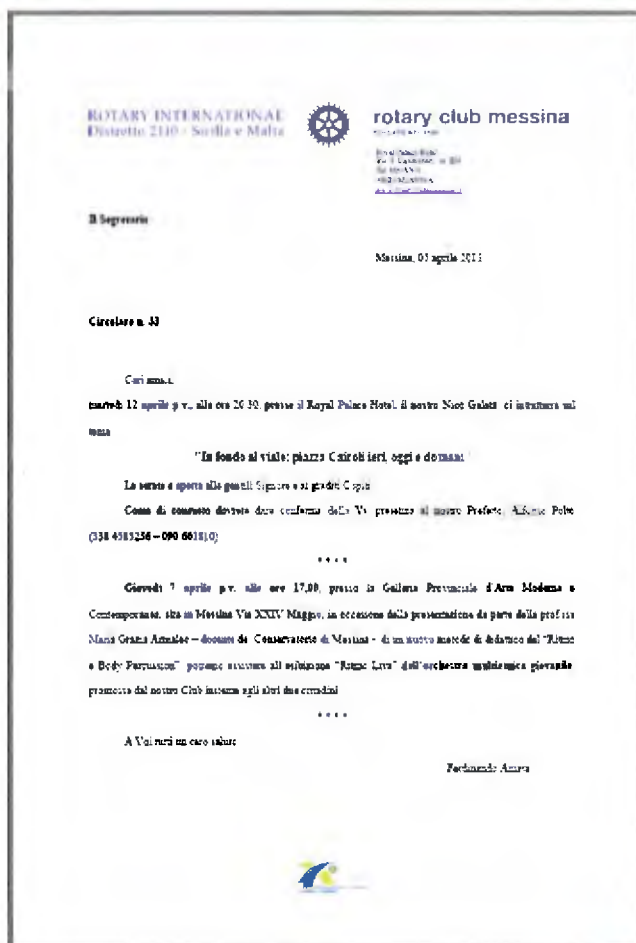




12 aprile 2011

Presentato il nuovo progetto della struttura in pieno centro cittadino

# Ristrutturare Piazza Cairoli



**C**ontinua il viaggio del Rotary Club Messina nelle zone della città da rivalutare e restituire ai cittadini: "Riqualficazione è, infatti, il leit motiv del nostro anno rotariano" ha affermato il presidente del club-service, Claudio Scisca, introducendo la serata del 12 aprile dedicata a un luogo simbolo di Messina: "In fondo al viale: piazza Cairoli ieri, oggi e domani".

Un titolo, esordisce il relatore, socio del club service, l'ing. Nico Galatà, che ricorda una famosa canzone degli anni '60, scritta dal messinese Salvatore Trimarchi e cantata dal gruppo dei Gens. L'ingegnere ha mostrato le immagini storiche di piazza Cairoli, passando così dagli anni precedenti al terremoto del 1908, alle prime baracche, quindi agli edifici, agli alberi, alla piazza nel trentennio 1930-1950 con la vecchia linea tramviaria, fino all'aspetto attuale. Nonostante la ristrutturazione di circa dieci anni fa, la nuova piazza non ha mai conquistato i messinesi, forse ancora troppo legati al vecchio salotto di Messina, tradizionale punto di incontro con l'indimenticabile ritrovo Irrera, come ha sottolineato il relatore. E adesso la città dovrà prepararsi a nuovi lavori che interesseranno ancora la più frequentata piazza cittadina. In una prima fase, è prevista la ristrutturazione della fontana, che ormai non funziona e innaffiava anche i passanti quando c'era vento, mentre nella seconda fase si procederà alla sostituzione della pavimentazione in legno che si è dimostrata deleteria.



In particolare, l'ing. Galatà si è soffermato, però, su un nuovo progetto per la ristrutturazione della costruzione metallica, definita dallo stesso relatore una "graticola", che sovrasta la zona centrale della piazza. Una costruzione, anche questa, al centro di numerose critiche dei messinesi sia dal punto di vista estetico che funzionale. L'idea presentata dal relatore è quella di una nuova struttura a vetri, con scale e ascensori, per creare un locale di 500 mq, a circa 12 metri di altezza, da adibire a sala convegni multiuso, con servizi, bar e pannelli fotovoltaici sul tetto.

Nel corso della serata sono intervenuti anche l'assessore comunale all'Ambiente e all'arredo urbano, Elvira Amata, e il consigliere comunale, Sebastiano Tamà, che hanno espresso il proprio entusiasmo e consenso per il progetto. L'assessore Amata ha confermato l'avvio della prima fase dei lavori, mentre

mancano ancora i fondi Fas, bloccati dal governo Lombardo, per dare inizio anche alla seconda; ha chiarito, inoltre, che l'amministrazione comunale vorrebbe eliminare la struttura, ma servono soluzioni alternative, come il progetto dell'ing. Galatà, perché abbatterla richiede costi troppo elevati. Per venire incontro alle esigenze della sua amata Messina, l'ing. Galatà ha anche manifestato la disponibilità a cedere gratuitamente il progetto. "È un modo per riqualificare l'area e, soprattutto, per creare un indotto economico e un punto di incontro dei cittadini" è stato, invece, il commento del consigliere Tamà.

Infine, il presidente Scisca ha evidenziato che una città come Messina paga la mancanza di educazione civica dei suoi abitanti, perché per pochi che costruiscono molti distruggono: "Bisogna creare una mentalità diversa per amare e rispettare la propria città".


**Soci presenti:**

Alagna  
Amata  
Andò  
Castiglia  
Celeste  
Chiofalo

Chirico  
D'uva  
Ferrari  
Galatà  
Germanò  
Guarneri  
Jaci

Lisciottò  
Monforte  
Morabito  
Munafò  
Musarra  
Nicosia  
Noto

Polto F.  
Pustorino  
Racchiusa  
Rizzo  
Santalco  
Santapaola  
Schipani

Scisca  
Scisca  
Spina  
Villaroel

**Soci onorari:**  
La Motta





# Un'idea per la piazza cittadina

Intervista all'ingegnere Nico Galatà, ideatore del nuovo progetto

Un locale di 500 metri quadri a 12 metri di altezza, proprio nel cuore di piazza Cairoli, da adibire a sala convegni multiuso, con servizi, bar e pannelli fotovoltaici sul tetto. Questo il sogno-progetto dell'ing. Nico Galatà, che vorrebbe abbellire l'attuale e poco amata struttura a graticola del centro di Messina.

A meno di dieci anni dall'ultima ristrutturazione la principale piazza cittadina sarà di nuovo oggetto di lavori di rifacimento. È la dimostrazione che ai messinesi non piace molto?

L'intervento sarà prima di tutto di ristrutturazione. La fontana ormai non funziona più, mentre, quando era attiva e c'era vento, bagnava i passanti, quindi dobbiamo intervenire anche in questo senso. Bisogna rifare la pavimentazione in legno, che si è rivelata deleteria. Inoltre, vorrei intervenire sul portale, che a me non è mai piaciuto. Da messinese che frequenta la piazza da bambino, al tempo del Caffè Irrera, vorrei fare qualcosa di diverso da quella

struttura che non è gradita né a me né a molti messinesi.

Si può stimare il costo della sua idea-progetto?

Secondo i miei calcoli la spesa dovrebbe ammontare a 1 milione e 600 mila euro, perché la struttura è da rivedere in ogni sua parte: i pilastri sono cavi, vanno raddoppiati, e poi bisogna pensare alla scala. Il costo maggiore da affrontare è quello della struttura metallica che si aggiungerebbe come rinforzo, da sommare alla parte della sala multiuso, da realizzare in modo che sia mobile e possa alzarsi e abbassarsi in base alle esigenze. Il tutto, per dare la sensazione di trovarsi in un prato al centro della città.

In quanto tempo potrebbe essere realizzata?

La durata dei lavori dipende dalle modalità di esecuzione. L'amministrazione comunale potrebbe decidere di procedere direttamente con questa idea-progetto o bandire un concorso per prendere in considerazione anche altre soluzioni. In linea di massi-



ma, però, un intervento del genere potrebbe essere attuato nell'arco di un anno.

Lei ha anche affermato che cederebbe il progetto all'amministrazione comunale gratuitamente...

Sì, perché sono un messinese che ama la sua città e per questa ha lavorato, le ho dato l'acqua prima come direttore dell'Acquedotto e poi dell'Amam. L'ho fatto per amore e continuerò a farlo. Non intendo speculare su quest'opera, desidero solo realizzare qualcosa di positivo per Messina.

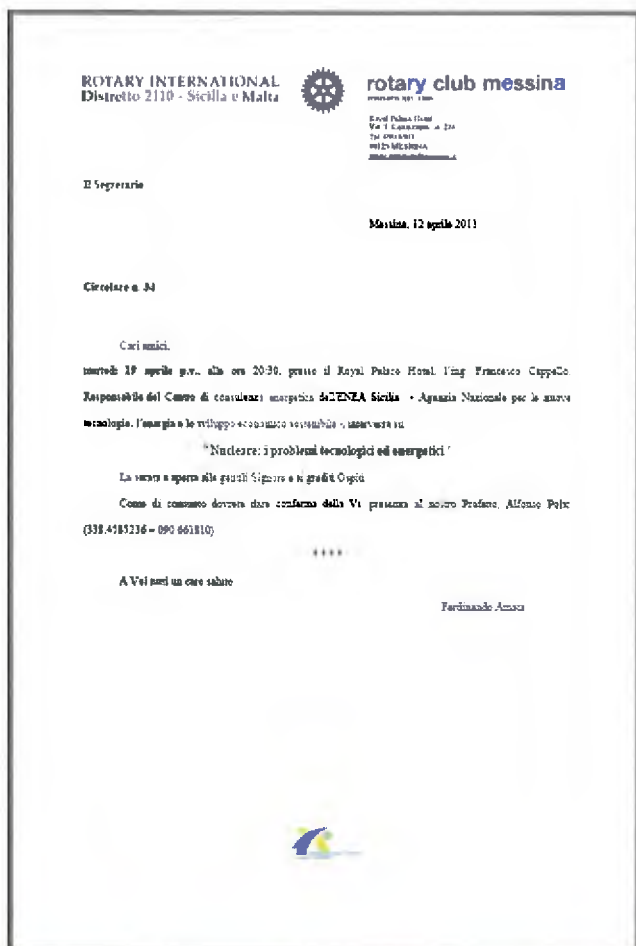




19 aprile 2011

I problemi tecnologici ed energetici dopo il disastro in Giappone

# L'Italia pronta al nucleare?



**"N**ucleare: i problemi tecnologici ed energetici", questo il tema della serata rotariana del 19 aprile. "Un argomento di attualità e di enorme importanza, ricordiamo bene ciò che è successo in Giappone e a Chernobyl", ha commentato il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, introducendo il relatore, l'ing. Francesco Cappello, responsabile del centro di consulenza energetica dell'ENEA Sicilia, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. È stato il socio rotariano, l'ing. Gaetano Cacciola, invece, a presentare l'ospite: originario di Monreale, laureato in ingegneria nucleare e assunto all'ENEA di Bologna proprio nel periodo di Chernobyl, l'ing. Cappello si occupa di ricerca sulle fonti rinnovabili, svolge attività di consulenza per la Regione Sicilia ed è promotore del programma Sicenea sull'utilizzo delle energie rinnovabili.

La serata si è sviluppata secondo uno schema inedito con una lunga intervista dell'ing. Cacciola al collega Cappello, nella quale sono stati evidenziati alcuni aspetti del nucleare, soprattutto la sicurezza delle centrali, argomento che, dopo i recenti tragici eventi, preoccupa l'opinione pubblica italiana. Ma l'ing. Cappello è stato chiaro, rassicurando soci e ospiti, perché gli effetti del disastro che ha colpito il Giappone non saranno avvertiti in Italia: l'organismo umano, infatti, reagisce ai valori molto bassi della radioattività che potrebbe toccare il nostro paese, mentre per la popolazione locale, a causa







della costante esposizione, la situazione è più grave.

Un altro problema affrontato dal relatore è stato quello delle scorie radioattive e del loro smaltimento, che può avvenire seguendo tre metodi: due detti di "confinamento", in cavità geologiche, come le miniere saline, o a mare, a centinaia di metri di profondità, mentre il terzo e più importante sistema è il "riutilizzo" delle scorie in altre reazioni.

Non poteva poi mancare un riferimento alla costruzione di nuove centrali anche in Italia, un'eventualità che ha suscitato polemiche e dibattiti dopo il disastro in Giappone. L'ing. Cappello, però, si mostra preoccupato non per le incertezze e il malfunzionamento delle macchine, ma soprattutto per l'avidità e il comportamento degli uomini. Anche la questione dei costi elevati non rappresenta,

secondo il relatore, un vero ostacolo, perché le energie alternative rinnovabili, allo stato attuale, non sono una soluzione; propone, invece, un'integrazione tra le varie fonti energetiche, che – afferma – si dimostrerebbe più utile.

Un argomento di estremo interesse, come è emerso anche nel dibattito finale dei soci e degli ospiti rotariani, perché le paure e i dubbi attorno al nucleare sono molti, soprattutto in tema di sicurezza e, anche in questo caso, l'ing. Cappello ha tranquillizzato e confermato che non esiste alcun rischio di esplosioni nucleari, perché i reattori sono dotati di barre di sicurezza che assorbono i neutroni.

Infine, il presidente Scisca ha donato al relatore, in ricordo della serata, il volume "80 anni di Rotary a Messina".

<b>Soci presenti:</b>	Jaci
Amata	Lisciotta
Basile	Maugeri
Cacciola	Monforte
Candido	Munafò
Castiglia	Polto A.
Celeste	Polto F.
Colicchi	Pustorino
Cordopatri	Restuccia
D'Amore A.	Rizzo
D'Amore E.	Saitta
D'Uva	Schipani
Galatà	Scisca C.
Germanò	Scisca F.
Guarneri	





# I pro e i contro del nucleare

Intervista all'ingegnere Francesco Cappello dell'ENEA Sicilia

Sulla scia del disastro di Fukushima, ci si interroga sulla scelta dell'energia nucleare, un'opzione considerata, di recente, anche in Italia. L'ing. Francesco Cappello, responsabile del centro di consulenza energetica dell'ENEA Sicilia, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ha risposto ai principali interrogativi sul tema.

**Quali sono i pro del nucleare?**

Tra gli aspetti positivi possiamo considerare un iniziale basso costo dell'energia, anche se in questo momento il vantaggio, rispetto ai combustibili tradizionali, non è molto; la possibilità di assicurarci, con i convenzionali cicli a uranio del nucleare, una sorta di certezza energetica, circa 180 anni di energia al ritmo attuale del consumo mondiale, contro i 130 anni del carbone, i 60 del metano e i 40 del petrolio. Un altro pro del nucleare è la possibilità che la ricerca possa trovare altri combustibili, che consentano un approvvigionamento di energia più lungo in termini di tempo e in modo più sicuro e gestibile: ad esempio il torio, diffuso sulla terra nella stessa quantità del piombo. Un aspetto positivo è, inoltre, la tendenza di paesi, come la Cina, l'India, ma anche il Brasile e le nazioni africane, ad

acquisire il nostro livello di benessere. Abbiamo risorse terrestri limitate e presto assisteremo a una svolta epocale in ambito energetico. Le fonti rinnovabili sono il futuro, ma allo stato attuale non risolvono il problema dell'approvvigionamento e non sono né stabili né programmabili, quindi il nucleare rimane un'opzione da tenere in vita. Se ci fosse il referendum e prevalesse il no, l'aspetto negativo sarebbe lo stop alla ricerca.

**E i contro?**

Il primo contro è la razza umana, perché pensiamo a tutto in termini di mercato, lo dimostrano Chernobyl e Fukushima, quest'ultima frutto della pazzia di voler costruire una centrale nucleare in un territorio ad alto rischio sismico, limitando le misure di sicurezza. Un altro contro è l'incertezza sull'approvvigionamento stesso che, pur se centennale, è sempre limitato in mancanza di altri sviluppi.

**L'Italia è pronta per il nucleare?**

Non lo è e non soltanto perché non ha le centrali - dopo Chernobyl e Fukushima, l'opinione pubblica difficilmente cambierà idea - ma neanche dal punto di vista tecnologico e tecnico, perché il primo referendum ha già cassato le università, il mondo della

ricerca, l'ha relegato a una cenerentola da tenere in vita. L'ENEA stesso si è convertito e i reattori nucleari, pur avendone avuti quattro in Italia, che non hanno mai creato problemi, sono morti e costa pure tenerli inattivi: il decommissioning delle centrali non esiste, perché il materiale radioattivo ormai è attivato e rappresenta un costo sia smaltirlo che tenerlo in sicurezza contro attentati o il normale invecchiamento.

**L'impreparazione del nostro paese è più un problema sociale, economico o politico?**

È un problema economico, perché in questo momento la spinta al nucleare viene dalla richiesta di grandi interventi nell'industria meccanica e delle costruzioni, che troverebbe uno sfogo nella realizzazione di quattro grandi progetti con un investimento di circa 25 miliardi di euro. Dal punto di vista energetico, assistiamo a un decollo delle fonti rinnovabili, pur con i loro problemi, e forse non sarebbe il caso di spostare le risorse, nonostante i gravosi costi di incentivazione. In questo momento, quindi, le motivazioni di ordine politico ed economico - con la necessità di comprare tutto dall'estero, dalla tecnologia agli ingegneri - portano a non scegliere il nucleare.

**L'Italia risentirà del disastro a Fukushima?**

«La nube - secondo i colleghi che, a livello internazionale, si occupano del monitoraggio - ha raggiunto livelli di radioattività della grandezza di un milionesimo rispetto quella a cui siamo ordinariamente esposti. Poi basti pensare che negli anni '60 sono state provate nell'atmosfera più di 400 testate nucleari e siamo sopravvissuti. Quelli erano veri e propri scoppi nucleari, con il rilascio di materiale radioattivo, che ricadeva su tutto il pianeta con il famoso fallout».



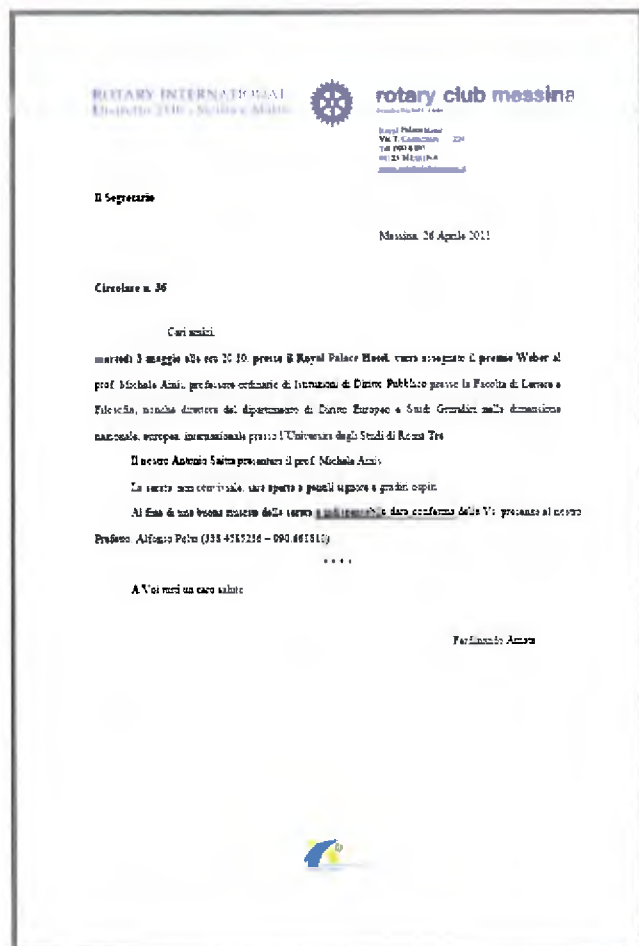




3 maggio 2011

Assegnato il riconoscimento al prof. Michele Ainis dell'Università di Messina

# Premio Weber 2011



**I**ncontro importante, martedì 3 maggio, per la dodicesima edizione del Premio Weber del Rotary Club Messina, istituito nel 1999 dal presidente Vito Noto per celebrare la figura di Federico Weber, past president e governatore del distretto. “È una serata istituzionale per il nostro sodalizio” ha commentato il presidente del club-service, Claudio Scisca. “Si tratta di un riconoscimento assegnato a un messinese che si è contraddistinto fuori città e ha contribuito a tenere alto il nome di Messina; quest’anno è stato indicato il prof. Michele Ainis, ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico alla Facoltà di Lettere e Filosofia e direttore del dipartimento di Diritto Europeo e Studi Giuridici nella dimensione nazionale, europea, internazionale presso l’Università degli Studi di Roma Tre”.

Il socio e giornalista, Geri Villaroel ha preferito affidare il ricordo di padre Weber alla memoria, piuttosto che a un classico discorso scritto. E così Villaroel ha raccontato il suo primo incontro con padre Weber, quando, segretario del club, gli consegnò il tesserino invitandolo a dargli del tu. Un rotariano per eccellenza, un intellettuale cristiano con un’ironia pungente, e in lui si potevano individuare la matrice tedesca, le origini greche, era infatti nato ad Atene, e gli aspetti di una vita trascorsa in Italia. “Con lui ho stretto una profonda amicizia ed ero affascinato da questo rapporto”, ha concluso Villaroel. Il socio, prof. Antonio Saitta, ha illustra-



to, invece, la lunga e brillante carriera del prof. Ainis. Messinese di 56 anni, si è diplomato al liceo classico "Maurolico" e laureato alla facoltà di Giurisprudenza, dove ha potuto incontrare il prof. Temistocle Martines, un personaggio fondamentale nella sua vita. Nel 1986 attraversa lo Stretto in direzione Roma, all'Università "La Sapienza" per raggiungere, appunto, il prof. Martines. Dopo il concorso vinto nel '95, si trasferisce all'Università di Teramo, alla facoltà di Giurisprudenza, della quale sarà preside dal 2001 al 2005, per poi tornare nella capitale nel 2007. Oltre alla sua carriera da docente - ricorda Saitta - il prof. Ainis può vantare una notevole produzione scientifica, sei monografie e oltre 110 pubblicazioni scientifiche e, dal 1999, anche una serie di saggi: ultimo, nel 2011, "L'assedio. La Costituzione e

i suoi nemici". Direttore di numerose riviste e opinionista televisivo, dal '97 collabora con giornali nazionali: La Stampa, Il Sole 24ore, La Repubblica e, attualmente, con l'Espresso e Corriere della Sera.

Quindi, il presidente Scisca, sottolineando che per il club-service rappresenta un onore annoverare tra i premiati il nome di Michele Ainis, ha consegnato il premio all'illustre docente messinese: un trofeo artistico con le iniziali di padre Federico Weber e dello stesso prof. Ainis.

Infine, proprio il docente ha concluso la serata con il suo intervento, ha ringraziato il club service per il riconoscimento, che - ha ammesso - è stato una grande sorpresa, augurando e augurandosi che la città di Messina possa rialzarsi, come ha già fatto in passato, da una situazione attuale molto critica.

**Soci presenti:**

Alagna  
Amata  
Basile  
Campione  
Castiglia  
D'Amore A.  
D'Amore E.

**De Maggio**

Di Sarcina  
D'Uva  
Ferrari  
Galatà  
Gusmano  
Jaci  
Marullo

**Monforte**

Munafò  
Musarra  
Noto  
Polto A.  
Pustorino  
Restuccia  
Rizzo

**Romano**

Ruffa  
Saitta  
Samiani  
Santalco  
Santoro  
Scisca C.  
Scisca F.

**Spina**

Villaroel

**Soci onorari:**

La Motta  
Molonia





# La crisi della legalità

Intervista al prof. Michele Ainis, ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico

Non me l'aspettavo, mi ha fatto molto piacere, per il prestigio del premio e perché è un riconoscimento che questa città, attraverso il Rotary, ha dato a me ma anche alla mia professione e con essa alla legalità costituzionale, esordisce il prof. Michele Ainis - ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico alla Facoltà di Lettere e Filosofia e direttore del dipartimento di Diritto Europeo e Studi Giuridici nella dimensione nazionale, europea, internazionale all'Università degli Studi di Roma Tre - insignito del Premio Weber 2011 dal Rotary Club Messina. Si dice spesso - ha proseguito il prof. - che Messina sia un terreno in cui i poteri criminali e le illegalità attecchiscono e fanno ciò che vogliono, ma non è così e questa serata lo testimonia.

**Qual è il suo rapporto con Messina?**

Torno nella mia città quando posso, non tanto spesso quanto vorrei. Probabilmente qui c'è più del mio passato che del mio futuro, mi sforzo, però, affinché Messina sia anche parte del mio presente.

**Quali sono le cause e le possibili soluzioni della crisi di legalità che interessa oggi l'Italia?**

Ritengo sia il frutto della disperazione collettiva che investe il nostro paese, immobile, senza alcun ricambio delle classi dirigenti politiche ed economiche. Quando il potere si fossilizza siamo chiaramente davanti a un abuso e l'illegalità risiede prima di tutto in questo. Devo dire, però, che vedo anche qualche segno di controtendenza. Spero che il momento storico che stiamo vivendo sia l'ultimo punto critico di un percorso futuro più agevole.

**In questo periodo si è parlato spesso di riforme... dell'articolo 1 della Costituzione o della legge elettorale. Le ritiene necessarie e attuabili?**

La riforma dell'articolo 1 della Costituzione non penso sarà mai portata avanti e non è per niente necessaria: è spesso oggetto di critiche perché in esso si parla di repubblica fondata sul lavoro, come se lavoro fosse una parolaccia o un simbolo di partito. Il lavoro è, invece, un impegno che copre

buona parte della giornata dei cittadini ed è un servizio che ognuno rende al prossimo. La repubblica fondata sul lavoro è, quindi, basata sulla solidarietà e sul sentimento di appartenenza a un gruppo. Spero che chi cerca di cancellare questa parola sia solo ignorante e non in mala fede, ma spesso i due aspetti si sposano.

Temo, invece, che la legge elettorale non verrà modificata, ma temo che se lo fosse peggiorerebbe, perché la proposta di riscrittura più recente vorrebbe introdurre un premio di maggioranza anche al Senato, blindando, così, il partito meno piccolo, sancendo un vero e proprio divorzio tra elettori ed eletti.

**Lei è stato definito un intellettuale non schierato, da questa posizione come descriverebbe la situazione politica italiana?**

Credo che sia una realtà con un forte bisogno di novità. È necessario un ricambio al vertice dei vecchi partiti o la nascita di nuovi soggetti politici più credibili degli attuali, sulla scena da oltre vent'anni.





10 maggio 2011

Il prof. Renato Potenza ospite illustre del Rotary Club Messina

# Gli studi del CERN



ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2130 - Sicilia e Malta



rotary club messina

Palazzo Hotel  
Via T. Comaresco, 224  
94100 MESSINA  
090 8470000  
[www.rotaryclubmessina.it](http://www.rotaryclubmessina.it)

Il Segretario

Messina, 3 maggio 2011

Circolare n. 37

Cari amici,

martedì 10 maggio alle ore 20.30 presso il Royal Palace Hotel, il Prof. Renato Potenza, docente di Fisica Generale presso l'Università di Catania, Ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, membro autorevole e responsabile di alcuni gruppi di ricerca del CERN (Centro Europeo di Ricerca Nucleare) di Ginevra, interverrà su:

**"Il CERN e la ricerca fondamentale. Gli studi sulle particelle elementari finalizzati alla determinazione dei componenti essenziali della materia ed alla comprensione dell'universo".**

La serata sarà conviviale, sarà aperta a grandi spumori e grandi ospiti.

Al fine di una buona riuscita della serata è indispensabile dare conferma della Vostra presenza al nostro Presidente Alfonso Peto (938-4987236 - 090 661510).

\*\*\*

A Voi tutti un caro saluto

Federico Amato



**E**merito di Fisica Generale dell'Università di Catania, Ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, membro autorevole e responsabile di alcuni gruppi di ricerca del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra: sono i momenti più importanti della carriera del prof. Renato Potenza, il protagonista dell'incontro, martedì 10 maggio, al Rotary Club Messina, su "Il CERN e la ricerca fondamentale. Gli studi sulle particelle elementari finalizzati alla determinazione dei componenti essenziali della materia e alla comprensione dell'universo".

"Un argomento complesso" ha affermato il presidente del club-service, Claudio Scisca, "ma, allo stesso tempo, interessante per comprendere le attività del CERN, che dal 1954 ha riportato in Europa la ricerca sulla fisica nucleare".

"Un uomo di qualità umane e scientifiche", così il prof. Francesco Mallamace, socio rotariano e ordinario di Fisica Generale all'Università di Messina, ha presentato l'illustre ospite, ricordando, inoltre, che l'Ateneo catanese ha celebrato il prof. Potenza, in pensione dallo scorso novembre, dedicandogli un congresso sui 15 anni del Gruppo 1 della sezione di Catania dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Un vero scienziato che ha svolto un'opera importante per tutta la Sicilia e - ha concluso il prof. Mallamace - "il prof. Potenza ha contribuito in maniera determinante ad affermare il ruolo





della fisica siciliana, che non è seconda a nessuno”.

Il CERN è stato fondato nel 1954 da 12 nazioni – ha esordito il relatore, parlando del Centro – mentre oggi ne fanno parte 22 paesi e può contare più di 9.000 utenti, 2.400 dipendenti e un budget di 75 milioni di euro, risultato dei contributi provenienti, in varie misure, dalle nazioni europee: ad esempio, il 19% dalla Germania e l'11% dall'Italia. Il prof. Potenza ha spiegato quali sono le attività del Centro, nel quale vengono studiati i quattro tipi di forze che muovono le particelle: quella di gravità, elettromagnetica, di interazione nucleare debole e quella forte. Ognuna di queste forze ha bisogno di una particolare particella che la trasporta: rispettivamente, la prima si serve del gravitone, la seconda del fotone, la terza dei bosoni e la quarta del gluone. Il Centro di Ricerca sta portando avanti un importante progetto, attraverso il Grande Collisore per Adroni, cioè il più grande e potente acceleratore del mondo, in funzione dal settembre 2010, con lo scopo di trovare, entro due o tre anni,

l'Higgs, che – come ha spiegato il prof. Potenza – è la particella che permea tutto il vuoto che ci circonda ed è responsabile dell'inerzia di tutti i corpi esistenti. Il bosone Higgs è l'unica particella speciale di tutto il modello delle particelle elementari e si differenzia dalle altre perché è un bosone la cui trottolina è ferma.

Inoltre, con gli esperimenti condotti al CERN si cerca di scoprire anche quelle particelle che fanno parte della materia oscura, che non riusciamo a vedere, ma compone l'80% dell'universo.

Studi di notevole valore scientifico, ma che richiedono anche un ingente investimento dal punto di vista economico. Le ricerche, infatti, – afferma il docente – diventano fruibili alla popolazione dopo circa 60 anni, ma necessitano delle tecnologie più avanzate; gli esperimenti richiedono tecnologia che, a sua volta, è stimolata dalle grandi ricerche: l'esempio più noto è il web, creato proprio dal Centro Europeo di Ricerca Nucleare.

Infine, il presidente Claudio Scisca ha donato al docente, in ricordo della serata, il volume “80 anni di Rotary a Messina”.

#### Soci presenti:

Abate  
Altavilla  
Castiglia  
Colicchi  
Cordopatri  
Crapanzano

D'Amore A.  
D'Amore E.  
D'Uva  
Galatà  
Guarneri  
Jaci  
Lasciotto

Lo Greco  
Maugeri  
Monforte  
Musarra  
Noto  
Pellegrino  
Polto

Polto  
Pustorino  
Rizzo  
Santalco  
Schipani  
Scisca C.  
Scisca F.

# I progetti del Centro di ricerca

Intervista al prof. Renato Potenza, responsabile di gruppi di ricerca del CERN

Il prof. Renato Potenza - emerito di Fisica Generale dell'Università di Catania, Ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, membro autorevole e responsabile di alcuni gruppi di ricerca del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra - ha saputo illustrare, ai soci e agli ospiti della serata rotariana del 10 maggio, gli studi sulle particelle elementari effettuati al CERN, con semplicità, chiarezza e un pizzico d'ironia.

**Qual è il percorso da seguire per diventare ricercatore del CERN?**

Bisogna laurearsi in uno dei paesi membri, anche se non è una condizione tassativa. Un bravo fisico, che abbia già conseguito un dottorato di ricerca e frequentato gli stage estivi, può presentare domanda; è importante, poi, che con il proprio gruppo di ricerca svolga ricerche, appunto, attinenti alle attività del CERN. Di solito un ricercatore non accede al CERN senza la mediazione di un gruppo nazionale; se all'interno di questo si distingue nel suo lavoro, può essere proposto prima per una

fellowship, poi per una borsa di studio e, in futuro, diventare uno dei ricercatori titolari del CERN.

**Cos'è la particella di Higgs, oggetto delle ricerche del CERN?**

L'Higgs è la particella che permea tutto il vuoto che ci circonda e che sarebbe responsabile dell'iner-



zia di tutti i corpi esistenti, concetto che la teoria simmetrica dell'universo degli anni '40 non supporta. Quest'ultima, infatti, sosteneva che tutti i corpi dovessero restare senza inerzia; ogni particella rispetto all'altra si sarebbe dovuta muovere alla velocità della luce, realtà impossibile, perché

così noi non saremmo più oggetti aggregati. Higgs trovò l'errore e, costruendo una nuova teoria in cui era permesso ai corpi acquistare inerzia, dovette postulare l'esistenza di una forza che creasse quest'inerzia, forza impersonata dal bosone di Higgs, l'unica particella speciale di tutto il modello delle particelle elementari. Quest'ultime sono come trottole in moto, mentre il bosone è una trottolina ferma.

**Quali sono gli altri progetti portati avanti dal CERN?**

Nei quattro esperimenti si cerca non solo l'Higgs, ma le particelle responsabili della massa oscura dell'universo, che pare costituisca l'80% di tutto l'universo che ci circonda, mentre tutto quello che vediamo - il sole, le stelle, le galassie - è appena il 20%. La massa oscura è invisibile perché probabilmente appartiene a particelle che hanno poca relazione con quelle luminose e conosciute. La ricerca al CERN deve dare una risposta a questo: verificare l'esistenza delle particelle cosiddette supersimmetriche.



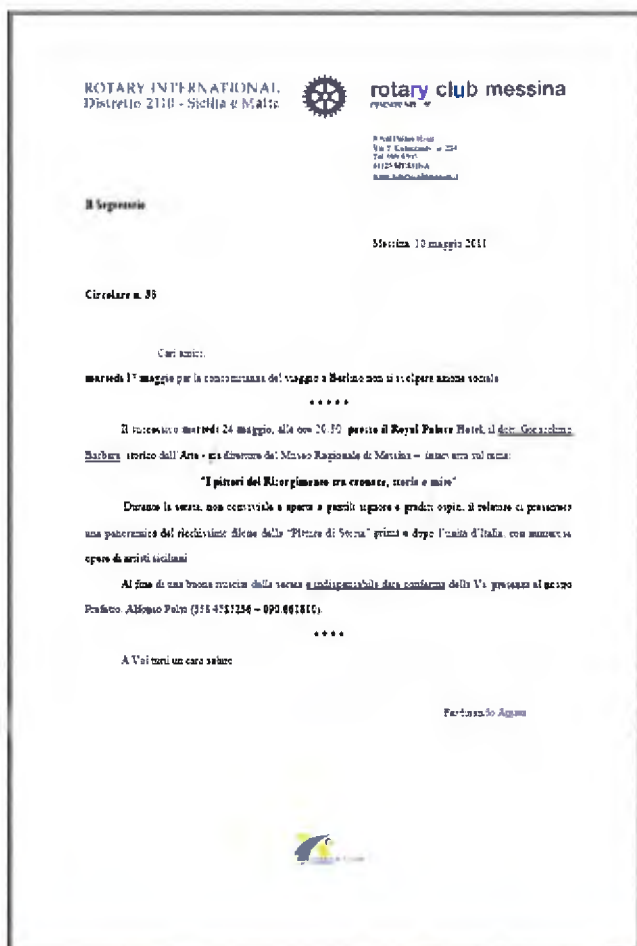




24 maggio 2011

I quadri dell'epoca spiegati dallo storico Gioacchino Barbera

# I pittori del Risorgimento



"Abbiamo il piacere di avere come relatore il prof. Gioacchino Barbera e parlare di un periodo meraviglioso della nostra storia. È una serata di notevole interesse per celebrare, inoltre, i 150 anni dell'Unità d'Italia", così il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, ha introdotto l'incontro, al quale ha preso parte anche l'Archeoclub Messina, "I pittori del Risorgimento tra cronaca, storia e mito".

È stato proprio il fondatore dell'Archeoclub e socio rotariano, prof. Vito Noto, a presentare il prof. Barbera: storico dell'arte, laureato alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina, dal 1983 è in servizio al Museo Regionale di Messina, del quale è stato direttore dal 2000 al 2010, oggi ricopre la carica di dirigente dell'Unità operativa di base di Lipari. Il prof. Barbera, inoltre, è stato docente a contratto nelle università di Messina, Palermo e Siracusa e autore di numerosi saggi e volumi, tra cui la monografia su Antonello da Messina.

Una vera e propria lezione sulla pittura del Risorgimento, arricchita dalle immagini dei quadri dell'epoca, che si contraddistinguono, rispetto al passato, perché – spiega il prof. Barbera – i pittori risorgimentali sono personalmente ed emotivamente coinvolti negli eventi che porteranno all'Unità: "È una pittura di storia contemporanea".

Il relatore ha mostrato i capolavori del Risorgimento, che raccontano i sentimenti e il pro-





cesso di unificazione nazionale: dipinti come "Il bacio" o "Gli abitanti di Parga che abbandonano la loro patria" di Francesco Hayez, "I vesperi siciliani" ancora di Hayez e di Domenico Morelli, che racchiudono in sé anche un messaggio politico. Quindi i cosiddetti "pittori di battaglia", gli artisti che hanno vissuto direttamente gli eventi e li hanno rappresentati su tela: Gerolamo Induno con "La presa di Palestra del 30 maggio 1859" e "La battaglia di Magenta", Giovanni Fattori con "Il campo italiano dopo la battaglia di Magenta" o Michele Cammarano con "La presa di Porta Pia", che oggi hanno un valore non solo cultu-

rale, ma storico, perché testimoniano le vicende risorgimentali.

Tra i più rappresentati Giuseppe Garibaldi, con i suoi uomini e le sue imprese: protagonista assoluto della pittura dell'epoca, che racconta la sua spedizione, dalla partenza da Genova, all'arrivo a Palermo, la battaglia di Milazzo, poi Catania, Reggio Calabria e l'Aspromonte. Si forma così un nuovo genere, la pittura garibaldina, che trasforma Garibaldi in un eroe italiano, o in un "santo-laico" come lo definisce il relatore.

Infine, il presidente Scisca ha consegnato al prof. Gioacchino Barbera il volume "80 anni di Rotary a Messina".



#### Soci presenti:

Alleruzzo

Amata

Andò

Briguglio

Candido

Chirico

Colicchi

Crapanzano

D'Amore A.

D'Amore E.

Ferrari

Fleres

Guarneri

Marino

Marullo

Monforte

Munafò

Musarra

Noto

Pergolizzi

Pulejo

Pustorino

Raymo

Schipani

Scisca C.

Scisca F.

Spina

Villaroel

#### Soci onorari:

La Motta

Molonia



# Artisti in prima linea

Intervista al prof. Gioacchino Barbera dirigente dell'Unità operativa di base di Lipari

Il dott. Gioacchino Barbera, storico dell'Arte, già direttore del Museo Regionale di Messina, ha parlato de: "I pittori del Risorgimento tra cronaca, storia e mito", presentando una panoramica del filone della "Pittura di Storia" prima e dopo l'Unità d'Italia, con numerose opere di artisti siciliani.

Dott. Barbera, quali sono le caratteristiche della pittura Risorgimentale?

Innanzitutto c'è una grande adesione al "vero". La maggior parte di questi quadri sono fatti in presa diretta. E poi la capacità di rendere, attraverso varie mode e stili, tutti i passaggi e le contraddizioni, i momenti esaltanti, ma anche quelli meno significativi, che hanno portato a questo processo unitario. La cultura è stato l'elemento trainante per arrivare all'Unità d'Italia. La cultura che significa arte, letteratura, musica.

La pittura ha avuto un ruolo importante?

Certo. Tant'è vero che molti pittori erano loro stessi soldati e

patrioti e quindi avevano un ruolo attivo all'interno di queste vicende. Basta pensare all'epopea garibaldina, in cui molti di questi pittori erano anche militanti. Il loro era un doppio ruolo artistico e politico.



I pittori siciliani che ruolo hanno avuto?

Hanno avuto un ruolo non secondario. Certamente rispetto ad altre scuole, come quella romana, fiorentina o milanese, sono, per certi aspetti, meno rappresentativi. Però alcuni come Liardo, come Lojacono padre, hanno partecipato direttamente e hanno avuto anche loro una parte.

Invece l'Unità come ha influito sulla pittura?

Il dopo Unità è un discorso un po' più complesso, perché, soprattutto a partire dagli anni '90, esiste una sorta di ripiegamento a causa delle speranze deluse. Ci si aspettava dall'Unità situazioni e sviluppi che probabilmente sono stati diversi rispetto alle aspettative. Anche in pittura questo si riflette, con un segnale di crisi che interviene soprattutto nel primo '900, col passaggio alle avanguardie, al futurismo.

Una figura centrale nella pittura del Risorgimento è stata quella di Garibaldi.

Questo sicuramente, attraverso la pittura, ma anche la letteratura, perché è stato seguito da tutta la stampa internazionale dell'epoca. La pittura ha fatto sì che lui diventasse una sorta di santo laico, un'icona, un mito che è resistito nel tempo. Garibaldi era veramente il personaggio più rappresentativo del Risorgimento, eclissando completamente figure del calibro di Cavour o Mazzini.





31 maggio 2011

La dipendenza e le conseguenze al centro della relazione del. prof. Calapai

# La sfida contro il fumo



ROTARY INTERNATIONAL  
Distretto 2110 - Sicilia e Malta



rotary club messina

Rotary Club Messina  
Via T. Cusani n. 206  
I-97013 Messina  
Tel. 090 4581234  
www.rotaryclubmessina.it

Il Segretario

Messina, 31 maggio 2011

Circolari n. 20

Cari amici,

martedì 31 Maggio alle ore 20.30, presso il Royal Palace Hotel, in occasione della giornata mondiale contro il fumo, il Prof. **Gioacchino Calapai** Professore di Farmacologia e Tossicologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina interverrà su:

**"Fumare: sfida per salute".**

La serata, non a pagamento, sarà aperta a gratis e a graditi ospiti.

Al fine di non essere **fuori dalla serata** è **indispensabile** che **confermiate** la Vostra **presenza** al numero Profeta, Alfonso Pivato (378 4581234 - 090 661810).

\*\*\*

A Voi tutti ho dato salute.

Federico Amato



**N**ella "Giornata mondiale senza tabacco", martedì 31 maggio, il Rotary Club Messina ha dedicato la riunione settimanale all'importante e attuale tema "Fumo: una sfida possibile". "Una droga socialmente accettata, una piaga della società" - ha usato parole forti il presidente del club-service, Claudio Scisca, introducendo l'incontro con il prof. **Gioacchino Calapai**, docente di Farmacologia e tossicologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina. A presentarlo il socio rotariano e collega, prof. **Edoardo Spina**: laureato in Medicina a Messina nel 1983, il prof. Calapai diventa ricercatore nel '93 e professore associato nel 2001, ora è componente della commissione sulle erbe medicinali dell'EMEA (European Medicine Agency) di Londra e, dal settembre 2010, responsabile dell'Ambulatorio di Medicina naturale.

Un'interessante relazione sui vari aspetti del fumo, sulle problematiche e soprattutto un elenco di statistiche, più o meno preoccupanti, sulle conseguenze per la salute: "Non sono pro o contro i fumatori, ma il XX secolo ha visto tante morti a causa del tabacco" ha esordito il prof. Calapai. In Italia, sono 11 milioni i fumatori (1 italiano su 4), ma si registra un pericoloso aumento del consumo da parte delle donne, che sono spesso il bersaglio delle strategie di marketing. Dall'altro lato, però, negli ultimi dieci anni, le vendite sono diminuite grazie ai divieti nei





luoghi pubblici. Un dato positivo, ma non sufficiente. Il prof. Calapai fa, quindi, un identikit del fumatore: età compresa tra i 15 e i 64 anni, percentuale simile tra uomini e donne al nord e al centro, mentre al sud prevale il sesso maschile. La statistica più preoccupante, però, riguarda i giovani, perché si è abbassata l'età della prima sigaretta, tra i 16 e 17 anni; fumano perché influenzati dagli amici, per sentirsi più grandi, per stress o per curiosità. Motivi di salute, consapevolezza del danno e gravidanza, invece, sono i motivi

principali che convincono un fumatore a smettere. Un deterrente, inoltre, è rappresentato dall'aumento del prezzo delle sigarette: il 40% dei fumatori, infatti, ridurrebbe il consumo o addirittura potrebbe smettere del tutto. Serve un'azione decisa, una soluzione per evitare i rischi del fumo che influisce fortemente sulle malattie reumatiche e respiratorie e si prevede – ha spiegato il prof. Calapai – che tra oggi e il 2030 il tabacco ucciderà 175 milioni di persone nel mondo. La dipendenza dal fumo e le conseguenze

sono stati gli argomenti principali del dibattito finale tra i soci e gli ospiti, perché i danni per la salute dell'uomo sono evidenti e spesso non si può rimediare. È necessario applicare le norme esistenti, ma soprattutto servono controlli seri e sanzioni severe per dare valore e credibilità a queste leggi. "È fondamentale eliminare l'abitudine al fumo e combattere comportamenti errati" ha sottolineato il presidente Scisca, prima di concludere la serata donando al relatore, in ricordo dell'incontro, il volume "80 anni di Rotary a Messina".



#### Soci presenti:

Alleruzzo  
Altavilla  
Amata  
Campione  
Castiglia  
Celeste  
Cordopatri

Crapanzano  
Guarneri  
Gusmano  
Jaci  
Lisciotto  
Monforte  
Morabito  
Munafò

Musarra  
Noto  
Polto  
Polto  
Pustorino  
Rizzo  
Saitta  
Santalco

Santapaola  
Santoro  
Scisca  
Scisca  
Spina  
Villaruel

# Più prevenzione, meno danni

Intervista al prof. Gioacchino Calapai dell'Università di Messina

175 milioni di persone, in tutto il mondo, saranno vittime dell'uso di tabacco tra il 2010 e il 2030.

Ad affermarlo, basandosi su dati ufficiali, è il prof. Gioacchino Calapai, docente di Farmacologia e tossicologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina. Una previsione che può impressionare, ma deve, soprattutto, far riflettere.

Oggi è la Giornata mondiale senza tabacco... basta per sensibilizzare la popolazione sul tema?

Mi occupo quasi ogni giorno di queste problematiche e rispondo che una giornata sola non basta. Servirebbe una campagna di sensibilizzazione quotidiana.

Il tabacco è stato definito "una droga", "una piaga sociale". È un'esagerazione o è davvero così?

Certamente il tabacco è una sostanza che procura grandi (gravi) danni, anche in rapporto

alla notevole diffusione nella popolazione italiana. Il 25-27% degli italiani fuma e, negli ultimi anni, il fenomeno è cresciuto in particolare modo tra le donne. Alcuni toni possono sembrare esasperati, ma a volte sono opportuni, perché parliamo di un'abitudine che porta allo sviluppo di patologie molto gravi. Non mi riferisco solo alle più conosciute, come il tumore al polmone o l'enfisema polmonare, ma anche a quelle cardiovascolari o reumatiche.

I farmaci per aiutare a smettere di fumare funzionano davvero?

Purtroppo questi farmaci hanno mostrato una scarsa efficacia. È molto più importante un rapporto medico paziente che aiuti la persona a decidere di smettere di fumare e poi la segua motivandola e supportandola.

Si sta abbassando sempre di più l'età della prima sigaretta. Come



si può intervenire per convincere i giovani a non fumare?

Bisogna affilare le armi e lavorare sempre più sulla prevenzione, cercando di informare sui danni i ragazzi, ma soprattutto le famiglie, per fare in modo che questa operazione culturale coinvolga anche l'ambiente in cui il giovane vive quotidianamente.



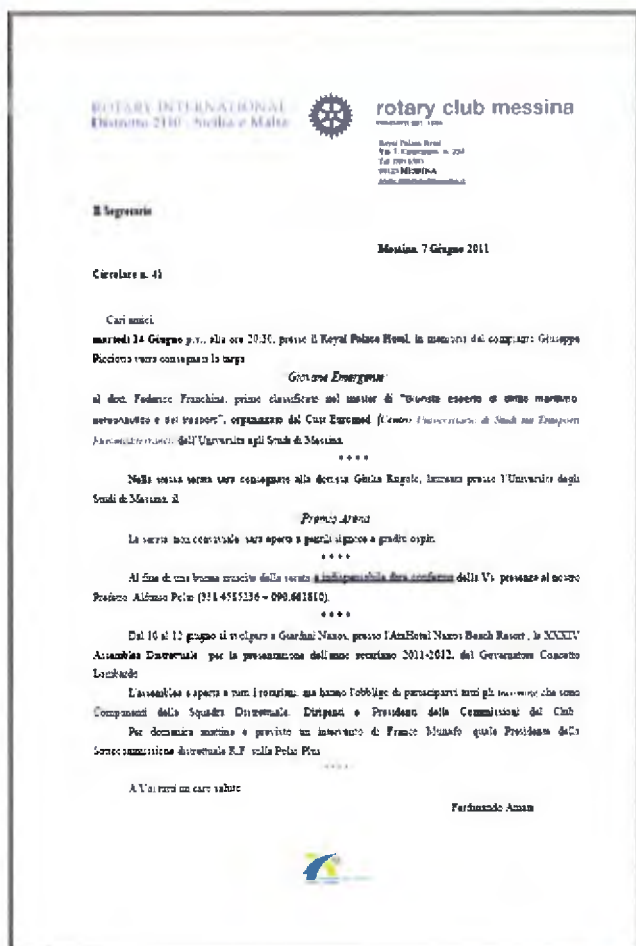




14 giugno 2011

Consegnati il Premio Andrea Arena e la Targa Giovane Emergente

# Serata di premiazioni



**L**uigi Ammendolea, Giulia Rugolo e Federico Franchina, sono stati i protagonisti della serata rotariana di martedì 14 giugno, “ricca, particolare e istituzionale”, l’ha definita il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, dedicata alla consegna dei tradizionali riconoscimenti: la V edizione del Premio Andrea Arena e la Targa al Giovane Emergente, giunta al sedicesimo anno.

Innanzitutto, l’incontro si è aperto con il benvenuto ufficiale al nuovo socio, Luigi Ammendolea, appassionato di arte, che ha ricevuto dal presidente Scisca la spilla del Rotary Club e il volume “80 anni di Rotary a Messina”.

Il secondo importante momento è stato la cerimonia di consegna del “Premio Andrea Arena”, attribuito alla migliore tesi di laurea in Diritto Commerciale o Diritto della Navigazione, nelle Facoltà di Giurisprudenza o Economia dell’Università di Messina. Il prof. Luigi Ferlazzo Natoli, preside della facoltà di Economia, ha ricordato la figura del prof. Arena: “Uno dei giuristi messinesi più importanti del ‘900, tra i meritevoli docenti universitari che hanno conseguito due cattedre. Un maestro con grandi capacità professionali, un principe del foro peloritano”.

Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato alla dott.ssa Giulia Rugolo, presentata dal socio e avvocato, Francesco Munafò: “È un privilegio pre-



sentare un giovane, perché rappresenta il futuro della società ed esprime entusiasmo e freschezza di idee”.

Una brillante carriera universitaria per la giovane vincitrice, che ha conseguito la laurea triennale e specialistica in Giurisprudenza, con il voto di 110 e lode, quindi ha partecipato e vinto il concorso per dottorato di ricerca all'Università di Catania. “L'azione di responsabilità dei creditori sociali nella società a responsabilità limitata” è il titolo della tesi che le ha permesso di aggiudicarsi il premio Arena: “La sua tesi ha tutti i requisiti per essere la migliore, ha affrontato un tema non semplice a seguito della riforma del diritto societario con grande capacità di elaborazione” – ha concluso l'avv. Munafò.

“Ho fatto solo il mio dovere di studentessa”, ha commentato con molta umiltà la dott.ssa Rugolo, ringraziando il club-service per il riconoscimento, un assegno di duemila euro, consegnato dal prof. Ferlazzo Natoli.

Infine, la Targa al Giovane Emergente, dedicata quest'anno al rotariano Giuseppe Picciotto, scomparso pochi mesi fa, è stata consegnata al dott. Federico Franchina, ventiseienne messine-

se. Prima della consegna ufficiale, il socio e giornalista Geri Villaroel ha ricordato con affetto il socio e soprattutto l'amico Giuseppe: “Era un cultore del mare, generoso. Aveva tre passioni, famiglia, lavoro e amici e ci legava una profonda amicizia. Resterà per sempre nel nostro cuore”. Picciotto era stato segretario del club nel 1985 (proprio con la presidenza di Villaroel) e presidente, nel 2002.

È stato invece il prof. Giuseppe Vermiglio, docente della facoltà di Economia, a presentare il giovane premiato, primo classificato nel master di “Giurista esperto di diritto marittimo, aeronautico e dei trasporti”, organizzato dal Cust Euromed (Centro Universitario di Studi sui Trasporti Euromediterranei) dell'Università di Messina, con il contributo dei 10 partecipanti al master, del Rotary e dell'Ordine degli Avvocati. Il dott. Franchina si è laureato in Giurisprudenza nel 2008 con il massimo dei voti, ha ottenuto il diploma di lingua inglese all'Università di Cambridge, ha partecipato a tutte le attività del master, svolgendo stage a Londra presso uno studio legale e l'Assicurazione Generale. Articolato e attuale l'argomento della sua tesi: Franchina si è dedi-

cato, infatti, al tema della pirateria, proponendo inoltre nuove normative per prevenire attacchi terroristici contro le navi.

Entusiasta per il premio, ma anche consapevole che la Targa rappresenta uno stimolo e un punto di partenza: “Spero di onorare questo riconoscimento, cercando di fare del mio meglio con idee tese allo sviluppo di questa terra”, ha ringraziato il giovane vincitore.



#### Soci presenti:

Alagna  
Ammendolea  
Celeste  
Crapanzano  
D'Uva  
Ferrari  
Germanò

Guarneri  
Gusmano  
Jaci  
Lo Greco  
Monforte  
Munafò  
Musarra  
Nicosia

Pellegrino  
Polto  
Polto F.  
Pustorino  
Restuccia  
Rizzo  
Santapaola  
Schipani

Scisca C.  
Scisca F.  
Spina  
Villaroel

Soci onorari:  
Molonia

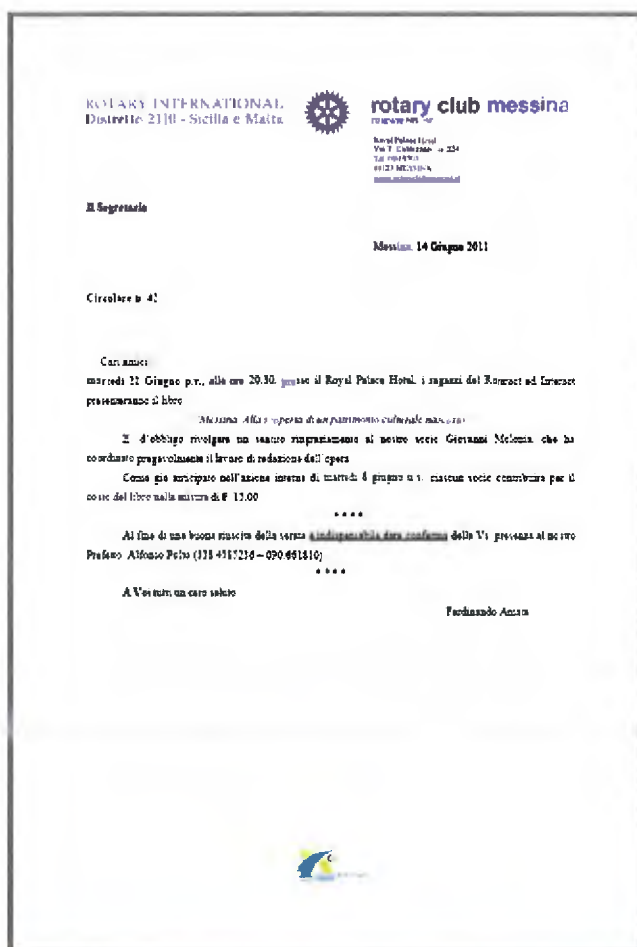




21 giugno 2011

Presentato il volume "Messina, alla scoperta di un patrimonio culturale nascosto"

# L'impegno dei giovani



Un lavoro iniziato quasi un anno fa e portato a termine dai ragazzi dei club giovanili, Rotaract e Interact, che con impegno costante e passione hanno pubblicato il volume "Messina, alla scoperta di un patrimonio culturale nascosto", a cura del socio Giovanni Molonia, presentato, il 21 giugno, al Rotary Club Messina. "È una pubblicazione voluta da tutto il Consiglio direttivo all'inizio dell'anno – ha affermato il presidente del club-service, Claudio Scisca – in questa serata rendiamo merito al lavoro dei giovani".

Un'opera importante che ha ottenuto anche i complimenti dell'amministrazione comunale, rappresentata dalla dott.ssa Giovanna Famà, storico dell'arte ed esperto del Comune per i Beni culturali: "Un lavoro prestigioso, realizzato dai ragazzi, alla loro seconda esperienza, dopo la Notte della Cultura".

Soddisfatto anche il presidente del Rotaract, Alessandro D'Aveni: "È un orgoglio presentare questo volume, dobbiamo ringraziare il presidente Scisca, che ci ha dato una grande opportunità, e il prof. Molonia per il suo fondamentale aiuto". Non è stato un compito facile e si è articolato in tre fasi: l'individuazione dei monumenti e la raccolta delle informazioni, la stesura delle schede su opere e autori e, infine, la correzione e la pubblicazione.

"Un lavoro importante, costruttivo e bello, al quale ci siamo dedicati con tanta passione. Sono quelle opere che rendono Messina speciale, per noi è un bagaglio culturale che ci ha arricchito e un ricordo di





quest'anno", tanta emozione per la presidentessa dell'Interact, Mariabeatrice D'Andrea, che riflettono l'importanza di queste attività, la voglia di mettersi in gioco e dimostrare il valore dei giovani rotariani.

Quindi, il prof. Molonia ha espresso tutta la sua ammirazione per l'iniziativa del Rotary Club Messina che, con il presidente Scisca, è stata uno dei primi obiettivi del suo programma per valorizzare i giovani. Il risultato finale, ottenuto anche con l'importante supporto del comitato scientifico presieduto da Amelia Ioli Gigante e composto da alcuni dei più noti intellettuali messinesi (Gioacchino Barbera, Francesca Campagna Cicala, Franco Chillemi, Michela D'Angelo, Alessandra Migliorato, Grazia Musolino, Antonino Principato,

Teresa Pugliatti e Sergio Todesco) ha sorpreso lo stesso curatore, che si è lasciato coinvolgere dall'entusiasmo dei ragazzi, impegnati in questo percorso avviato nel settembre 2010. Dodici in tutto i giovani dei due club: Mariabeatrice D'Andrea, Ambra Bambino, Gabriele Di Carlo, Silvia Di Carlo, Maria Paola Dolci, Antonello Genovese, Giuseppe Genovese, Antonino Raffa, Francesco Ravesi, Mario Restuccia, Irene Sardella e Alessandra Verzera per l'Interact, mentre Alessandro D'Aveni, Valeria Dattola, Marilù Verzera, Enrico Scisca e Gaetano Isola per il Rotaract, che con attenzione e passione hanno curato le ricerche sulla storia di Messina, raccolte poi in 22 schede.

Infine, gli stessi ragazzi hanno esposto ai soci una parte del volume. Silvia Di Carlo ha presentato la statua della Madonna col Bambino, opera dello scultore palermitano Antonello Gagini. Salvata dal terremoto del 1908, la statua fu trasferita prima nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, nel quartiere di San Leone, poi nella chiesa di Santa Maria di Gesù Inferiore a Provinciale. Enrico Scisca, invece, si è dedicato all'opera del messinese Saro Zagari, il Busto di

Carmelo La Farina, illustre messinese, segretario dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, dove il busto fu custodito prima di essere trasferito al Museo Regionale "Maria Accascina". "Uno splendido lavoro di enorme valore", si è complimentata così la prof. Amelia Ioli Gigante, che ha donato ai presidenti dei club-service e ai due giovani "relatori" intervenuti, il suo volume "Messina. Storia della città tra processi urbani e materiali iconografici". Una pubblicazione, "Messina, alla scoperta di un patrimonio culturale nascosto", che rappresenta il frutto della proficua e importante collaborazione tra il Rotary padrino e i suoi giovani e che – come si augura il presidente Scisca – continuerà anche in futuro: "Avete regalato qualcosa che resterà negli anni".



#### Soci presenti:

Alleruzzo  
Altavilla  
Amata  
Ammendolea  
Andò  
Basile  
Cacciola  
Campione

Cassaro  
Castiglia  
Celeste  
Chirico  
Colonna  
D'Amore A.  
D'Amore E.  
D'Uva  
Ferrari

Galatà  
Germanò  
Giuffrida  
Guarneri  
Gusmano  
Ioli  
Jaci  
Lisciottò  
Lo Greco

Mallandrino  
Maugeri  
Monforte  
Morabito  
Munafò  
Musarra  
Navarra  
Nicosia  
Noto

Pellegrino  
Polto  
Polto  
Pustorino  
Restuccia  
Rizzo  
Scisca  
Scisca  
Spina

#### Soci onorari:

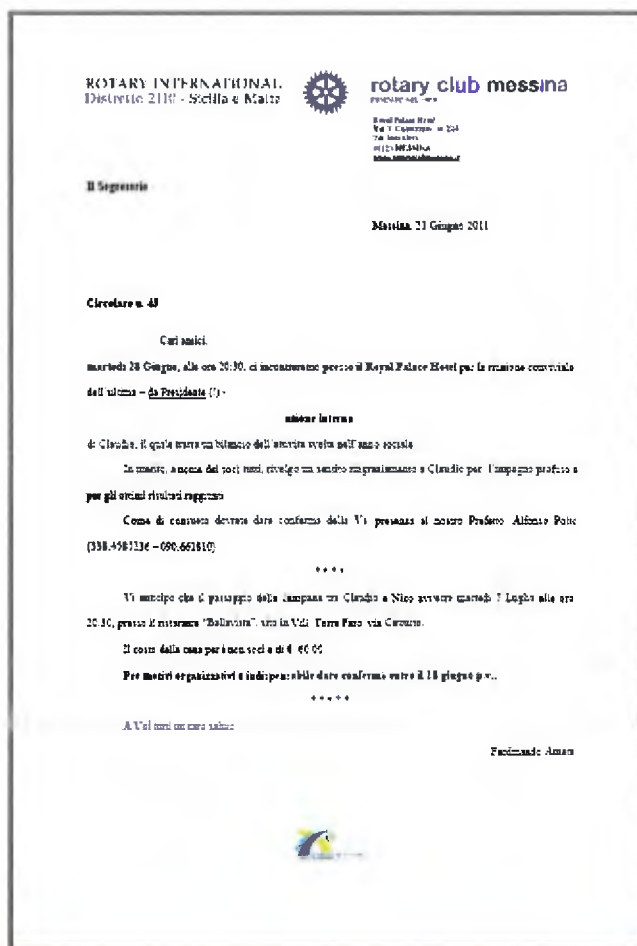
La Motta  
Molonia





28 giugno 2011

## Durante la serata rotariana sono state consegnate le Paul Harris Consuntivo di fine anno



**I**l prof. Claudio Scisca ha fatto un sintetico, ma essenziale consuntivo, dell'anno della sua presidenza al Rotary ringraziando il Consiglio Direttivo, la stampa, il presidente della Commissione programmi, prof. Vito Noto ed i relativi componenti. Gli incontri sono stati molteplici e tutti hanno riscontrato buone presenze. E' partito dall'inizio, cioè dallo scambio delle consegne del 13 luglio 2010, con l'allora presidente dott. Arcangelo Cordopatri. Il prof. Scisca ha passato in rassegna con l'estrema sobrietà che gli è consueta, le tappe più significative della sua intrapresa. Il suo viaggio operativo lo fa iniziare il 21 settembre con la relazione del prof. Malandrino sui porti turistici. A seguire:

- 28/09 - Incontro con i giovani Rotaract e Interact
- 12/10 - Bullismo "Protagonismo Anomalo"  
Prof. Sirna e Prof. Michelin Salomon
- 19/10 - Il vino quale elemento identificativo del territorio, Avv. Giovanni Sergio
- 16/11 - Le targhe Rotary: Del Monte (rilegatore), Spadaro (psichiatra), padre Oteri (parroco Duomo, Samperi (pittore)
- 22/11 - Informazione politica e parlamentare oggi  
Dott. Francesco Bongarrà
- 14/12 - Linee guida al nuovo piano regolatore  
Avv. Giuseppe Corvaja
- 2011
- 18/01 - Lo Stretto di Messina e gli scenari geo strategici del terzo millennio: Una riflessione sul Ponte, Piero Orteca





- 25/01 - Messina nella transizione tra crisi, ripresa e nuove aspettative, Prof. Rosario Battaglia
- 08/02 - Raffineria di Milazzo "Aspetti innovativi nei sistemi di gestione della sicurezza". Pietro Maugeri
- 15/02 - Waterfront - Litoranea Mortelle/Tono, G. Scoglio, Ingg. Benedetto La Macchia e Giacomo Villari
- 22/02 - Il lago di Faro ambiente unico da preservare prof. Alessandro Saccà
- 15/03 - Le piazzette tematiche, Archetti Mirella Vinci e Benedetto La Macchia
- 29/03 - Come evitare l'Anisakis Prof. Francesco Costa
- 12/04 - Piazza Cairoli : Ieri, oggi e domani, Ing. Nico Galatà
- 19/04 - I problemi tecnologici ed energetici del nucleare, Ing. Francesco Cappello
- 03/05 - Premio Weber: Prof. Michele Ainis (Saitta)
- 10/05 - "Il CERN", Prof. Renato Potenza
- 17/05 - I pittori del Risorgimento Prof. Gioacchino Barbera

*Le Paul Harris sono state consegnate a:*

**- Francesco Scisca, Guido Monforte e Manlio Nicosia per la costante presenza e impegno**  
**- Arcangelo Cordopatri per la sua fedeltà continua**  
**- Giovanni Molonia per l'impegno assunto con i ragazzi dell'Interact e del Rotaract**  
**- Biagio Guarneri al merito per i 30 anni di Rotary**

31/05 - Sul fumo (Giornata mondiale) Prof. Calapai

14/06 - Giovane emergente e Premio Arena, dottori Federico Franchina e Giulia Rugolo

21/06 - Libro "Alla scoperta di un patrimonio culturale Nascosto (realizzato dai giovani del Rotaract e Interact), Giovanni Molonia

Sono stati sentiti ed intensi i complimenti al presidente Scisca per il signorile stile con cui ha condotto il suo mandato e per il successo riscontrato nel viaggio a Berlino e la gita a Villa Scisca di Tortrici. A conclusione sono stati assegnati le Paul Harris ai consoci: Arcangelo Cordopatri, Biagio Guarneri, Giovanni Molonia, Guido Monforte, Manlio Nicosia e Franco Scisca. È stato apprezzato il volume, distribuito a fine serata, di Silvio A.P. Catalioto "I Gesuiti a Messina" con il patrocinio dell'Università degli Studi di Messina e la collaborazione

dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme- Sezione di Messina, Rotary Club Messina, Giu.Ra.Vis. e Saccne Rete.

Geri Villaroel



<b>Soci presenti:</b>	Candido	De Maggio	Jaci	Noto	Rizzo	Scisca
Alleruzzo	Castiglia	Di Sarcina	Lisciottto	Pellegrino	Romano	Villaroel
Altavilla	Celeste	D'Uva	Marino	Pergolizzi	Samiani	Zampaglione
Amata	Chirico	Ferrari	Monforte	Polto	Santalco	
Ammendolea	Colicchi	Fiorentino	Morabito	Polto	Santapaola	<b>Soci onorari:</b>
Andò	Cordopatri	Galatà	Munafò	Pustorino	Santoro	Alecci
Barresi Ga	Crapanzano	Giuffrida	Musarra	Raymo	Shipani	Molonia
Campione	D'Amore E.	Guarneri	Nicosia	Restuccia	Scisca	



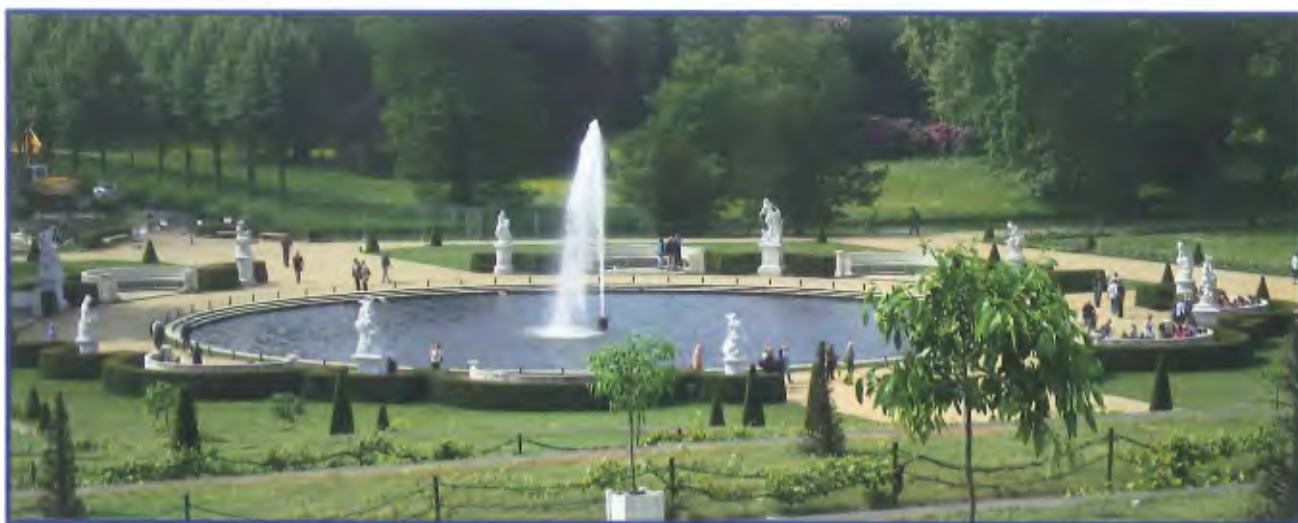
Gita a Berlino, Germania

# Una città da rivisitare

di Giovanni Molonia

**C**on volo diretto Catania-Berlino il gruppo Rotary Club Messina (trentasei partecipanti tra soci rotariani e familiari) accompagnato da Giovanni Scimone dell'agenzia di viaggi del socio Giovanni Lisciotta al quale si deve la perfetta organizzazione della gita sociale, nella tarda mattinata di domenica 15 maggio è arrivato all'aeroporto Tegel di Berlino. Durante il tragitto i partecipanti hanno avuto modo di leggere e apprezzare un bel saggio storico-artistico su Berlino scritto da Rina D'Amore che con il marito Aldo e il figlio Enzo, entrambi soci del Club, visita annualmente la Germania. Il trasferimento dall'aeroporto al centro ha offerto l'occasione per un primo sguardo sulla città che, dall'unificazione a oggi, continuamente si trasforma nell'ottica di un progetto architettonico in cui le tracce di una storia secolare riescono a convivere in modo affascinante con le sperimentazioni urbanistiche più ardite. Della Berlino che continuamente si trasforma proiettandosi verso il futuro uno dei simboli è l'Alexanderplatz, il cuore della vecchia Berlino Est oggi trasformato da grattacieli e grandi centri commerciali. Proprio ad Alexanderplatz si trova l'Hotel Ramada dove il gruppo Rotary ha soggiornato, un albergo nuovo e confortevole a pochi minuti dal vecchio Municipio Rosso, dalla Fontana di Nettuno, dalla medievale Marienkirche, dall'antico Quartiere ebraico e dalla Fernsehturm, l'altissima torre (365 m) della televisione dalla cui vetta si è potuto ammirare un panorama mozzafiato della città. Muovendo da Alexanderplatz il gruppo Rotary ha seguito gli itinerari tematici proposti dalla guida Angelo Pirrotta, un giovane studioso di origini siciliane. Il primo itinerario, il giorno stesso dell'arrivo, ha avuto come meta la Porta di Brandeburgo, altro signifi-





cativo emblema della storia berlinese. Si è avuto modo di passeggiare nella Pariser Platz, di addentrarsi nel Tiergarten, il grande polmone verde della città che un tempo era la riserva reale di caccia, e di raggiungere il Reichstag con la sua cupola di vetro (attualmente non visitabile) che sovrasta l'aula del Parlamento. Dall'altro lato della Porta si è ammirato in tutta la sua imponenza il grande viale delle parate, la Strasse des 17 Juni con al centro la Siegestsäule, una colonna celebrativa delle glorie prussiane sormontata dalla statua della Vittoria alata. Un altro itinerario ha condotto alla Potsdamer Platz la cui progettazione architettonica ha letteralmente "reinventato" uno spazio urbano in precedenza vuoto perché inglobato dentro il Muro, rendendolo così uno dei punti più animati della città. Il gruppo rotariano ha quindi visitato lo spettacolare Sony Center, ammirando la settecentesca Kaisersaal che è stata trasportata al suo interno e pranzando in uno dei caratteristici locali. Altre belle scoperte sono state la Gendamenmarkt con ai lati i due edifici gemelli del Duomo francese e del Duomo tedesco e al centro la Statua di Schiller e il Konzerthaus, e la Bebelplatz con la Biblioteca vuota, un monumento sotterraneo che ricorda il rogo di 20.000 libri di autori stranieri ed ebrei voluto dai Nazisti nel 1933.

Uscendo dalla Bebelplatz si è percorso il viale alberato più caro ai berlinesi, l'Unter den Linden, su cui si

affacciano gli edifici dell'Università Humboldt, la Biblioteca Nazionale, la Staatsoper, e dove è stata eretta una grande statua equestre al "vecchio Fritz", cioè all'imperatore Federico II di Prussia. Un altro viale, l'affollato ed elegante Kurfürstendamm (che i berlinesi abbreviano in "Ku'damm"), è stato per il gruppo Rotary meta di shopping così come la Tauenzienstrasse dove ha sede il KaDeWe, il più famoso grande magazzino di Berlino. Attraversando i quartieri popolari e multietnici di Kreuzberg e di Friedrichshain, passando dallo Zoo e dal Quartiere delle Ambasciate, addentrandosi nel Kulturforum dov'è l'edificio della Philharmonie voluto da Herbert von Karajan e dove alcuni rotariani hanno ascoltato i concerti del pianista Maurizio Pollini e del direttore Claudio Abbado alla guida dei Berliner Philharmoniker, giungendo fino al Castello di Charlottenburg, la piccola Versailles prussiana, si sono conosciuti volti sempre nuovi e sorprendenti della Berlino antica e moderna. Grandi emozioni hanno suscitato il Museo ebraico e il Memoriale dell'Olocausto, una labirintica foresta di 2711 colonne di grigio cemento nella quale ci si addentra rivivendo l'angoscioso ricordo della Shoa, e altre impressioni forti hanno lasciato i luoghi legati alla storia della Berlino divisa: l'East Side Gallery, un tratto di Muro di 1,3 km rimasto lungo le rive della Sprea, ora affrescar-







to con murales di noti artisti contemporanei, e il Checkpoint Charlie, il vecchio presidio militare che marcava il confine tra il settore orientale e quello occidentale della città, oggi segnalato dalle gigantesche di un giovane soldato russo e di uno americano. Ampio spazio è stato dato alla visita dell'Isola dei Musei, il grande complesso museale che sorge sulla parte settentrionale di Cölln, un isolotto sulla Sprea. Qualche socio ha scelto l'Altes Museum per vedere il famosissimo Busto della regina Nefertiti; alcuni hanno preferito l'Alte Nationalgalerie per visitare la galleria degli Impressionisti; altri avevano reso omaggio ad Antonello visitando al Kulturforum la Gemäldergalerie dove sono esposti due preziosi ritratti di uomo dell'artista messinese. Una visita collettiva è stata però fatta al Pergamon Museum che ospita quattro autentiche meraviglie archeologiche: l'Altare di Pergamo, la Porta del mercato di Mileto, la Porta di Ishtar e la

Strada delle processioni che conduceva a Babilonia. L'ultimo giorno il gruppo è stato in gita a Potsdam. Un bel sole primaverile ha reso ancora più piacevole la visita a Sanssouci, la piccola residenza privata di Federico II dove si conserva la sua biblioteca con tutti libri fran-

(ulivo, vite, fico) scelti da Federico II per la loro simbologia, e si è fatta una sosta davanti alla nuda e spoglia tomba di questo grande sovrano sulla quale ancora oggi i berlinesi usano deporre non fiori ma patate, in ricordo della tenacia con cui il re ne impose la coltivazione e il consumo. Uscendo dal parco si è visitata la piccola città di Potsdam con il settecentesco Quartiere olandese, oggi perfettamente restaurato, in cui abitavano i granatieri di Federico, e si è fatta una sosta per il pranzo alla Drachenhaus, l'antica cantina reale dalla curiosa forma di pagoda cinese adesso trasformata in ristorante. Nel tardo pomeriggio, al rientro in città, i soci hanno approfittato di qualche ora libera per gli ultimi acquisti prima della partenza. Giovedì 19 maggio, di primo mattino, un pullman privato ha trasferito dall'hotel all'aeroporto il gruppo Rotary che, con un volo diretto, all'ora di pranzo ha fatto ritorno a Messina portando con sé il ricordo di una città assolutamente da rivisitare.



cesi. Nel grande parco che si distende davanti al palazzo si sono ammirati i giochi d'acqua, le statue, l'obelisco egizio (uno dei tanti elementi massonici sparsi nel sito), le rovine romane sullo sfondo e le verdi terrazze con i tipi di piante





# Rassegna Stampa

Domenica 3 aprile 2011

**Pesce crudo: ghiottoneria o rischio per la salute?**

**Letizia Lucca**

I molliti popolari nascono sì da esperienze empiriche ma trovano una rispondenza scientifica nei fatti, come ad esempio il detto "mangiar pesce cotto e carne cruda" rispondente ad una verità forse non molto conosciuta. Molti pesci e molluschi, presenti anche nei nostri mari infatti, contengono parassiti molto nocivi alla salute dell'uomo. Uno dei più pericolosi è l'*Anisakis simplex*, un nematode diffuso in molte varietà di pesci (aringhe, acciughe, sardine, tonni, sgombrici, triglie, merluzzi, salmoni e naselli) che se in-

getto da crudo può provocare danni seri alla salute.

Quando si mangia pesce infetto crudo o anche non completamente cotto o in salamola, le larve di questo parassita si implantano nelle pareti gastrointestinali provocando in alcuni casi malattie ulcerose o infiammatorie acute o, ancor peggio, croniche del tratto gastrointestinale e in taluni casi possono coinvolgere altri organi come fegato, milza, pancreas e vasi ematici. Fortunatamente questo parassita, così come quasi tutti gli altri, è composto da proteine non resistenti né al calore della cottura né alle basse tempe-

nature. Per questo motivo è stata varata una circolare ministeriale che obbliga i ristoranti a sottoporre a congelamento preventivo il pesce fresco da servire i nuclei o la settimana. E' bene sapere che, al contrario di quanto molti ritengono, né il limone né l'aceto impediscono la moltiplicazione dei batteri per la cui inattivazione hanno il potere di inattivare le tossine preesistenti nel pesce e nei suoi prodotti.

Di questi argomenti ha parlato il biologo portino Gianni Corvatta nel corso di una conferenza organizzata dal Rotary Club Italiana all'Hotel Royal, cui hanno preso parte anche il dott. Roberto Ricci, presidente del ministero

Il pref. **Rino** **di** **Costa**, noto sia per le sue numerose pubblicazioni scientifiche sia per l'avviata ricerca, finalmente a qualche anno fa, nel tratto di mare antistante Torre Faro, della "cara vella portoghese", una medusa dal veleno letale, rarissima nei nostri mari, ha poi parlato delle varie specie ittiche presenti nello stretto di Messina affermando che in particolare ai pesci battali.

Il biologo ha inoltre spiegato che, da quando è stato aperto il canale di Suez, il Mediterraneo è stato colonizzato da alcune specie ittiche provenienti dal

Giovedì 20 gennaio 2011

## **Lo Stretto, area strategica e di confronto tra culture**

**Gerl Villaroel**  
ME & MA

Una proposta di dibattito su basi nuove, evitando i luoghi comuni e gli "attacchi" ideologici e affrontando la questione Ponte alla luce dei vari scenari strategici che coinvolgono il Mediterraneo e, più in particolare, le Reti di Economia. Il quesito: l'industria che il mondo attira da Milano Calata a Porto Cervo (100 piazze, milioni di visitatori) deve conquistare, non può fare a meno di una rete delle "nuove proposte di confronto che analizza tutti i temi su rapporti con l'onestà intellettuale di chi) anche la verità assoluta non esiste nelle tasche di nessuno. Di questo Ortea ha parlato al Rotary Club Messina, davanti a una folta platea, cercando di porre l'accento su basi del tutto nuove, che tengano prima di tutto nella dovuta considerazione la "rendita di posizione" della Sicilia e di Messina in particolare, vero hub, crocevia di traffici, culture e scambi protetto tra l'Europa e l'Africa e, a Est, specchio del dialogo commerciale e interregionale col Medio Oriente e la Turchia.

Ortega ha disegnato così una cornice in cui il manufatto di collegamento stabile diventa parte di un gioco più grande, una tessera necessaria ma non sufficiente a delineare la vocazione a una crescita economica e sociale attualmente intorpidita da troppi acciacchi e frenata da una crisi strutturale della politica.

Il giornalista ha ricordato come, più di 25 anni fa, la facoltà di Scienze politiche di Messina (prof. Mario Centorrino) organizzò una serie di seminari sull'Area dello Stretto.



Lo Stretto di Messina visto dal natolillo

Giornalisti, docenti e specialisti confrontarono le loro tesi che spaziavano dalla storia, all'economia, fino all'ingegneria "irrazionale". Per quanto possa sembrare curioso, molte di quelle riflessioni conservano pressoché immutato, ancora oggi il loro valore di stimolo, reso ad alimentare un dibattito. La "rendita di posizione" dell'isola - ha proseguito Ostec - è documentata dagli oltre tremila anni di storia, vissuti quasi sempre e innegabilmente da protagonisti. Una Sicilia "ponte" privilegiato di scambi tra Medio Oriente, Grecia e Nordafrica e piattaforma ideale di collegamento con i lontanissimi popoli del Nord, che avevano in Marsiglia un altro terminale fondamentale per i loro traffici. Le vie dell'antichità balica, dello stagno di Britannia e, successivamente del ferro del transilvaniano e dei argenti celtici in arrivo

dagli insediamenti d'origine (principalmente Austria e Slovenia) si sono incrociati nel corso del secolo con le "carovaniere" marmittine del basso Mediterraneo.

Citrus e mediterranea, vino, olio, spezie e tessuti facevano il portacen-  
tro, contribuendo a costruire  
un mare di pace, basato sul più  
semplice e inimitabile degli ele-  
menti: l'elemento interesse ad avere  
una buona qualità della vita. Oggi,  
come in un viaggio nella macchina  
del tempo, esistono le stesse con-  
dizioni potenziali, per puntare su  
strategie diplomatiche "economi-  
cistiche", che annullino ogni mag-  
lio di conflitto e facciano di tutto il  
bacino un luogo d'incontro tra cul-  
ture diverse, dove le differenze sin-  
no elemento di ricchezza e non ra-  
gioni di confronto. Proprio per que-  
sto il Mediterraneo può essere un  
laboratorio ideale per la libertà di

colazione, mentre gli amici, capote-  
lie persone, mi sorridevano e invitati  
di cultura, capaci di mantenere in-  
terlocuzioni che erano variegazioni  
per tutti il Mediterraneo, dove in-  
spicciavano la cultura della civiltà in-  
dianistica e i temi del filastro, pro-  
ponevano le canzoni di compagna che  
dimenticavo anche dove l'avevo in-  
canta. E infatti, il secondo incontro si  
svolse in Europa. Altrici, Asia, fra bella  
bella un laboratorio a ciclo aperto  
per lo sviluppo sostenibile, imple-  
mentato nel rispetto dell'ambiente con  
una rigorosa quantità approssima-  
ti partizione delle risorse, che oggi è  
l'energia, in primis, e domani sarà  
anche l'acqua. Non una "terra del  
nessuno", non un "campo neutro",  
ma area capace, per la sua posizio-  
ne, ma ancora di più per il suo clima  
nato passato di tolleranza, di diven-  
tare la sintesi più felice delle comu-  
ni approssimazioni di tutti i popoli me-  
diterranei.

In questo quadro Orteca ha inserito l'idea Ponte, invocando un confronto "più alto" che parta da nuovi presupposti e sgombri il terreno da molti luoghi comuni.

Nel successivo vivace dibattito, coordinato dal presidente del club, dott. Claudio Scisa, si sono confrontate tal riguardo alla "fautibilia" dell'opera, l'analisi costi benefici e le perplessità sia dal punto di vista tecnico che sul versante dei finanziamenti.

L'azione ha concluso ricordando che, comunque, il vero problema resta politico. Nel nostro Paese la pesante scontro simultaneamente nominale che debolezze: quella di una pianificazione in mano a manager incapaci, e quella di un vecchio capitalismo delle ferriere oppressione di famiglie brave solo a invocare la socializzazione delle perdite: la socializzazione dei costi.

[illegible]

Il traliccio in metallo pre-tensionato, costruito dalla logica di un manufatto che più che semplice di acciaio e cemento armato sembra fatto di gomma, perché ognuno lo tira dal proprio lato. La verità, come spesso capita, sta in mezzo: è inutile parlare in astratto del valore e dell'efficacia di una grande opera. Dipende da chi la progetta, da chi la finanzia e da chi materialmente la costruisce. I giapponesi hanno realizzato in un quindicennio il formidabile sistema integrato di collegamento dello Honshu-Shikoku Crossing, progetto ambizioso, composto da archi ponti (in testa l'Akashi Kaikyō), autostrade e viadotti completati in una delle zone più sismiche della Terra, con coefficienti di salvaguardia che superano di molto i 7,4 gradi Richter del terremoto del 1968 a Messina. Il futuro di una nazione si misura nella sua capacità di progettare e di realizzare. Il discorso però è forse le grandi infrastrutture, ma il comune. Per avere una controprova basta chiedere a Patrick Chamo





# Rassegna Stampa

Venerdì 15 aprile 2011

## Al Rotary Club si è parlato del progetto di riqualificazione del salotto della città, ma la strada è in salita Piazza Cairolì, un tuffo nel passato e lo sguardo sul futuro

Il motivo della canzone "In fondo al viale" dei Gens da sotto fondo alle immagini di una piazza Cairolì che ormai non c'è più. Testimonianze di un passato che, confrontate con l'aspetto odierno di quello che ormai solo per tradizione è definito il salotto buono di Messina, suscitano amarezza, soprattutto nelle generazioni che tanto fasto non lo hanno mai conosciuto.

Uno splendore, simboleggiato dal leggendario ritrovo Irre-rra, che certamente non potrà tornare. Tuttavia, restituire dignità alla piazza, come centro di aggregazione, è necessario.

Amateorie e proposte per il futuro hanno trovato spazio martedì nell'incontro conviviale del Rotary Club al Royal Palace Hotel, sul tema "Piazza Cairolì, ieri, oggi e domani". All'iniziativa, introdotta dal presidente del club, Claudio Scisca, è intervenuto l'ing. Nico Galatà, che ha presentato il progetto di riqualificazione della piazza, che potrebbe aggiungersi agli interventi previsti a breve nello spazio della fontana e a quelli successivi di ripavimentazione, elaborato in collaborazione con l'arch. Enrico Damino e il suo staff.

«Piazza Cairolì per decenni è stato il luogo identitario della città - ha detto l'ingegnere - punto nevralgico della sua cultura e della sua storia, del passeggio e del commercio». Il progetto, nato su proposta del consigliere comunale Sebastiano Tamà, è già noto e verte sul recupero, in chiave estetica e funzionale, del portellone metallico, utilizzando come base di un volume trasparente, composto di scale e ascensori, che possa accogliere un punto di mercato e sala convegni. La costruzione rappresenterebbe, soprattutto, uno splendido belvedere, con



Piazza Cairolì prima del terremoto

vista panoramica sul porto e sul viale san Martino. «Piazza Cairolì va recuperata sotto l'aspetto dell'identità e il portale può rappresentare in questo senso un'opportunità», ha detto Sebastiano Tamà, presente al Royal assieme all'assessore all'Urbanismo Elena Annata. «È un'idea che darebbe finalmente senso ad una struttura che sembra incompiuta», ha detto l'assessore. Ma ci sono purtroppo problemi di natura economica quanto alla sua realizzazione. Tuttavia, si è detto disponibile a vedere il progetto al Comune a titolo gratuito.

Venerdì 6 maggio 2011

Messina Il docente peloritano dell'Università Roma Tre premiato dal Rotary dello Stretto

## Al costituzionalista Michele Ainis il Trofeo Weber

Messina. Il Trofeo Weber 2011, assegnato dal Rotary Club Messina, è andato quest'anno al cittadino Michele Ainis, giurista e docente, che realizza i pieno i criteri per cui il riconoscimento è stato istituito. Il premio, infatti, nelle sue affermazioni professionali ha portato alto il nome di Messina fuori dall'ambito cittadino. Il trofeo, ideato dalla ditta "Alvato e Correnti" è stato consegnato dal presidente del Club, Claudio Scisca.

La figura di Federico Weber, premio filologico e docente, anni è ispirato il Premio, è conosciuta in tutta

la sua pluriennale attività di studioso di diritto, e in particolare di diritto costituzionale, ha dato un contributo di valore alla cultura per il nostro paese. Il premio è stato istituito dopo la scomparsa di Weber nel 1998.

Il premio è stato istituito per premiare l'attività di uno studioso in Francia, poi a Napoli e Messina, dove si stabilì all'istituto gesuita dell'Ingegnere. I vari capitoli della pubblica amministrazione sono rivolti alla sua attività di "messaggero" del Rotary, per cui svolge incarichi prestigiosi da presidente del Club Messina e di



Ainis, Scisca, Villanisi, Villanisi, Villanisi, Villanisi

Convittore del 1910. Direttore il prof. Antonio Sant'Alita ha consegnato la figura del prof. Michele Ainis, ripercorrendo le varie fasi della sua formazione culturale e professionale; dagli anni al Liceo Maurolico di Messina, a quelli universitari nell'Ateneo peloritano sotto la guida del prof. Tommaso Martini, che lo volle assistente, anche a Roma, quando fu chiamato presso la Facoltà di Giurisprudenza all'Università La Sapienza. Diviene vincente di un concorso nazionale per professore ordinario di Istituzioni di Diritto pub-

Giovedì 2 giugno 2011

Interessante intervento del professor Gioacchino Barbera al Rotary club Messina

## I pittori del Risorgimento tra storia e mito

Geri Villanisi

Al Rotary Club Messina il presidente Claudio Scisca, ha introdotto il tema trattato dal prof. Gioacchino Barbera: "I pittori del Risorgimento tra cronaca, storia e mito". Intervallato da slide che raffigurano dipinti dei maggiori artisti risorgimentali, il relatore si è soffermato sugli anni che vanno all'incirca dal 1840 al 1870, decenni cruciali nel difficile percorso che ha portato il nostro Paese alla conquista dell'indipendenza e dell'Unità nazionale. Accanto ai generi tradizionali si è andato affermando un ricco e variegato filone di pittura che ha privilegiato le tematiche risorgimentali, con dichiarati intenti patriottici. I

lato e gli episodi di storia contemporanea. Vengono rappresentati in presa diretta, con commossa partecipazione e una straordinaria adesione al vero, al di fuori di retoriche celebrazioni. Si tratta di grandi scene di battaglia, o ancor meglio di una particolare lettura che alcuni fra gli artisti più avvertiti sono riusciti a fare, sia pure con linguaggi e stili diversi, dei tanti episodi di cronaca militare, spostando l'attenzione dagli aspetti guerreschi a quelli ideali e più popolari. Tra le tante scene dipinte di questa epopea, bisogna citare almeno il campo italiano dopo la battaglia di Magenta (Firenze, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti) di Giovanni Fattori, le grandi tele con le bat-

taglie della Campagna di Magenta, e con la presa di Palermo, di Getulio Induno, fino alle spettacolari rappresentazioni della Battaglia di Varese di Federico Faruffini o del Bersagliere alla presa di Porta Pia di Michele Cammarano. Per non parlare poi di Garibaldi e dell'impresa del Mille, che hanno alimentato una ricca iconografia, cui sono state dedicate numerose mostre negli ultimi anni, dove la figura del generale finisce spesso per essere calata nella dimensione eroica e leggendaria del mito. A documentare l'avventura dei Mille in Sicilia, spicca uno dei capolavori di Fattori, Garibaldi a Palermo, databile tra la fine del 1860 e il 1862, ora in collezione privata, che documenta l'ingres-



Gioacchino Barbera

sso di Garibaldi e della spedizione a Palermo nel 1860 e da cui nasce l'ipotesi di Vincenzo per una celebre scena del film "Il Gariboldi". Un altro aspetto che va messo in evidenza nella pittura di epoca risorgimentale riguarda la rappresentazione dei fatti storici in una cornice di realtà domestica e quotidiana di rara efficacia comunicativa (e qui vanno citate ancora una volta le prove degli Induno, in particolare modo di Domenico, ma anche di Mosè Bianchi, Odoardo Borrani, Giuseppe Sciuti): come esempio valga per tutte la grande tela con il bollettino del giorno 14 luglio 1859 che annunziava la pace di Villafranca di Domenico Induno (Milano, Museo del Risorgimento).



Giovedì 28 aprile



Cappello, Cacciola, Scisca, Pustorino (FOTO NANDA VIZZINI)

**Incontro al Rotary club Messina**

## Nucleare, problemi energetici e tecnologici

**Gerl Villaroel**  
MESSINA

Incontro scientifico culturale al Rotary Club Messina con l'ing. Francesco Cappello, responsabile del Centro consulenza energetica della Sicilia. Introdotto dal presidente, Claudio Scisca, il relatore ha svolto la sua conferenza sotto forma di intervista, eseguita dall'ing. Gaetano Cacciola, direttore del Cnr di Messina. Le domande, secche e concise hanno sviscerato il tema del: «Nucleare: i problemi tecnologici ed energetici». L'esame ha passato in rassegna vantaggi e disastri d'inquinamento causati dalla mancata tenuta di centrali nucleari. L'attenzione mondiale ai problemi energetico-ambientali cresce di giorno in giorno ed è da ritenere che gli interessi siano di ordine sociale e morale, legati, cioè, alla «sostenibilità» dello sviluppo. È normale che ci siano anche spinte di carattere speculativo, dettate dai grandi interessi economici derivanti dall'importanza vitale dell'energia, come già avvenuto nel campo della telefonia e, come già si intravede potrebbe succedere in un futuro «mercato» dell'acqua. In questo ambito, le tragedie di Chernobyl prima e di Fukushima adesso, hanno costretto i governi a rivedere i piani energetici, frenando sul nucleare e cercando altre vie di produzione dell'energia.

È tutto vero, il nucleare è ancora una tecnologia con ipotesi incidentali importanti e costosi, richiede combustibile la cui disponibilità, attualmente limitata nel tempo, produce rifiuti e scorie non smaltibili o difficil-

mente confinabili. Senza contare che potrebbe risultare oggetto di attacchi terroristici, è utilizzabile anche a fini bellici ed è, infine, una tecnologia di produzione dell'energia centralizzata e quindi poco democratica. È pure certo, tuttavia, che le centrali nucleari non presentano emissioni di CO<sub>2</sub> e nonostante la gravità degli incidenti citati, rappresenta una tecnologia collaudata e sicura. Il mezzo migliaio di centrali in funzione da oltre 30 anni non ha presentato problemi importanti e non è vero che l'evento sismico e quello marino di Fukushima non fossero prevedibili, com'è ormai pure accertata l'assurdità costruttiva e, soprattutto quella umana a Chernobyl. Ma com'è vero che in campo nucleare gioca comunque un ruolo importante l'inaffidabilità dell'uomo e che l'attuale ciclo a uranio presenta un limite di risorsa minerale di circa un secolo, è altrettanto vero che, la fonte petrolio basterà per non oltre 50 anni, il metano per circa 70 e per 130 il carbone e che non abbiamo ancora la soluzione ai problemi energetici e ambientali a scala locale né, tantomeno, mondiale. In questo momento di sgomento di fronte alle notizie di Fukushima è più semplice e redditizio atteggiarsi a Cassandra o a profeta delle rinnovabili, specie se del problema energetico non si è in grado di valutare l'entità della portata o non si conoscono i numeri. Molteplici gli interventi e le considerazioni che hanno alimentato il dibattito sul complesso argomento su cui l'umanità intera si gioca il proprio futuro nel dilemma: rischio-sopravvivenza. •







# Rassegna Stampa



Domenica 29 maggio 2011

## Ospite del Rotary Club il prof. Renato Potenza, emerito di Fisica Le ricerca del Cern sulle particelle elementari che svelano l'universo

Geri Villaroel

Ospite del Rotary Club Messina, il prof. Renato Potenza, emerito di Fisica generale dell'Università di Catania, che ha intrattenuto soci e ospiti sul tema «Il Cern e la ricerca fondamentale. Gli studi sulle particelle elementari finalizzati alla determinazione dei componenti strutturali della materia e alla comprensione dell'universo». «Un argomento complesso, d'elevato interesse scientifico-culturale, utile per capire quali sono gli esperimenti condotti al Cern, creato nel 1954 per riportare in Europa la ricerca sulla fisica nucleare», così il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Sci-

sca, ha introdotto l'incontro.

È stato, invece, il prof. Francesco Mallamaci a presentare il prof. Potenza, ricordando il ruolo determinante della fisica siciliana, che non è seconda a nessuno e di cui dobbiamo essere orgogliosi. Il relatore ha messo in evidenza la storia e il lavoro del Cern, fondato nel 1954 da 12 nazioni, oggi 22, con più di 3.000 tecnici, 2.400 dipendenti e un budget di 75 milioni, grazie al contributo di vari paesi. «Il Cern», spiega il docente, «studia le forze che muovono le particelle, di cui conosciamo quattro tipi. Il progetto del Cern riguarda il più grande e potente acceleratore del mondo, il Large Hadron Collider, in funzione dal settembre 2010, con l'obiettivo di trovare, entro 2 o 3 anni, la particella di Higgs, che permea tutto il vuoto che ci circonda e che sarebbe responsabile dell'inerzia di tutti i corpi esistenti. L'inerzia dei corpi è una qualità che la teoria simmetrica dell'universo, elaborata negli anni '40, non supporta, secondo la quale tutti i corpi dovrebbero muoversi alla stessa velocità della luce. È impossibile perché noi non saremmo più oggetti aggregati, ma semplicemente disgregati e non avremmo la forma di un corpo. Quindi, questa teoria è sbagliata e Higgs trova-  
costruendo una nuova

teoria nella quale era permesso ai corpi di acquistare inerzia e abbiamo postulato l'esistenza di una forza che creasse inerzia. Questa forza è impersonata dal bosone di Higgs, che è l'unica particella speciale di tutto il modello delle particelle elementari, perché è ferma, mentre le altre sono in movimento, con questo nuovo acceleratore si potrebbe cercare anche la materia oscura, che non riusciamo a vedere e che compone l'80 per cento dell'universo. Quindi, un accordo all'aspetto economico delle ricerche, che richiedono ingenti capitali e investimenti. Dopo un periodo di 60 anni, alla fine del secolo scorso, la ricerca aveva messo in crisi la popolazione, ma c'è un legame tra ricerca e tecnologia. Infatti, per effettuare gli esperimenti occorrono le tecnologie più avanzate e, quindi, una grande ricerca stimola la tecnologia. L'esempio più noto è il web, creato proprio dal Cern Europeo di Ricerca Nucleare. »

costruendo una nuova

teoria nella quale era permesso ai corpi di acquistare inerzia e abbiamo postulato l'esistenza di una forza che creasse inerzia. Questa forza è impersonata dal bosone di Higgs, che è l'unica particella speciale di tutto il modello delle particelle elementari, perché è ferma, mentre le altre sono in movimento, con questo nuovo acceleratore si potrebbe cercare anche la materia oscura, che non riusciamo a vedere e che compone l'80 per cento dell'universo. Quindi, un accordo all'aspetto economico delle ricerche, che richiedono ingenti capitali e investimenti. Dopo un periodo di 60 anni, alla fine del secolo scorso, la ricerca aveva messo in crisi la popolazione, ma c'è un legame tra ricerca e tecnologia. Infatti, per effettuare gli esperimenti occorrono le tecnologie più avanzate e, quindi, una grande ricerca stimola la tecnologia. L'esempio più noto è il web, creato proprio dal Cern Europeo di Ricerca Nucleare. »

costruendo una nuova

Domenica 26 giugno 2011

## Su iniziativa di Rotary, Rotaract e Interact è stato presentato il libro dello storico Giovanni Molonia Messina alla scoperta del patrimonio culturale nascosto

Geri Villaroel  
MESSINA

Realizzato dal Rotary Club Messina, Rotaract e Interact col contributo di Musa e Saccone srl, è stato presentato da Giovanni Molonia, che ne ha curata la stesura, il libro: «Messina alla scoperta di un patrimonio culturale nascosto». Lo storico con dovizia di particolari ne ha illustrato le singole parti, soffermandosi sui capitoli di maggior interesse e rarità, selezionate da un solido comitato scientifico. Il progetto culturale è stato fortemente voluto dal presidente del Club Claudio Scisca, che in linea con le indicazioni di stretturali, ha inteso così im-

gnare i giovani in una ricerca storico-artistica, per accrescere la conoscenza della nostra città. Gli ambiti dell'indagine, le testimonianze d'arte e di storia sono stati programmati assieme ai presidenti del Rotaract e Interact Mariabeatrice D'Andrea e Alessandro D'Aveni, compiendo scelte e priorità per addentrarsi nel labirintico patrimonio cittadino, che attende di essere rivalutato.

Lo studio che era stato avviato nel settembre del 2010 si articola in diverse fasi. La prima parte si è consumata con la visita al Duomo, al teatro Vittorio Emanuele, le chiese, i principali edifici storici e così lungo le strade cittadine



Molonia, D'Aveni, Scisca, D'Andrea, Famà, Pustorino (foto vpr)

alla ricerca delle impronte del passato. Molto proficua è stata la visita a Palazzo Zanca, per le opere in esso contenute a partire dall'ultima cena del seicentesco pittore messinese Alonso Rodriguez. I ragazzi già avevano fatto notevole esperienza durante la notte della cultura, per avere fatto da guida ai tanti visitatori in giro per la città.

Nella fase conclusiva sono state assemblate le singole schede, che i giovani sono stati chiamati ad illustrare ai presenti. Sono state citate nei particolari più reconditi le opere d'arte incluse nel libro, corredate da immagini talora inedite e di notevole efficacia e suggestività. »

